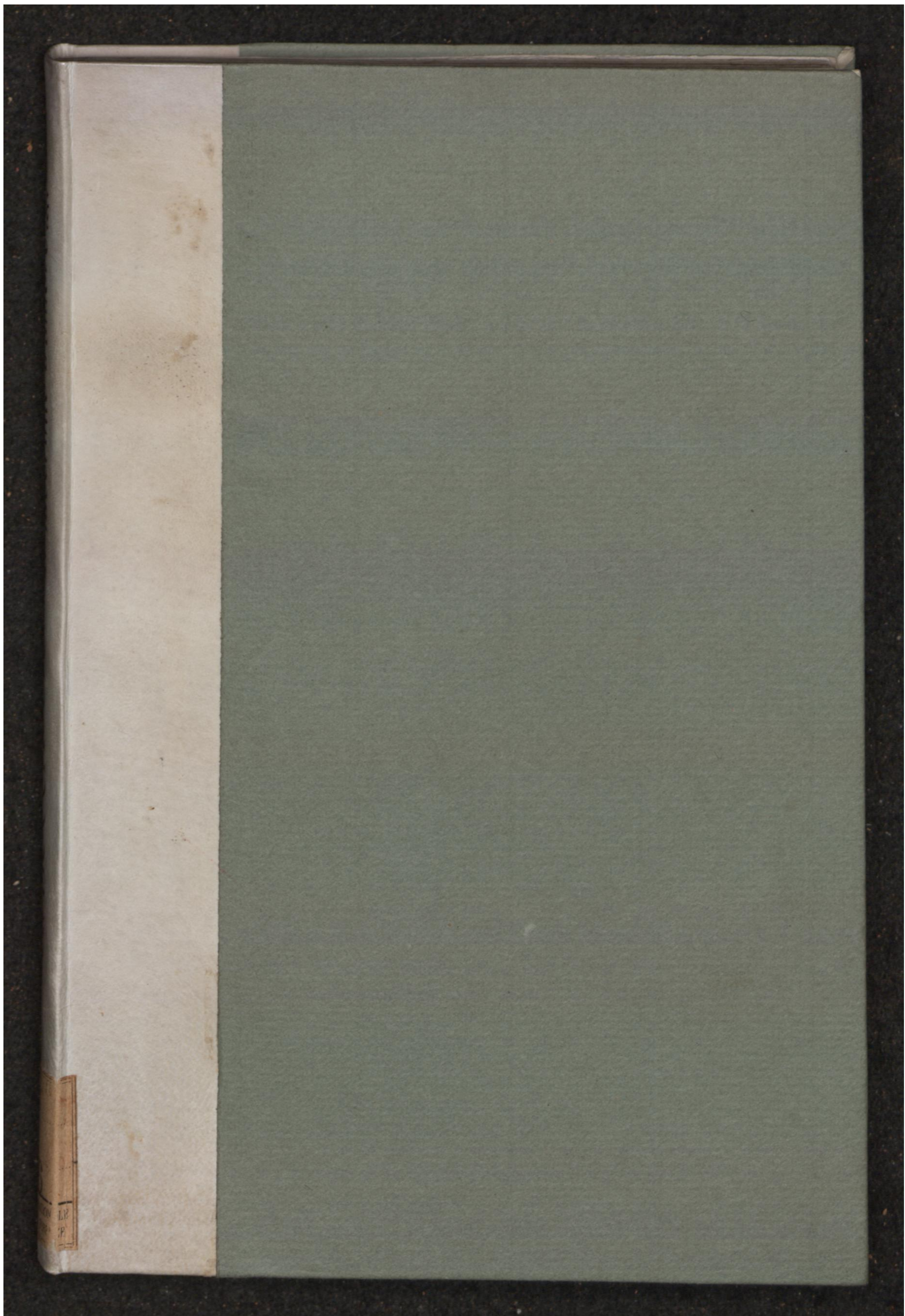
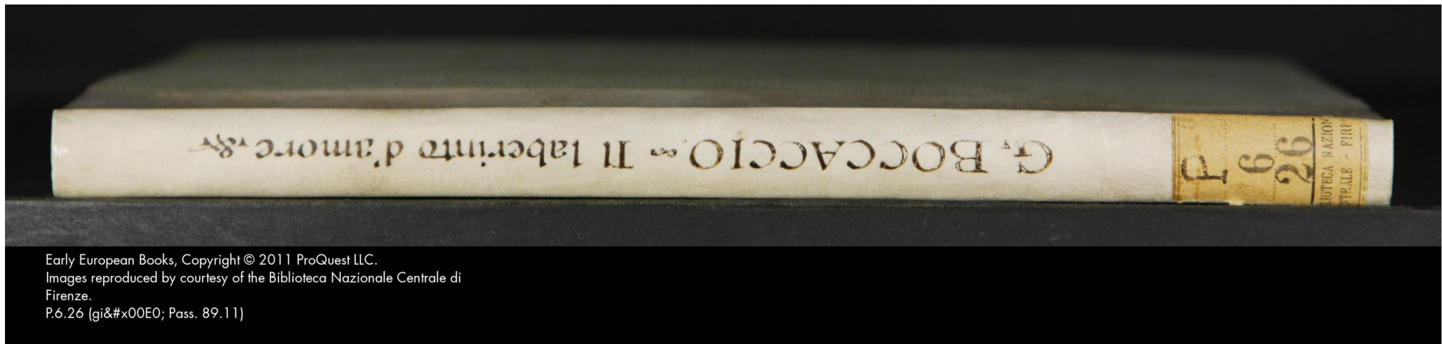
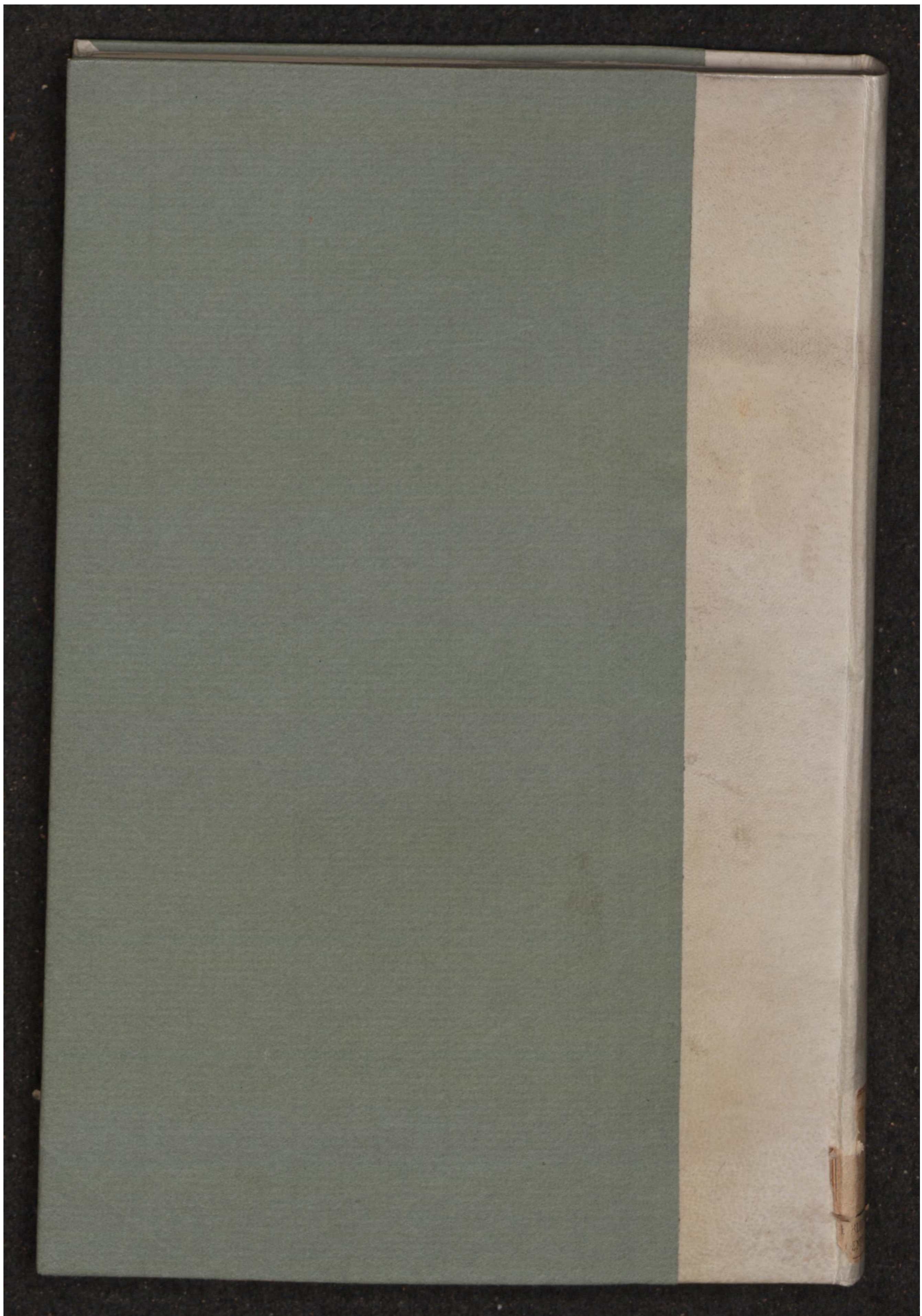
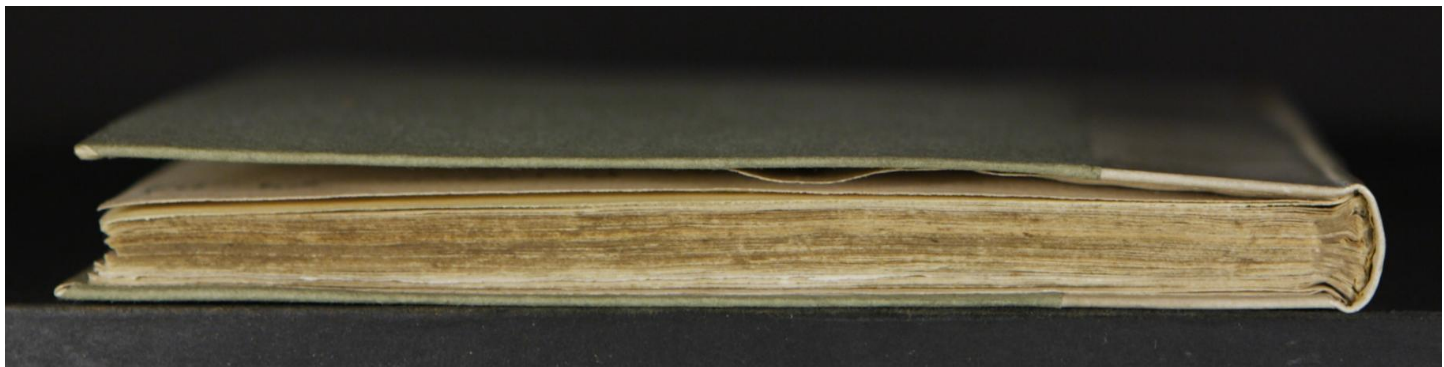



G. BOCCACCIO
Il laberinto d'amore
P
6
26









(già Passerini 89.11)

GKW. 4439
HC. 3288

[Firenze, Bartolomeo dei Libri, c. 1495].
Manca la Iª c.

sforzarti che tu lamassi: mostrami cō quali armi: cō qual giu-
ridictione: con qual forza ella thabbia qui apiāgere & dolerti
menato o ticitēga: tu nō mipotrai mostrare per cio chegli nō
e. Vorrai forse dire ella conoscendo cheio lamo douerrebbe a
mar me: ilche nō faccēdo me diquesta noia cagione: & cō que
sto micimena: & cō questo micitiene. questa nō e cagione cħ
habbia alcun ualore: forse che nō lepiaci tu come uuoi. tu cħ
alcuno ami quello che non gli piace: dunque se tu tise messo
adamar persona acui tu non piaci: non e se mal tene segue la
colpa della persona amata: anzi e tua: che sapesti male eleg-
gere: tu dunque se per nō essere amato tiduoli tenese tu stesso
cagione: & per che apōtu adalcuno quello che tu medesimo ti
fai? & certo per lhauerti tu stesso offeso meriteresti ad po giu
sto giudice ogni graue penitentia: ma per cio chella non e q̄l
la che altuo cōforto bisogna: anzi sarebbe uno agiugnere di
pena sopra pena: non e hora da andare cercando questa giu
stitia: ma ueggiamo se tu in te stesso incrudelisci quello che
harai facto? cio che lhuomo fa o piacere ad se sole o piacere
adaltrui o per piacere ad se & adaltrui ilfato perlo suo con-
trario. Ma ueggiamo se quello ad che cechita tirecha e tuo
o piacere o dispiacere che egli non sia tuo piacere assai mani-
festamente appare: percio che se tipiacesse tu non tene ramari
cheresti non nepiangeresti chome tu fai. Resta aduedere se
questo tuo dispiacere e piacere o dispiacer̄ daltrui: ne daltrui
e hora da cerchare se non di quella donna per cui tu ticondu
ci. Laquale sanza dubio o ella tama o ella tha in odio o egli
non e ne luno ne laltro. Se ella tama sanza niuno dubbio
latua afflictione le noiosa & dispiaceuole. Hor non sai tu che
perlo far noia & dispiacere altrui non sacquista ne sinantie-
ne amore anzi odio & nimista? Non pare che tu habbia tan
to charo lamor di questa donna quanto tu uuoi mostrare: se
tu con cotanta animosita fai quello che ledispiace & deside
ri fare peggio. Et ella tha in odio se tu non se del tucto

fuor di te: assai apertamente conoscer dei niuna cosa poter fa re che piu le piaccia che lompiccharti per la gola il piu presto che tu puoi. Et non uedi tutto ilgiorno lepersone che hanno alcuno inodio per diradicarlo & p leuarlo di terra mettere le loro cose & la propria uita in aduentura cōtra le leggi huma ne & diuine adoperando & tanta di letitia & di piacer sento no quāta di tristitia & di miseria sentono in cui hāno ī odio. Tu dunque piangendo & attristandoti rāmaricandoti som mo piacere fai a questa tua nimica. Et chi son quelli se nō ibe stiali che alor nimici di piacer sidilectano. Se ella ne tama ne ta ī odio ne di te ne poco ne molto chura ache sono utili que ste lachryme & questi sospiri & questi dolori chosi cocenti? Tanto te per lei prenderli quāto se per una delle traui della tua camera glipren dessi: perche dunque taffligi? pche lamor te desideri laquale e/ lamedesima tua nimica secōdo che tu esti mi: non cerco di darti? Egli non mostra che tu habbi ancora sentito quanta di dolceza nella uita sia quando cosi leggierm̄ te ditorti diquella appetisci. Ne ben considerato quanta piu damaritudine sia negli eterni guai che in quegli del tuo fol le amore: iquali tanti & tali tiuengono: quanti & quali tu stes so tegli pcacci. Et hetti possibile uolēdo essere huomo di cac ciargli: ilche deglietterni non ti auerrebbe. Leua adunq; uia anzi discaccia del tutto questo tuo folle apetito: ne uolere a dunora te priuare di quello che tu non acquistasti: & eterno supplicio guadagnare: & achi mal tiuuole sommamente pia cere. Sieti chara lauita & quella quāto puoi ilpiu tingegna di prolungare. Chi sa se tu ancora uiuendo potrai uedere chosa di costei di cui tu tanto grauato titieni che sommamente tifa ra lieto? Niuno. Ma certissimo puo essere atucti che ogni spe ranza di uendecta o daltra letitia dicosa che qua rimāga fug ge nel morire aciascuno. Viui adunque & come costei contro ad te maluagiamente operando singegna di darti dolente ui ta: & cagione di desiderare lamorte: cosi tu uiuendo trista la

faccia della uita tua. Marauigliosa cosa e/ quella della diui/na cõsolatione nelle mẽti de mortali: q̃sto pẽsiero si comio ar bitro dal pussimo padre de lumi mãdato: q̃si daglıocchi del/la mẽte ogni oscurita leuatami in tãto lauista diquegli aguz zo & rẽde chiara che a me stesso manifestamẽte scoprẽdosi il mio errore non solamẽte riguardãdo meneuergognai: ma da cõpũtion debita mosso: ne lachrymai: & me medesimo biasi/mai forte: & dameno che io non arbitraua dessere mireputai. Ma rasciutte dal uolto & le misere & le pietose lachryme: & confortatomi ad douere lasolitaria dimorãza lasciare: laquale p certo offende molto ciascuno ilquale della mẽte e/ meno ch̃ sano della mia camera confaccia assai secondo lamaluagia di/sposition trapassata serena uscii: & ricercãdo trouai cõpagnia assai utile alle mie passioni. Cõ laquale ritrouandomi: & indi lecteuole parte raccoltici secõdo la nostra antica usanza: pri/mieramẽte cominciamo a ragionare con ordine assai discreto delle uolubili operationi della fortuna: della sciocchezza di coloro liquali quella cõtutto ildesiderio abbracciano. Et del/la pazzia dessi medesimi liquali come ĩ cosa stabile la loro spe rãza in essa fermano. Et diquinci alle ppetue cose della natu ra uenimo: & almarauiglioso ordine & laudeuole di quelle: tãto meno da tucti cõ admiratione riguardate: & q̃to piu tra noi sanza cõsiderare leueggiamo usitate. Et da q̃ste possiamo alle diuine: delle quali ad pena leparticelle extreme siposson o da piu sublimi ingegni cõprendere: tãto dexcellentia trapas/sano glintellecti demortali. Et intorno a cosi alti & cosi excel si & cosi nobili ragionamẽti ilrimanente di quel di cõsuma/mo: da quali lasopraueguẽte nocte cicostrise adrimanerci p quella uolta & quasi da diuino cibo pasciutomi mileuai. Et ogni mia passata noia hauendo lasciata & quasi dimenticata cõsolato alla mia usitata camera miridussi. Et poi che lusato cibo assai sobriamẽte hebbi preso: non potendo ladolceza de passati ragionamẽti dimenticare: grãdissima parte di quella

nocte non sanza incõparabile piacere tucti meco repetendo-
gli trapassai. Et dopo lungo andare uincendo la naturale op
portunita ilmio piacere: soauemẽte madormẽtai. Et con tan-
ta piu forza simisse nemiei sentimẽti ilsonno quãto piu glia-
uea ildolce pensiero trapassato di tẽpo tolto. Perche essendo
io in altissimo sonno legato: non parẽdo alla mia nimica for-
tuna chelle bastassero lengiurie factemi nel mio ueghiare: an
cora dormẽdo singegno di noiarmi. Et dauãti alla uirtu fan
tastica laquale ilsonno nalegha diuerse forme paratemi. Ad
uẽne che ame subitamente parue entrare in un dilecteuole &
bel sentiero tanto agliocchi miei & aciascuno altro mio senso
piaceuole: quãto fusse alcuna altra cosa istata dauãti da me ue
duta. Illuogo doue questo sifusse nõ mi pareua conoscere: ne
di conoscerlo mipareua curare. poi chẽ dilecteuole ilsentia. Et
iluero che quãto piu auanti ꝑ esso andaua tanto piu pareua
che di piacere mipogesse: ꝑche da quello sifermo una speran
za laquale mipromettetua che se io alfine del sentiero ꝑuenissi
letitia ĩ extimabile & mai simile da me nõ sentita misapparec
chiaua: onde pareua che in me saccẽdesse un disio si feruente
diꝑuenire ad qllo che non solamẽte limiei piei misimoueua-
no a correre per ꝑuenirui: ma miparea che mifussono da non
usata natura prestate uelocissime ali alle quali mẽtre adme pa
reua piu rattamẽte uolare: miparue ilcamino cãbiare qualita.
Et doue herbe uerdi & uari fiori nel entrata merã paruti ue-
dere: hora tassi hortiche & triboli & kardi & simili cose mipa
reua trouare sanza che indrieto uolgẽdomi seguir miuidi ad
una nebbia si folta & si obscura quãto niuna se neuedesse gia
mai laquale subitamente intorniatomi non solamente il mio
uolare impedio: ma quasi dogni speranza del promesso bene
allẽtrar del camino mifece cadere. Et cosi quiui ĩmobile & so
speso trouandomi miparue per lungo spatio dimorare dauã
ti che io per attorno guardare mipotessi conoscer douio mi-

fussi: ma pur dopo lũgo spazio assottigliatasi lanebbia: chome che ilcielo perla soprauenuta nocte obscuro fusse conobbi me dal mio uolato essere stato lassato in una solitudine diserta & aspra & fiera piena di saluatiche piante di pruni & di bronchi sanza sentire ouia alchuna: & intorniata di montagne asprissime & si alte che pareua con le loro summita tocchassino il cielo: ne per guardare cogliocchi corporali: ne ꝑ extimatione della mente in ghuisa alchuna mi pareua potere comprehendere ne chonoscere da qual parte io mifussi ĩ quella entrato: ne anchora che piu mispauentaua poteua discernere dondio diquindi potessi uscire & ĩ piu dimestichi luoghi tornami. Et oltre aquesto mipareua per tucto doue che io mi uolgessi sentire mugghiare urli & stride di diuersi & ferocissimi animali: dequali la qualita del luogho midaua assai certa testimonianza che per tucto nedouessi essere piena. la onde & dolore & paura parimente miuenne nel animo. El dolore aglıocchi miei rechaua continue lachryme: & sospiri: & ramarichii alla boccha. La paura mimpediua di prẽdere partito uerso quale di quelle montagne io douessi prendere il chammino per partirmi di quella ualle: & ciaschuna parte monstrandomi piena di piu forti nimici della mia uita. La onde io arrestato nella ghuisa che monstrata e / & da ogni adiuto & consiglio abbandonato: quasi niuna altra chosa che la morte / o da fame / o da crudel bestia aspectando fra glıaspri isterpi: & lerigide piante piangendo mi parea dimorare niuna altra chosa faccendo che tacitamẽte o dolermi dellesserui entrato sanza preuedere douio peruenire midouessi chiamare ilsocchorso di Dio. Et mentre che io in cotal guisa q̃si da ogni speranza abbãdonato tucto dellemie lachryme me molle mistaua: & ecco diuerso q̃lla ꝑte dalla q̃le nella misera ualle ilsole sileuaua: uenir ṽso me cõ lẽto passo uno huomo sanza alchuna chompagnia ilquale per

quello che io poi piu da presso discernessi era di statura grāde & di pelle & di pelo bruno bēche in parte biāco diuenuto fus se per gli anni dequali sessanta o forse piu dimostraua dauere asciutto & nerboruto & di nō molto piaceuole aspecto: & il suo uestimēto era lunghissimo & largo & di color uermiglio come che assai piu uiuo mi paresse nō obstante che tenebroso fusse: il luogo ladouio era che quello che qua tingono i nostri maestri. Ilquale come decto e con lenti passi appressandosi ī parte mi porse paura & in parte mirecchò isperāza: paura mi porse ꝑcio chio comminciai a temere non quello luogho allui forse ꝑ propria possessione assegnato fusse & rechādosi ad in giuria di uederui alcuno altro le fiere del luogo sichome allui familiari a uēdicare la sua ingiuria sopra me incitasse & a qͥlle mi facesse dilacerare. Sꝑanza dalcuna salute mireco inquanto piu faccendosi adme uicino pieno dimāsuetudine: mel parea uedere & piu & piu riguardādolo & stimādo daltra uolta: nō quiui ma in altra parte hauer ueduto diceua meco qͥsti ꝑ auē tura sicome huomo uso in qͥsta cōtrada mimosterra doue sia di questo luogo luscita: & ancora se ī lui fia ispirito di pieta: alcuno infino a qͥllo mimerra. Et mētre che io ī cosi facto pē siero dimoraua esso senza ancora dire alcuna cosa tāto misera aduicinato che io optimamente la sua effigie raccolta chi egli fusse & doue ueduto lhauessi miricordai: ne daltro con la mia memoria disputaua che del suo nome imaginādo se io ꝑ quel la misericordia & adiuto chiedēdogli il nomīassi: qͥsi una piu stretta familiarita: ꝑ quel dimostrādo cō maggiore & piu prō ta affectione amiei bisogni il douessi muouere ma mētre chē io quello cercādo andaua ritrouar nō poteua esso me cō uoce as saisoaue ꝑlo mio ꝓprio nome chiamādomi dixe. Qual mal uagia fortuna: qual maluagio distino tha nel ꝑsente diserto condocto doue e iltuo auedimento fuggito? doue e latua di scretione? se tu hai sentimento quanto soleui: non discerni tu che questo e luogo di corporal morte & di perdimento dani

ma:che molto peggio? come cise tu uenuto. Qual tracutanza tha qui guidato? Io costui uedendo & parendomi nel suo sẽbiante di me pietoso: prima che io potessi alla risposta hauer la uoce dirotta di me stesso increscendomi: a piangere incomĩciai ma poi chal quanto sfogata fu la nuoua cõpassione perle lachryme raccolte alquãto le forze del animo in una corrotta uoce & non senza uergogna risposi. Si come io estimo il falso piaccere delle caduch cose il qual piu sauio che io nõ sono gia trasuio molte uolte & forse a nõ minor pericolo condusse qui prima che io maccorgessi doue mãdassi mhebbe menato lado ue in amaritudine incõportabile & sanza sperãza alcuna. Da poi che io miciuidi che e/ sempre stato di nocte dimorato so/no: ma poi che la diuina gratia si comio credo & nõ mio merito mi tha inanzi parato: io tipriego se colui se il quale molte uolte gia in altra parte uedere miparue: che tu p questo amo/re che alla comune dei: & apresso p quello di dio p loquale o gni cosa si dee. & se inte e/ alcuna humanita che di me ti cresca & se sai mĩsegni comio di luogo di tãta paura pieno partir mi possa della qual gia si auinto mi sento ch a pena conosco se io o uiuo o morto mi sono. Paruemi allora nel uiso guardãdolo che egli alquãto delle mie parole ridesse con seco istesso & poi dicesse. Veramẽte mi fa il qui uederti & le tue parole assai ma/nifesto se altrimenti nol conoscessi. te del uero sentimẽto esse re uscito & non conoscer se uiuo ti sei o morto. Il quale se da te non hauessi cacciato. ricordandoti quali occhi fusser quelli & di cui la cui luce secondo il uostro parlare taperse il camino che qui tha condocto. & fecetel parere cosi bello & conoscen do quanta gia fussono a me tu non haresti hauuto ardire di/pregarmi per la tua salute. ma ueggendomi ti saresti ingegnato di fuggire per tema di non perdere alquanta che ancora te rimasa. Et se io fussi colui che io gia fui per certo non adiuto ti presterrei. ma confusione & danno. si come a colui che opti mamente lhai meritato. ma per cio che io poi che dalla uostra

mortaluita isbandito fui: ho lamia ira in charita transmuta-
ta non sara alla tua dimãda negato ilmio adiuto. Alle cui pa
role istando io attento quantio poteua: come io udi poi che
della uostra mortal uita fui isbandito: & disubito riconoscẽ-
do nõ costui essere colui ilquale io estimaua: ma lasua ombra
cosi un repẽte freddo mi chorse per lossa & tucti ipeli misico
minciarono arricciare: & perduta lauoce miparue se io potu-
to hauessi uoler lui fuggire. Ma si come souente aduiene achi
sogna che gli pare nemaggior bisogni ꝑ niuna conditione
del mondo potersi muouere: chosi ad me sognante parue che
adiuenisse: & paruemi che legãbe mifusson del tucto tolte &
diuenute ĩmobile: & di tãto poter fu questa nuoua paura: chꝫ
nõ so pẽsare qual cosa fusse quella che si forte facesse ilmio sõ
no: che egli allora nõ si rõpesse: & ꝑ questa tema sanza alchu
na rispõdere o dire istar miparue laqual cosa ueggẽdo lospi-
rito & sorridẽdo mi disse nõ dubitare parla sicuramente me-
cho & della mia compagnia prendi fidanza che per certo inõ
sono uenuto per nuocerti: ma per trarti di questo luogho se
fede intera presterrai alle mie parole. Ilche udendo io & tor
nandomi nella memoria quello chꝫ neglhuomini possano gli
spiriti mirenderono lasichurta di partita: & uerso lui alzan-
do il uiso il preghai humilmente che di trarmene sauacciasse
prima che altro pericholo nesopraueniisse. Et egli allhora
disse io non aspecto di douere fare quello che domandi tem-
po: per cio che tu dei sapere che quantunque lentrare ĩ que
sto luogho sia apertissimo a chi uuole: & entrici con lasciuia
& con matteza egli non e, chosi ageuole ilriuscirne: ma e, fa
tichoso: & conuiensi fare & con senno & con fortezza: le-
quali hauer non sipossono sanza laiuto di cholui: col uoler
del quale egli era quiui uenuto. Allhora miparue che io di
cessi. Poi che tempo ne prestato di ragionare: ne si subita
puo esser la nostra partita se graue non tifusse uolentieri dal-

chune chose tidomanderei. Al quale esso benignamente ri-
spose. Sicuramente cio che tipiace domanda insino ad tanto
che io uerro ad te douere domandare dalchune chose: & al-
chune dirtene intorno a quelle. Io alhora con uoce assai ex
pedita dissi. Due cose con pari desiderio mistimolano cias-
chuna che io prima dilei tidomandi: & pero insieme doman
dero damendue: & priegoti che ti piaccia didirmi: che luo-
go questo sia: & se ad te per habitatione e stato dato: o per
se stesso alchun che centri nepuo mai uscire. Et appresso mi
facci chiaro chi cholui sia col piacere del quale qui uenisti ad
aiutarmi. Alle quali parole esso rispose. Questo luogho
e da uarii uariamente habitato & chiamato ciaschuno ilchia
ma bene: alchuni ilchiamano illaberintho damore: & altri la
ualle inchantata & assai ilporcil di Venere: & molti lavalle
de sospiri & della miseria: & oltre a questi chi in un modo
& chi in un altro chome meglio aciaschuno piace: ne ame ꝑ
habitatione e dato per cio che dapoter piu in chosi facta pri
gione entrare lamorte mitolse a laqual tu corri. E ilsuero ch
piu dura stanza che questa non e o mai dimen pericholoso.
Et dei sapere che chi perlo suo pocho senno cichade: mai se
lume celeste non nel trae uscir non si puo & allhora chome io
gia tidissi con senno & con forteza. Alquale io allhora dis-
si. De se cholui che puo ituoi piu chaldi disii ponga in ue-
ra pace auanti che adaltro da te siproceda satissfammi aduna
chosa Tu di che hai per habitatione luogho piu duro che
questo ma meno pericholoso. Et io gia per le tue parole me
desime & per la mia ricordanza conoscho che tu alnostro mō
do non uiui. qual luogho adunque possiedi tu? Se tu in quel
la prigione eterna nella q̄le senza sperāza di redēptiōe esētra
& si dimora. O se in parte che quando che sia sperāza uera ti
ꝓmetta salute? Se tu se nella prigiōe eterna sāza dubbio piu

dura dimora credo che uisia che qui nõ e: ma come puo ella esser con men periglio? Et se tu se in parte che tiprometta an cora riposo come puo ella esser piu dura che questa non e? Io sono rispose lospirito in parte che mipromette sanza fallo sa lute: & in tãto e/ di minor ꝑicolo che questo che quiui peccar nõ si puo ne e/ lecito perche apeggio temer siposia di ꝑueni/ re: ilche qui continuamẽte sifa: & tãto molti cio ꝑseuerano fac cendo: che se caggiono in q̃llo carcere cieco: nelquale mai ildi uin lume cõ gratia & misericordia: siuede mãco inreuocabile & se uera giustitia cõtinuo con graue dãno dichi sentẽdo ilco nosce siuede acceso. Ma sãza dubio comio gia dissi la mia stã za ha troppo piu di dureza che q̃sta in tãto che se lieta sperã/ za che certa dimiglior uisiporta non aiutasse & me & glialtri che uisono asostenere patiẽtemente ladureza di q̃lla quasi si/ poria dire che gli spiriti ch̄ sono ĩmortali uimorrebbono. Et accioche tu parte nentẽda sappi che q̃sto mio uestimẽto ilq̃l tha poscia cheluedesti facto marauigliare: ꝑcio che ꝑ auẽtu/ ra mai simile q̃do io era tra uoi nol miuedesti: & che solamẽte uipare che acoloro che adalcũ honor sono eleuati piu che ad altri sicõuenga dusare: nõ e/ pãno manualmẽte tessuto anzi e un foco dalla diuina arte cõposto si aspramẽte cocẽte che il/ uostro; e/ ; come uno ghiaccio ad rispecto di q̃sto freddissimo: & mugnemisi & cõ tãta forza ogni humor da dosso che a niũ carbone a niuna pietra diuenuta calcina mai nelle uostre nõ fu cosi dal uostro fuoco munta: ꝑche alla mia sete tucti iuo/ stri fiumi insieme adunati: & giu ꝑla mia gola uolgendosi sa rebbono un picciol sorso? Et dicio due cose mison cagiõe lu na e/ lõsaziabile ardore ilquale io hebbi didenari mẽtre chio uixi: & laltra e/ lasconueneuole patiẽtia cõ laquale io portai lescelerate & disoneste maniere di colei laq̃l tu uorresti dha/ uer ueduta essere digiuno. Et questo basti alpresente dha uer ragionato della dureza del luogho della mia dimora; alla quale ueramente quella noia che qui sisostiene: se nõ in

tanto che quella e/ dannosa & questa e/ fructuosa no e/ da co parare. Ma eda satisfare alla tua seconda domada acciochetu atuoi impauriti spiriti interamente restituischi leforze loro. Et per cio sappi che colui con lacui licentia io qui son uenuto: anzi adir meglio perlocui comandamento: e/ quello infinito bene che di tucte le chose fu creatore: & per loquale & alquale tucte le chose uiuono: & elquale & del uostro bene & del uostro riposo & della uostra salute ha molto magior cura & sollecitudine che uoi stessi dico che come io dallo spirito queste parole udii conoscendo ilmio pericolo & labenignita del mandatore io misenti nellanimo uenire una humilita grandissima laquale e/ lalteza & lapotenzia del mio signore lasua eterna stabilita & isuoi continui benificii in me conoscere mifece & apresso lamia uilta: lamia fragilita: & lamia ingratitudine: & le infinite offese: gia facte uerso cholui che hora nelmio bisogno come sempre hauea facto sanza hauer riguardo almio maluagio operare misimostraua pietoso & liberale. dalla qual conoscenza una contrition si grande & pentimento miuenne delle non benfacte cose. che no solamete miparue che gliocchi diuere lachryme & dassai sibagnassero. ma che ilcuore no altrimenti che faccia laneue alsole in acqua sirisoluesse. perche si p questo & si ancora pche pouerissimo di gratie darendere a tanti & si alti effecti misentiua p lugo spatio mitacqui parendomi ben che lospirito lacagion conoscesse. Ma poi che cosi alqto stato fui rincominciai a parlare. O bene aduenturato spirito assai ben discerno lamia medesima conscientia ricercando quello esser uero chetu ragioni cio e/ idio piu cura di noi mortali hauere ch noi medesimi no habbiamo. liquali con lenostre maluagie opere continuamete ciandiam sommergendo douegli conla sua caritatiua pieta sempre neua solleuando: & le sue eterne belleze mostrandoci adquelle come benignissimo padre neua chiamando: ma tuttauia sicome colui che ancora ladiuina bonta aguisa che leter

rene operationi sifanno uo misurando marauiglia miporge sentendomi hauerlo offeso molto come esso ad hora adiutarmi simouesse. Ad cui lospirito disse. Veramente tu parli come huomo che ancora nõ mostra conoscer ilcostume della diuina bonta: & che quella che e/ perfectissima estimi cosi nelle sue opere exercitarsi come uoi che mortali & mobili & imperfecti siete facti nelle menti dequali niun riposo sitruoua insino atãto che gran uendecta nõ sitruoua: & siuede dogni piccola offesa riceuuta: ma per cio chella cõtritione delle cõmesse colpe laquale mipar conoscere in te uenuta ti dimõstra dolce & attento douere essere afuturi adamaestraeti mipiace una sola delle cagioni ꝑ laquale la diuina bonta simosse adouer me mãdare ad aiutarti netuoi affanni. Eglie iluero che ꝑ quello che io sentissi nelhora che questa cõmessione di uenir qui ad te mifu facta non da humana uoce: ma da angelicha: laquale nõ si dee credere che mẽta giamai: che tu sempre qualche stata si sia latua uita: hai in ispetial riuerẽtia & deuotione hauuta colei nel cui uentre si racchiuse lanostra salute: & che e/ uiua fontana di misericordia & madre di gratia & di pieta & in lei si come in termine fixo hauesti sempre interra sperãza: laqualcosa essendo asuoi diuini occhi manifesta: & ueggẽdoti ĩ questa ualle oltre almodo usato smarrito & ĩpedito: in tãto che tu eri ad te medesimo uscito di mẽte: si come essa benignissima fa assai souẽte nelle bisogne de suo diuoti: cħ sanza priego aspectare da se medesima simuoue ad souenire dello oportuno adiuto albisognoso ueggẽdo ilpericolo alquale tu eri sãza tua domãda aspectare ꝑ te alfigluolo domãdo gratia & ĩpetro lasalute tua: alla qual ꝑ suo messo mifu comãdato cħ io uenissi: & io ilfeci: ne prima da te mipartiro: che ĩ luogo libero & spedito thauero riposto doue a te piaccia diseguitarmi: Alqual dopo ilsuo tacer dissi. Assai bene mhai sodisfacto alle mie dimãde: & nel uero come che uendecta didio: & un di nuouo rifarti bello ꝑ piu piacerli: pure di te cõpassion miuie

liberalita non mene assicurasse da te midouerrei piu che da u-
naltro uergognare: ne tu turbartene per cio che tu come della
nostra uita secondo chelle ecclesiastiche leggi nemonstrano:
quella che era stata tua donna non fu piu tua: ma diuenne li
beramente sua: pche in niuno acto potresti con ragione di-
re: che io mifussi ingegnato di douere alchuna tua cosa occu-
pare. Ma lassando stare hora questa disputatione: che luogo
nō ci ha: & uenēdo a quello aprirti che tu domandi: dico che
p lamia disauentura non sono molti mesi passati adiuēne che
io con uno alquale tu fugisti gia & uicino & parente: di cui
exprimere il nome hor nō bisogna inragionar di uarie chose
entrai & mentre noi cosi ragionādo andauamo: acchadde co-
me tal uolta aduiene che lhuomo dun ragionamento salta in
unaltro che noi el primo lassato insul ragionar delle ualarose
donne uenimo: & prima hauendo molte cose decte delle anti
che: quale in magnanimita: quale in castita: quale ī corporal
fortezza lodando condiscēdemo alle moderne fra lequali il
numero trouandone piccholissimo da cōmēdare: pure esso ch
in questa parte il ragionare prese alcuna nenomino della no-
stra cipta & tra laltre nomino quella che fu gia tua laq̄le nel
uero io ancora nō conosceua cosi nō lhauessio mai conosciu-
ta poi & dilei nō so da che effection mosso comicio adire mira
bili cose: affermando che īmagnificētia mai nō era alcuna sua
pari stata & oltre alla natura delle fēmine lei singegnaua di-
mostrare essere uno alexandro alcuna delle sue liberalita rac-
cōtando: lequali p non cōsumare iltēpo in nouelle non curo
diraccōtare. Apresso lei dico tanto & cosi buon senno natura
le disse essere dotata quanto altra donna per auētura conosciu
ta giamai. & oltre acio eloquētissima forse non meno che sta-
to fusse qualūque ornato & pratico rectorico fu ancora & ol-
tre accioche sōmamēte mipiacque si come a colui che ad quel
le parole daua in tera fede. ladissi esser piaceuole & gratiosa.
& di tucti quegli costumi piena che in gran gentil dōna si-

possa lodare & cōmendare: lequali cose narrando questo cho tale: & confesso che io mecho tacitamēte diceua. O felice cho lui alquale la fortuna e tanto benigna che ella duna chosi facta donna gliconceda lamore & gia quasi mecho hauendo diliberato diuoler tentare se io potessi colui essere che degno di quel diuenissi delnome dilei cholui dimādai: & della sua gētileza & del luogo douella a casa dimorasse ilquale quello nō e doue tu lalasciasti & esso ogni chosa pianamēte mise palese perche poi dallui dipartitomi deltucto disposi diuolerla uedere: & se cosi ꝑseuerasse meco cio che io di lei estimaua mettere ogni mia sollecitudine in far chella diuenisse mia comio suo seruidore diuerrei: & sanza dare alla bisogna alcuno īdugio in quella parte prestamēte nādai doue a quel hora lacredetti poter trouare & uedere: & si mi fu in cio la fortuna fauoreuole laqual mai se nō in chosa che dānosa midouesse riuscir nō mi fu piaceuole che almio auiso optimamēte rispose leffecto & dirotti marauigliosa chosa: che nō hauendo io alchuno altro inditio dilei che solamente il color nero del uestimēto guardando tra molte che quiui nerano in quello medesimo abito che ella la doue io prima lauidi come ilsuo uiso corse aglıochi miei subitamente auisai lei douere essere quella chē io andaua cercādo: & ꝑ cio che io portassi sempre oppenione & porto che amor discouerto o sia pieno di mille noie: o nō possa adalcun desiderato effecto peruenire hauēdo mecho disposto del tucto di nō comunicar questo cō persona inguisa niuna se con colui nō fusse alquale poscia che io amicho diuēni ogni mio secreto fu palese: non ardiua adimandare se cio fusse che mipareua. Ma ancora la fortuna che in poche chose intorno a questo mio desiderio mi doueua giouare come nella prima chosa mera stata fauoreuole: chosi mifu in questa secōda percio che di drieto a me senti alcuna dōna che colle sue compagne di lei fauellaua dicēdo deguardate come alla cotal dōna stāno bene lebēde biāche epāni neri: laquale alcuna

delle compagne che perauētura nō lachonoſcea con tāto pia
cer di me che alle lor parole teneua gliorecchi dir nol potrei:
ladimando quale e/ deſſa diquelle molte che cola ſono? acui
ladimandata dōna riſpoſe. laterza che ſiede inſu quella pan/
cha e/ colei di cui io uiparlo dallaquale riſpoſta io compreſi
me optimamente hauere auiſato:& da quella hora inanzi lo
conoſciuta. Io nō mentiro chome io uidi laſua ſtatura & po/
cho apreſſo alquanto alſuo andare riguardai:& un poco glia
cti exteriori hebbi conſiderati:io preſummetti ma falſamen/
te:non ſolamente che cholui alquale di lei haueua udito par
lare: doueſſe hauer decto iluero : ma che troppo piu che egli
decto non haueua nedoueſſe eſſere di bene:& coſi da falſa op
pinion uinto ſubito miſentii chome ſe dalludite choſe & dal
lauiſta dilei ſimoueſſe corrermi alchore un foco:non altrimē
ti che faccia ſu perlechoſe unte lafiamma & ſi fieramēte riſcal
darmi che chi allora maueſſe guardato nel uiſo naurebbe ue/
duto manifeſto ſegnale & chome che ſegni uenuti neluiſo ꝑ
lonuouo foco:che chome prima leparti ſuperficiali ando lec
cando:choſi poi nelle intrinſeche trapaſſato:piu uiuo diuē/
ne ſenepartiſſono:mai anchora ſe nō drento creſcere ilſentii ī
queſta guiſa adunque che raccontata ho di cholei chē mal per
me fu ueduta preſo fui dandomi il ſuo aſpecto pien di malua
gita non ſanza artificial maeſtria iſperanza di futura merce/
de. Loſpirito ilquale ſecondo ilmio parere queſte choſe non
ſanza dilecto aſcoltate haueа gia me ſentendo tacere : coſi co
mio a parlare. Aſſai bene mhai dimoſtrato el chome & laca/
gione del tuo eſſer diprima allacciato:& come tu medeſimo ti
ueſtiſſi lachatena alla gola chācor tiſtrigne. Ma nō tiſia gra/
ue ancora manifeſtarmi ſe mai queſto tuo amore lepaleſaſti:
& chome che miparue dianzi udir diſi : & ildirmi apreſſo ſe
dallei haueſti alchuna ſperanza che piu taccendeſſe che iltuo
medeſimo deſiderio primieramente haueſſe facto. Alqua
le io riſpoſi per cio che io manifeſtamente chonoſcho ſe io

celar teluolessi io nõpotrei:simipare chetu iluero senta defa-
cti miei donde che tu telabi:niuna cosa tenascondero. Eglie
iluero che hauendo io data piena fede come gia dissi alle paro
le udite da colui che lei tanto ualarosa mauea mostrata io pre
si ardire discriuerle, mosso da cotale intentione se chostei e da
quello che costui miragiona aprendole io honestamente per
una lectera ilmio amore:luna delle due cose ragioneuolmen-
te midee seguire:o ella laura charo per usarlo in quel chi pos
sa:& accio mirispondera o ella lhaura charo:ma non uolen-
dolo usare discretamente me dalla mia speranza rimouera: ꝑ
che lun de due fini aspectando quantũque lun piu che laltro
desiderassi per una mia lectera piena di quelle parole che piu
honestamẽte intorno ad cosi facta materia dir sipossono. Il-
mio ardente desiderio lefeci sentire. A questa lettera seguito
per risposta una sua piccola letteretta nellaquale quãtunque
ella con aperte parole niuna cosa almio amore rispõdesse pur
con parole assai zoticamente composte:& cħ rimate pareua-
no & non eran rimate si come quelle che lun pie haueuan lũ
ghissimo & laltro corto:mostraua di desiderare disaper chio
fussi & dirotti piu che ella ĩ quella singegno dimostrare dha
uere alcũn sentimento duno oppinion filosofica quantũque
falsa sia cioe che una anima duno huomo in uno altro trapas
si:ilche alle prediche nõ in iscuola ne in libro son certo che a
aparasse & in quello me adun ualente huomo assomigliando
mostro di uoler lusingando contẽtare affermando apresso sõ
mamente piacerle chi senno & prodeza & cortesia in se haues
se:& con queste antica gentileza congiunta. Per laqual lecte
ra anzi perlo stil del dectato della lettera:assai leggiermente
cõpresi o colui che di lei assai cose decte mauea:essere di graʒ
lunga del natural senno di lei & della ornata eloquentia igã
nato:o hauerne uoluto me ingãnare:ma non pote pero non
che spegnere ma pure un poco il cõcetto fuoco diminuire. Et
auisai che cio cħ scripto mhauea niuna altra cosa per ancora

uolesse se nō darmi ardire a piu auanti scriuere: & sperāza di piu particulare risposta che quella: & amaestramento & rego la in quelle cose fare che per quella poteuo comprendere chě le piacessero. Delle quali chome che io fornito nō misentissi: ꝑ cio che ne senno ne prodeza ne gentileza cera: alla cortersia quantunque ilbuono animo cifusse non cihauea di che farla: non dimeno secondo lamia possibilita adouer fare ogni cosa per laquale io la sua gratia meritassi midisposi altucto. Et del piacere preso da me della lettera riceuuta per unaltra lettera come io seppi ilmeglio lafeci certa nepoi sentii ne ꝑ sua lette/ ra ne per imbasciata quel che io dicio che scripto lhauea lepa resse. Allora lospirito disse: se piu auanti in questo amor non e/ stato checagion tinduceua eldi trapassato con tāte lachry/ me & con tanto dolore si feruentemēte per questo ad deside/ rare di morire. Alquale io risposi. Forse che il tacerlo sarebe piu honeste: ma non potēdolti negare poi nedomādi pur tel diro. Due chose eran quelle che quasi adestrema disperation mhauean condocto. Luna fu ilrauedermi che doue io alchū sentimēto credeua hauere quasi unabestia sanza ītellecto ma uidi chio era: & certo questo non e/ da turbarsene poco hauē do righuardo che cio la maggior parte della mia uita habbia spesa in douer qualche chosa sapere: & poi quādo ilbisogno uiene trouarmi non saper nulla. Laltra fu ilmodo tenuto dallei in far palese adaltri che io di lei fussi innamorato: & in questo piu uolte crudele & pexima femina lachiamai. Nella prima chosa mitrouai io in piu modi stoltamente io hauere o perato & maximamente incredere troppo di leggier cosi alte cose duna femina: chome colui raccontaua sanza altro ueder ne & appresso ꝑ quelle sanza uedere ne doue ne come nelac/ ciuoli damore inchapāstrarmi: & nelle mani duna femina dar leghata lamia liberta: & sottoposta lamia ragione: & lanima che con queste a compagnata soleua essere donna sanza esse: essere diuenuta uilissima serua: delle quali chose ne tu ne altri

dira: che da dolersi non sia insino alla morte. Nella seconda essa ha secondo che mi pare in assai chose fallato & assai chiaramente mostrato colui mente che si ampiamēte delle sue eximie uirtu mecho parlando sidistese per cio che secondo chē ad me pare hauer compreso uno ilquale non per che egli sia ma per che gli pare essere: i suoi uicini chiamano il secondo. Ansalone & dallei amato: alquale essa per piu farglisi chara ha le mie lettere palesate: & con lui insieme me aguisa dun becchone ha schernito: sanza che cholui di me faccendo una fauola gia con alchuni per lo modo che piu glie piaciuto nha ragionato sanza che esso chomio son qui per piu largho spatio hauere di fauellare fu cholui che larisposta alla mia lettera della quale dauanti dissi mi fece fare. Et oltre ad questo secondo che i miei medesimi occhi mhanno facto uedere: prima mha ella sogghignando a piu altre mostrato chomio aduiso dicēdo: uedi tu quello sciocchone? eglie mio uagho: uedi se io mi posso tenere beata. Et certo quanto quelle dōne alle quali ella mha dimostrato sieno state & sieno honeste & io & altri il sappiamo: per che ella si chome comprehendere señe dee: come ilsuo amante tra glhuomini: chosi ella tra le femine di me fauoleggia. Ma ei dishonesta chosa & schonueneuole che huomo lasciamo star gentile che non mi tengo: ma sempre cō ualenti huomini usato & cresciuto: & delle chose del mondo auegna che non pienamente ma assai conueneuolmente informato sia da una femmina a guisa dun matto: hora col muso & hora col dito allaltre femine dimostrato. Io diro il uero questo minducsse a tanta īdegnatione danimo che io fui alchuna uolta assai uicino ad usare parole che pocho honor di lei sarieno state: ma pure alchuna scintilletta di ragione dimostrandomi che molto maggior uergogna a me cio faccendo acquisterei che allei: da tale impresa non pocho ma molto turbato miritenne. Et aquella ira & disordinato appetito di che tu mi domandi minducsse. Lo spirito allhora nella

uista mostrando dhauere assai bene lemie parole intese & rac cholte : & la intentione di quelle : secho non so che dicendo alquanto auanti che alchuna cosa che io intendessi dicesse so praftette pensoso. Poi a me riuolto con uoce assai mansue ta comincio aparlare dicendo. Et chome tu tinnamorasti & di chui elperche & lacagione della tua disperatione assai be ne micredo delle tue parole hauer compreso : hora uoglio io che graue non ti sia se alquanto in seruigio della tua mede sima salute & forse dellaltrui : io techo midistendo a ragiona re primieramente da te incominciando per che del tuo erro re fusti tu stesso principio: & da questo uerremo adire di co lei della quale tu mal conoscendola follemente tinnamorasti & ultimamente se tempo nesia prestato alchuna chosa dire mo sopra leragioni che te a tanto cruccio recaron che quasi te ad te fecero uscire di mente. Et comnciando da quello che promesso habbiamo dicho che assai cagioni giustamente me & ognaltro posso muouere adouerti riprendere : ma acciochē tucte nonsiuadan ricercando ꝑ fare ilragionamento minore due solamente magrada toccharne: luna e latua eta: lasecon da sono glituoi studii: delle quali ciaschuna perse & amēdue insieme ti doueuan rendere cauto & guardingo dagliamoro si lacciuoli. Et primieramente latua eta laquale se letēpie gia biāche & lacanuta barba nō migānano: tu douerresti hauere gli costumi delmōdo fuori delle fasce: gia son degliāni quarā ta & gia son uēticinque comīciatigli aconoscere. Et se lalun ga experienza delle fatiche damore nella tua giouineza tan to non thauea chastigato che bastasse : latiepideza de glian ni gia alla uecchiezza apressatisi : almeno tidoueua aprire gli occhi & farti chonoscere ladoue questa matta passione segui tando ti douea farcadere: & oltre a cio mostrarti quante & q̄ li fussero le tue forze a rileuarti : laqualchosa se chon extima tione ragioneuole hauessi riguardata : conosciuto harestiche dalle femine nel amorose battaglie glhuomini giouani non

quegli che uerso lauecchieza calano sono richiesti:& haresti ueduto leuarie lusinghe solamente dalle femine desiderate ne giouani non che netuoi pari star male:come sicouiene:osicō/ fa a te oggi mai maturo ilcarolare ilcantare ilgiostrare o lar/ meggiare cose di niun peso:ma sommamēte da loro gradite? Tu medesimo non solamēte dirai che adte sconueuoli sieno ma con ragioni in expugnabili biasimerai igiouani che lefā/ no. Chome alla tua eta conueneuole lādar dinocte? ilcontra/ farti ilnasconderti aciascheduna hora che ad una femina pia cera:& non solamēte in quella parte che forse meno disdice/ uole da te sarebbe electa ma in quella che essa medesima forse ꝑglioriarsi dhauere uñ huomo maturo a guisa dun sempli/ ce garzone disonesta & scōueneuole eleggiera. Come e/ latua eta cōueneuole se ilbisogno il richiedesse del quale molto so/ uēte sono pieni gliaccidēti damore di pigliare larme:& latua salute & forse quella della tua dōna difendere. Certo io credo sanza piu cose andare richordādo che tu ad tutte parimēte ri sponderesti:che male. Et quādo cio nō tiparesse ad me & acia scheduno altro ilquale con piu discreto occhio guardasse che tu impedito ꝑ aduētura far nō puoi:parrebbe pure che chosi fusse. Male e/ adunq; o mai latua eta agli innamoramēti dice uoli alla quale nō ilseguir le passioni:o lassarsi alloro sopra/ uegnēti uincere sta bene:ma iluincer q̄lle:& cō opere uirtuo/ se che latua fama ampliassero & con apta fronte & lieta dar di se optimo & buono exēplo a piu giouani sapartiene. Ma al/ la secōda parte e/ dauenire laquale negiouani nō cħ ne uecchi fa amore disdiceuole se io non minghāno cioe ituoi studii.
Tu sa io gia bene intesi mentre uiuea & hora chosi essere ilue ro aptamēte conoscho:mai alchuna manuale arte non appa rasti:& sempre lessere mechatante hauesti in odio di che piu uolte ti se & con altrui & techo medesimo gloriato hauēdo ri guardo altuo ingegno pocho acto a quelle chose nelle quali assai inuecchiano danni & di senno:ciaschun giorno diuēta3

piu giouani della qual chosa ilprimo argumēto e/ che alloro
par piu che tucti glialtri sapere come alquanto son lor bē ri/
sposti iguadagni secondo gliauisi facti o pur pauētura cho/
me suol lopiu uolte adiuenire la doue essi del tucto ignorāti
niuna chosa piu oltre sanno: che quāti passi ha dal fondaco o
dalla bottega alla lor casa: & par loro ognhuomo chē dicio gli
uolesse isgānare hauer uincto & cōfuso quādo dicono: di chē
miuēga adingannare: o dicono allusscio misipare: quasi in ni
una altra chosa stia ilsapere se nō in īgannare o inguadagna
re. Gli studii adunque alla sacra philosophia partenēti infino
dalla tua pueritia piu assai che iltuo padre nō haurebbe uolu
to tipiacquero: & maximamēte in quella parte che a poesia a
partiene: laquale pauētura tu hai con piu feruor danimo chē
cō alteza dingegno seguita. Questa nōme nomata laltre sciē/
tie tidouea parimēte mostrare: che cosa e/ amore: & che chosa
lefemine sono: & chi tu medesimo sii: & quelchē a te sapartie/
ne. Vedere adunque doueui amore essere una passione acceca/
trice dellanimo / disuiatrice dellongegno / ingrossatrice anzi
priuatrice della memoria / dissipatrice delle terrene faculta /
guastatrice delle forze delcorpo / nimica della giouineza / &
della uecchieza morte genitrice / de uitii habitatrice ne uacui
pecti. Chosa sanza ragione & sanza ordine & sanza stabilita
alchuna / uitio delle mēti non sane / & sommergitrice delhu/
mana liberta. O quante & quali cose son queste da douere nō
che isaui / ma glistolti spauētare. Vien teco medesimo riuol
gēdo lantiche storie / & le chose moderne & guarda di quan
ti mali / di quanti incēdii / di quante morti / di quanti disfaci
mēti / di quante ruine & sterminationi / questa dāneuole pas
sione e/ stata cagione. Et una gente di uoi miseri mortali tra q̄
li tu medesimo hauendo ilconoscimento gittato uia ilchiama
te iddio & quasi ad sommo aiutatore nebisogni sacrificio gli
fate delle uostre menti & diuotissime orationi gliporgete / la/
qualchosa quante uolte tu hai gia facta o fai o farai / tante ti/

ricordo ſe tu da te uſcito forſe del diritto ſentimento noluedi
che tu adio & atuoi ſtudii & a te medeſimo fai ingiuria. Et ſe
le decte choſe eſſere uere latua philoſophia non ti moſtraſ-
ſe ne amemoria titornaſſe: laſperientia laqual di gran parte di
quelle in te medeſimo ueduta hai ledipinture degliãtichi tel
moſterranno: lequali lui perle mura giouane ignudo con ali
& con gliocchi uelati & arciere non ſanza grandiſſima ſigni-
fication de ſuoi effecti tutto ildi uidimoſtrano dauanti. Ol-
tre ad queſto li tuoi ſtudii tidoueano monſtrare & monſtra-
rono ſe tu lhaueſſi uoluto uedere che choſa lefemine ſono del
le quali grandiſſima parte ſichiamano & fanno chiamare dõ
ne: & pochiſſime ſenetruouano. Nota. La femina e/ uno a-
nimale imperfecto paſſionato da mille paſſioni ſpiaceuoli &
abhomineuoli pure arichordarſene non che a ragionarne: il-
che ſe glhuomini raguardaſſer chome doueſſero non altrimẽ
ti andrebbero alloro ne con altro dilecto o appetito che allal
tare natuali & in euitabili oportunita uadano: iluoghi delle
quali poſto giu ilſuperfluo peſo chome con iſtudioſo paſſo
fuggono coſi loro fuggirebbono quello hauẽdo facto ꝑche
ladeficiente humana prole ſiriſtora: ſicome ancora tutti glial
tri animali in cio molto piu che glhuomini ſaui fanno niuno
altro animale e/ meno netto di lei: nõ il porcho qualora e/ piu
nel loto conuolto agiugne alla brutezza di loro: & ſe forſe al
cuno queſto negare uoleſſe: riguardinſi iparti loro ricerchin
ſi iluoghi ſecreti doue eſſe uergognandoſene naſchõdono li
orribili iſtrumẽti liquali ator uia liloro humori ſupflui ado-
perano. Ma laſſiamo ſtar quello che a queſta parte apartiene
laquale eſſe optimamente ſappiendo: nel ſecreto loro hanno
per beſtia ciaſchuno huomo che lama che ledeſidera o che le
ſegue: & inſi facta guiſa ancora laſãno naſcondere che daſſai
ſtolti che ſolamente lecroſte dfuor raguardano: non e/ cono-
ſciuta ne creduta ſanza che di que ſono che ben ſappiendola

ardiſchono di dire che ella lor piace: & che queſto farebbono & fanno: iquali per certo nõ ſon da eſſer anouerati traglhuo-min: & uegnamo alaltre lor coſe: o adalcuna di quelle per cio che uoler dire tutto nõ e, baſterebbe lanno elqual toſto e' per entrar nuouo. Eſſe di malitia abõdanti laquale mai nõ ſup-pli anzi ſempre acrebbe difecto: conſiderata la lor baſſa & in fima conditione cõ quella ogni ſollecitudine pongon a farſi maggiori: & primieramente alla liberta deglhuomini tẽdon lacciuoli: ſe oltre aquello che la natura ha loro di belleza o da parenza preſtato con mille unguenti & colori dipignẽdo & or con zolfo & quãdo con aque lauorate: & ſpexiſſimamente corazi del ſole icapelli neri dalla cotẽna prodocti ſimiglianti afila doro fãno lepiu diuenire: & quelli or in treccia didrieto allereni & ora ſperti ſu pergli omeri & hora alla teſta rauolti ſecondo che piu uaghe parer credono cõpõgono equinci con balli etalora cõ canti nõ ſempre ma talora moſtrãdoſi icatti-uelli che datorno uãno hauendo nel eſca naſcoſo lamo pren don ſanza laſſare: & da queſto queſta & quellaltra infinite di choſtui & di cholui: & di molti diuengon mogli: & di trop-pa maggiore quantita amiche: & parendo loro eſſere ſalite unaltro grado quantunque chonoſchono ſe eſſere nate ad eſ-ſer ſerue incontanenente & prendono ſperanza & aguzano il deſiderio alla ſignoria: & faccendoſi humili obedienti & blã de: lechorone lecinture idrappi doro iuai imolti ueſtimenti & glialtri ornamenti uarii: equali tutto ildi ſi ueggono ſplen denti damiſeri mariti impetrano ilqual non ſacorge tutte ql-le eſſere armi a combattere la ſua ſignoria & auincerla. Le-quali poi che le loro perſone & le loro chamere: non altrimẽ ti che reine habbino: ueggono ornate imiſeri mariti allaccia ti, ſubitamente delleſſere ſerue diuenute compagne, cõ ogni ſtudio la ſignoria ſingegnano doccupare, & uolendo ſin-gulare ſperientia prendere ſe donne ſon nellachaſa, inſu far

male arditamēte simettono argomētando che se quello e/ al/
lei soferto che non sarebbe sofferto alla serua: chiaramēte puo
conoscere se donna e/ signoregiāte. Et primieramēte allefog/
ge nuoue alle legiadrie non usate anzi lasciuie: & alle disdi/
ceuoli pompe sidāno: & aniuna par loro esser ne bella ne re/
guardeuole: senō tāto quantella ne modi nōlle smancierie: &
ne portamenti somigliano le publice meretrici: lequali tanti
nuoui abiti ne si disonesti posson nelle cipta a recare che lor
tolti nō sieno da quelle che gli stolti mariti credono essere pu
diche liquali hauendo male ilor danari spesi accioche gittati
nō paiano queste chose nelle dette maniere lasciano usare san
za guardare inche segno debba ferire quello strale: chome da
questo fiere nelle case diuengono imiseri ilsanno chel proua
no. Esse sicome rapide & fameliche lupe uenute ad occupare
ipatrimonii ibeni & lericcheze de mariti hor qua hor la discō
rendo incontinui romori coserui & colle fanti cofactori co/
frategli & figluoli de mariti medesimi stāno: se tenere riguar
datrici di quegli doue esse sole dissipatrici dsiderano desserne.
Sēza ch accioche tenere piano di coloro de qli esse hāno poca
cura: mai ne lor lecti nō sidorme tucta lanocte in litigii tra/
passa & īquistioni dicēdo ciascuna alsuo. Ben ueggio chome
tu mami bē sarei cieca se io nō maccorgessi che altri te allani/
mo piu che io: creditu chio sia abagliata? & ch io nō sappia a
cui tu uai drieto? acui tu uuoi bene? & cō cui tucto ildi fauel
li? ben loso bene. Io ho migliori spie che tu non credi: mi/
sera a me che ha cotanto tempo che io ciuēni: & pure una uol
ta anchora non midicesti quādo allecto miuengo: amor mio
bensia uenuta: ma alla croce di dio io faro di quelle ad te che
tu fai ad me. Hor sonio chosi sparuta? non sono io chosi bel
la chome lachotale? ma sai che tidicho chi due bocche bacia
luna conuiē che gli puta: fattinchosta se dio maiuti tu nōmi
toccherai: ua drieto a quelle di che tu se degno: ch certo tu nō
eri degno dhauermi: & fai bē ritratto di quelche tu se: ma af/

far affar sia. Pensa che tu nõ mirichoghesti del fango: & id/
dio ilsa quãti & quali eran quegli che se lharebbono tenuto ĩ
gratia dhauermi presa sanza dote: & sarei stata dõna & madõ
na dogni lor cosa: & ate diedi cotante cẽtinaia di fiorin doro:
ne mai pur dũ bichier daqua nõ ci potei esser dõna sanza mil
le rĩbrotti de frateti & de fanti tuoi: basterebbe se io fussi lafã/
te loro egli fu bene lamia disauentura chio mai tiuidi chẽ fiac
car possa lacoscia chi prima nefece parola: & con queste & cõ
molte simili & piu altre assai piu cocenti sanza niuna legipti
ma o giusta cagione hauere: tucte le nocti tormẽtano icatti/
uelli dequali ĩfiniti sono che cacciano chi ilpadre chi ilfigluo
lo chi da fratelli sidiuide: & qual nella madre nelle sorelle aca
sa siuuol uedere & lassa ilcampo solo alla uincitrice dõna leq̃
li poi che expedita lapossession ueggono: tutta lasollecitudi/
ne alle ruffiane & alli amanti siuolge: & sieti manifesto chẽ co
lei laqual ĩ questa maladecta multitudine piu casta & piu ho
nesta tipare uorrebbe auanti solo un occhio hauere che essere
contenta dun solo huomo: & se forse due o tre nebastassero sa
ria qualchẽ cosa & forse saria tollerabile sequesti due o tre auã
zassero imariti o fussero almen lor pari lalor luxuria e' focosa
& insatiabile & per questo nõ patisce ne numero ne electione
ilfante illauoratore il mugnaio & ancora ilnero etiopo ciascu
no e' buon sol che possa: & son certo che sarebbe di quelle che
ardirebbero a negare questo se lhuomo nol sapesse: gia molte
hãno essendo imariti presenti o quelli lassati nellecto dormẽ
do: esserne ne lupanari publici andate couestimenti mutati:
& di quelli ultime essersi dipartite stanche ma nõ sazie. Et chẽ
cosa e' egli chẽ elle nõ ardischano ꝑ potere a questo bestiale lo
ro apetito sodisfare. Esse simostrã timide & paurose & comã/
dandolo ilmarito q̃tunque lacagion fusse honesta non sar/
rebbono in un luogo alto che dicon che uien loro meno ilce/
rebro. nõ enterrebbono in mare che dicon che lostomaco nol
patisce. nõ andrebbono di nocte che dicon che temon glispi

riti lanime & lefantasime se sentono un topo andar per la ca sa oche iluento muoua una finestra o che una picchola pie tra caggia da alto tutte si riscuotono & fugge loro ilsãgue & la forza: come se ad un mortal pericholo soprastessero: ma es se prestano fortissimi animi a quelle chose lequali esse uogliõ disonestamente adoperare: quante gia su perle sommita del le case de palagi delle torri andate sono & uãno: da loro amã ti chiamate o aspectate quante gia presummettero & presum mono tutto il giorno o dauanti agliocchi de mariti sotto le ceste o nel arche gliamanti naschondere? quante nellecto me desimo co mariti fargli tacitamente entrare? quante sole & di nocte & per mezo gliarmati: & anchora per mare: & per li ci miterii delle chiese sentrouauano continuo drieto andare a chi meglio lauora. Et che maggior uituperio e/ che infini te sono che presummono di far ilor piaceri presente imariti. O quanti parti in quelle: o che piu temono: o chi piu delli lo ro sconci falli arrossano innanzi iltempo perischono: questo lamisera sauina piu che glialtri arbori sitruoua sempre pela ta: quantunque esse accio habbino altri argumenti infiniti. Quãti parti p questo mal lor grado uenuti a bene nelle brac cia della fortuna sigittano: riguardinsi glispedali? quãti an cora prima che essi ilmaterno lacte abbiã gustato senuccido no quãti aboschi? quãti alle fiere senecõcedono & alli uccegli tãti & insi facte maniere ne piscono che chi bene ogni chosa cõsiderato ha ilminor peccato inloro e/ lhauere lappetito del la luxuria seguito. Et q̃sto execrabile sexo femineo oltre a o gni cõparatione sospectoso & iracũdo. niuna cosa si potra cõ uicino cõ parẽte o cõ amico tractare: che se a desse nõ e/ palese che esse subitamẽte nõ sospiccino cõtro alloro adoparsi: & in loro detrimẽto tractarsi bẽche dicio glhuomini nõ si debba no molto marauigliare pcio che natural cosa e: diquelle cose che altri sempre opera inaltrui diquelle daltrui sempre teme re: & per questo sogliono iladroni ben sapere riporre lechose

loro titti ipensier delle femie tutto lostudio tutte lopere aniu naltra chosa tirano se non a rubare asignoreggiare ad ingannare glhuomini perche leggiermente credono sopra loro dogni chosa che nō sanno simili tractati tenersi: da questo glia strolaghi li negromanti lefemine maliose lendouine son dal lor uisitate chiamate: hauute care: & intucte leloro opportunita di niente seruendo senō difauole di quello de mariti cattiuelli sono abondeuolmente souenute: & sostētate anzi arricchite: & se da queste pienamente saper non possono laloro itentione: ferocissime & con parole altiere & uenenose: singegnan di certificarsi dalor mariti aquali quantunque iluero dicano radissime uolte credono: ma sicome animale acio inchineuole subitamente insi feruēte ira discorrono che le tigre & ileoni & iserpenti hāno piu dhumanita adirati che nō hanno lefemine: lequali quantunque la cagion sisia per laquale i ira accese si sieno subitamente aueleni alfuoco & alferro corrono: quiui non amicho non parente non fratello nō padre nō marito non alcun de suoi amanti e risparmiato: & piu sarebbe alhora charo aciascuna tutto ilmōdo ilcielo idio & cioche disopra & di sotto uniuersalmēte adū hora poter confondere guastare & tornare anulla che adanimo riposato potere cēto bagascioni alsuo piacere adopare: se iltēpo nel cōcedesse lādar narrādo q̄ti mali & come scelerati leloro ire habbiā gia facti: non dubito che tu non dicessi essere ilmagior miracholo che mai o ueduto o udito fusse che esse sieno sostenute da dio. Et oltre accio e i questa ipia generatione auarissima. Et accio che noi non lassiano stare lombolare continuo che amariti fanno & le ruberie alor pupilli figliuoli & lestorsioni aquegli amanti che troppo non piacciono che sono euidētissime & cōsuete chose: riguardisi ad quanta uilta si sottommettono p ampliare un pocho ladote loro. Niuno uecchio bauoso achui cholino gliocchi & tremino le mani el chapo sara chui elle per marito rifiutino. Solamente che riccho

alſentano.certiſſime ĩfra poco tẽpo di rimaner uedoue.& chẽ
coſtui nel nido nõ dee lor ſodiſfare.ne ſiuergognano lemem
bra icapelli eluiſo cõ tanto ſtudio facti belli lecorone leghir-
lande leggiadre iuelluti idrappi adoro & tanti ornamẽti tan
ti uezzi tãte ciance tãta morbidezza ſottomettere porgere laſ-
ſare tractare alleman paralitiche alla bocca iſdentata & bauo
ſa & fetida che molto peggio di colui cui elle credon poter ru
bare.alquale ſela gia mãcante natura cõcede figluoli ſinnha.
ſenõ non puo per cio morire ſanza hereda.altri uengon che
fanno il uẽtre ghõfiare.& ſe pure inuetriato lha lanatura fa
cto.iparti ſottopoſti gli dãno figluoli accioche uedoua alle-
ſpeſe del pupillo poſſa piu lungamẽte diliziosa luxuriare.So
le lẽdouine le liſciatrici lemediche & frughatori chellor piac
ciono le fanno nõ chorteſi ma prodighe. in queſti niuno ri-
guardo niuno riſpiarmo.ne auaritia alcuna in loro ſitruoua
giãmai.Mobili tucte & ſanza alcuna ſtabilita ſono ĩ una ho
ra:uogliono & diſuogliono una medeſima coſa ben mille uol
te.ſaluo che che di quelle che alluxuria apartegono nõ fuſſe.
ꝑ cio che quelle ſempre leuogliono. Sono generalmẽte tutte
preſumptuoſe & ad ſe medeſime fanno acredere che ogni co-
ſa allor ſiconuẽga.ogni choſa ſtia lor bene dogni honor do-
gni grãdeza ſien degne.& che ſanza lor glhuomini niuna
coſa uaglian ne uiuer poſſino.Et ſono ritroſe & in obbedien
ti.niuna coſa e piu graue a comportare che una femina ric-
cha.niuna piu ſpiaceuole che a uedere in ritroſire una pouer-
ra.lecoſe loro imposte tanto fãno quanto elle credono ꝑ ql-
le o ornamẽti o abracciamẽti guadagnare.da queſto innanzi
ſempre una redactione in ſeruitudine leſſere obbediẽti ſicre-
dono & ꝑ queſto ſenno quanto loro dallanimo uiene niuna
coſa impoſta farebbon giamai.Et oltre accio che coſi in loro
dimora come lemacchie nel hermellino.non fauellatrici anzi
ſecchatrici ſono.imiſeri ſtudianti patiſcono ifreddi & digiu-
ni & leuigilie & dopo moltanni ſitruouano poche choſe ha-

uere apparate: queste pure una mattina che tāto che una messa si dicha stieno alla chiesa sanno chome si uolge il fermamēto & quante stelle sieno in cielo & come grādi: qual sia il corso del sole & de pianeti: chome il tuono il baleno larcho lagrādine & laltre chose nellaire si creino / chome il mare uada & ritorni: & chome laterra producha ifructi. Sāno cioche si fa in india & in ispagna: come sien facte lhabitazion de glietopi: & doue nascha il nilo & se il christallo si genera sotto tramontana dighiaccio o daltra cosa: cō cui dormi lauicina sua dicui quellaltra e/ grauida & diche mese dee partorire: & quanti amadori ha quellaltra: & chi lemādo lanello & chi lacintura: & quāte huoua faccia lāno lagallina della uicina sua: & quāte fusa logori afilare una dodicina dilino: & in brieue cioche fecero mai itroiani / o greci / o romani / di tucto pienamēte tōnano informate & quelle cholla fante cholla fornaia & cholla treccha o cholla lauādaia berlingā sanza restare se altri nō truouan che dia loro orecchie forte turbādosi: se alchuna loro riprouata ne fusse. E / il uero che da questa loro cosi subita sapienzia e/ diuinamēte in loro spirata: ne nascie una optima doctrina nelle figluole ad tutte insegnā rubare imariti chome si debban riceuer lelettere degliamāti chome adesse risponder in che guisa metterglisi in casa che maniera debban tenere adinfingnersi desser malate: adcioche libero lor dal marito rimangha il lecto: & molti altri mali: folle e/ chi crede che niuna madre si dilecti dhauere miglior figluola di se o piu pudicha & nō nuoce che bisogna che ꝑ una bugia: ꝑ uno spergiuro: ꝑ una reta: ꝑ mille sospiri infiniti: per cēto mila false lachryme: elle uadano alloro uicini che quādo mestier lor fanno leprestino. Sallo iddio che io ꝑ me nō seppi mai tanto pēsare che io sapessi cognoscere o discernere doue elle lesitēghano che si pronte & si preste ad ogni loro uolere lhabbiano come hāno. Bene e/ il uero chelle sono arrēdeuoli ad lassarsi un lor difecto prouare: & spetialmēte qlli che altri con gliocchi

carmina

carmen

suoi medesimi uede:& non hanno presto il non fu chosi:tu
menti per la gola:tu hai letraueggholе:tu hai date leceruella
arrimpedulare:bei meno:tu non sai bene doue tu tise:se tu in
buono senno:tu farnetichi a sancta:tu anfani a secco:& cho-
tali altre loro parolette pũtate. Et se esse dirãno dhauere uno
asino ueduto uolare:dopo molti argomẽti in contrario con-
uerra che si conceda del tutto:se non le inimicitie mortali:lẽ-
sidie & gliodii saranno di presente incampo. Et sono di tan
ta audacia che chi punto illoro senno aduilisse incontanente
dicono:& lesibille non furono femine? quasi ciaschuna di lo
ro debba essere lundecima. Mirabile chosa in tante miglia
ia danni quante transchorse sono poi chelmondo fu facto ĩ-
tra tanta multitudine quanta e/ stata quella del femineo sexo/
& forse esserne dieci solempnissime & sauie trouate:& ad cia-
schuna femina pare essere o una di quelle o degna dessere tra
quelle annouerate. Et tra laltre loro uanita quando molto so-
pra glhuomini siuoghono eleuare:dicono che tutte lebuone
chose sono femine:lestelle:li pianeti:le muse:le uirtu:le ric-
chezze:allequali se nõ chẽ disonesto sarebbe:nullaltro si uor-
rebbe rispondere se nõ eglie chosi uero chẽ tutte sono femine:
ma non pisciano. Et oltre ad questo assai souente molto me-
no consideratamente sigloriano:dicẽdo:che colei che nel cui
uentre si racchiuse lunica & general salute di tutto luniuerso
uergine innanzi alparto & che dopo ilparto rimase uergine:
con alq̃te altre nõ molte pero della cui uirtu spetial mẽtione
& solempnita fa la chiesa di dio:furono chosi femmine cho-
me loro. Et per questo ymaginano douere essere righuarda-
te:argumentando niuna chosa contro alloro potersi dire:del
la lor uilta che contro ad quelle che sanctissima chosa furono
non sidicha:& quasi uoghono che loschudo della loro dife-
sa nelle braccia di quelle rimanga:che in niuna chosa lesomi
gliaron se non in una:ma questo non e/ da douer consentire/
per cioche quella unica sposa dello spirito sancto fu una co-

sa tanto pura tanto uirtuosa tanto monda & piena di gratia & del tutto si da ogni corporale & spiritual bruttura rimota che arispecto dellaltre quasi non delemental cōpositione: ma duna essentia quinta fu formata adouer essere habitachulo & hostello del figluol di dio: ilquale uolendo per la nostra salute incarnare per non uenire ad habitar nel porcile delle femine moderne: ab eterno sela preparo si chome degna camera a tanto & chotal Re: & se altro di questa uil turba esser stata separata non lamostrasse lisuoi chostumi tutti dalla loro spartiti lamosterrebbe: & similmēte la sua belleza laquale nō artificiata non dipinta ne cholorata fu & e tanta che fa nel beato regno lieti gliangeli riguardandola: & abeati spiriti se dir si puo agiugne gloria & marauiglioso dilecto laquale mē tre qua giu fu nellemembra mortali mai da alcuno non fu riguardata: che ilcōtrario non operasse di quella che leuane femine dipignendo singegnā difar maggiore: per cio che doue questa dicostoro ilconcupiscibile appetito a disonesto desiderio commuoue & desta: cosi quella della reina del cielo ogni uillan pensiero ogni disonesta uolōta dicholor chacciaua che lamirauano: & dun fochoso & chariteuole ardore dibene & uirtuosamente operare: si marauigliosamente gliaccendea, chē laudando diuotamente cholui che creata lhauea amettere in opera in bene acceso desiderio sidisponeuano. Et di questo ī lei non uanagloria non superbia ueniua ma in tāto lasua humilita necresceua: che per aduentura hebbe tāta forteza chella incommutabile dispositioni didio auaccio amandare in terra ilsuo figluolo del quale ella fu madre. Laltre poche che a questa reuerendissima & ueramente donna singegnarono cō tutta lor forza disomigliare non solamente lemondane pompe non seguitarono ma lefuggirono con sommo studio: ne si dipisono ꝑ piu belle apparir nel cōspecto deglhuomini strani: ma lebelleze loro dallanatura ꝑstate: disprezarono: lecelestiali aspectādo. In luogo dira & disuꝑbia hebbono māsuetu

dine & humilita & larabiosa furia della carnal concupiscẽtia con abstinẽtia mirabile domarono & uinsono: prestãdo marauigliosa patientia alle tẽporali aduersita & martyrii: delle quali chose seruata lanima loro ĩmachulata meritarono di diuenir compagne a colei nella eterna gloria: laquale serano ingegnate nella mortale uita di somigliare. Et se honestamente si potesse acchusare la natura maestra delle chose: io direi che essa fieramẽte hauesse in chosi facte donne pecchato: sottoponendo & nascondendo cosi grandi animi: cosi uerili: cosi constãti & forti: sotto chosi uili membra: & sotto chosi uile sexo: chome e il femminile. Perche ben riguardãdo chi q̃ste furono: & chi quelle sono che nel numero di quelle si uogliono mescolare: & in quello essere honorate & reuerite: assai bene si uedra mal confarsi luna con laltra: anzi essere del tucto lune allaltre contrarie. Tacciasi adunque questa generatione praua & adultera: ne uoglia il suo pecto deglialtrui meriti adornare: che ꝑ certo le simili ad quelle che decte habbiamo sono piu rade chelle fenici: delle quali ueramẽte se alchuna escie dischiera tanto di piu honore e degna che alchuno huomo quãto la sua uictoria & il miracholo e maggiore. Ma io nõ credo cħ in faticha dhonorarne alcuna ꝑgli suoi meriti a nostri bisauoli nõ che a noi bisognasse dentrare. Et prima credo si trouerranno de cigni neri & de chorui bianchi che a nostri successori dhonorarne alchuna altra bisogni dentrare in faticha: percio che lanime di quelle che la reina deglhangeli seghuitarono sono richoꝑte: & le nostre femmine di grado hanno il cãmino ismarrito: ne uorrebbono gia che il chãmino fusse loro gia rinsegnato: & se pure alcuno predicãdo sene affaticha: chosi alle sue parole gliorecchi chiudono: chome laspido sordo al suono dello incãtatore. Hora io nõ tho decto quãto questa peruersa multitudine sia gholosa: ritrosa: ambitiosa: inuidiosa: accidiosa: & delira: ne quãto ella nel farsi seruire sia imperiosa: noiosa: uezzosa: stomachosa: & ĩportuna:

ne altre cose assai lequali molte piu & piu dispiaceuole che le narrate sene potrebbono contare: ne intēdo alpresente di dir leti pero che troppa sarebbe lungha lastoria: ma p quello chē decto debbi tu assai bene potere comprehendere quelche esse uniuersalmente sieno & in quanto ciecha prigione chaggia & dolorosa: chi socto lomperio loro chade per qualunque si- sia la chagione. Parmi essere molto certo che se mai adalchu ne peruerra agli orecchi lauerita della lor malitia & deloro di fecti da me demostrati: che esse incontanente non ad ricono- scersi & uerghognarsi dessere da altrui conosciute & ad ogni forza & ingegno di diuenire migliore chome douerrebbono rifuggiranno: ma chome usate sono pure alpeggio nandran no chorrendo & diranno me queste chose dire non chome ue ritiero: ma chome huomo ilquale percio che altra spetie piac- que: & esse dispiacquero. Ma uolesse iddio che non altrimen ti che quello abhomineuole pecchato mipiacque: esse mifus- ser piaciute giammai: percio che io hauerei assai tempo acqui stato di quello che io drieto ad esse pdei: & nel mondo la do- uio sono assai minore tormento sufferrei che quello chē io so- stengho. Ma uegniamo adaltro. Doueuanti anchora gli stu dii tuoi dimonstrare chi tu medesimo sii: quando ilnaturale chonoscimento monstrato non telhauesse & riccordarti & di chiararti che tu se huomo facto alla ymagine & alla similitu dine di dio animale perfecto e nacto ad signoreggiare. La- qual chosa nel nostro primo padre optimamēte dimostro co lui ilquale pocho dauanti lhaueua chreato mettedogli tutti glialtri animali dināzi: & faccendoghele nomare & alla sua signoria soponendogli ilsimigliante appresso faccendo di ql la una & sola femina chera almondo lachui gola: & lacui di subbidienza & lechui persuasioni furon di tutte le nostre mi serie cagione & origini. Ilquale ordine lantichita optima- mente seruo: & anchora serua il mondo presente nepapati ne glimperii nereami neprincipati nelle prouincie nepopoli &

generalmẽte in tutti imaestrati & sacerdotii: & nel laltre mag
gioranze chosi diuine chome humane glhuomini solamente
& non lefemine preponendo & in loro commenttendo il go/
uerno deghaltri & di quelle. Laqual chosa quanto ualido &
chome possente arguimento sia adimostrare quanto lanobili/
ta del huomo exceda quella della femina: & dogni altro ani
male assai leggiermente a chi ha sentimento puote apparere.
Et non solamente da questo si puo o dee pigliare che solamẽ
te alchuni excellenti huomini questo chosi ampio priuilegio
di nobilta sia conceduto anzi sintendera essere ancora de piu
menomi per rispecto alle femine & aghaltri animali: perche
optimamente sicomprendera il piu uile il piu menomo huo/
mo del mondo: ilquale del ben dellontellecto priuato nõ sia
preualere ad quella femina in quanto femina che temporal/
mente e/ tenuta piu che alchuna del laltre excellente. Nobi/
lissima chosa adunque e/ lhuomo ilquale dal suo factore fu
creato poco minore che glhãgoli: & se ilminore huomo e/ da
tanto da quanto douerra essere colui lacui uirtu ha facto che
egli da ghaltri ad alchuna excellentia sia eleuato? Da quanto
douerra essere colui ilquale isacri studii la philosophia ha dal
la meccanica turba separato? del numero della quale tu ꝑ tuo
ingegno & per tuo studio aiutandoti lagratia di dio laquale
aniun che sene faccia degno domandãdola e/ negata se uscito
& tra maggiori diuenuto degno dimescholarti. Chome nõ ti
conosci tu Chome chosi tauilisci? Chome thai chosi tu poco
charo? che tu ad una femina iniqua insensatamente di lei cre
dendo quello cħ mai non lepiacque tiuadi a sottomettere? io
nõ meneposso in tuo seruigio raccõsolare: & quanto piu uipẽ
so piu nediuengo turbato. Ad te sapartiene & so che tu ilco/
nosci piu dusare isolitarii luoghi cħ lemultitudini netẽpli &
neghaltri publichi luoghi racholte uisitare & quiui studiã/
do/ operando/ & uersificando/ exercitar longegno & sfor/
zarti di diuenire migliore & dampliare a tuo potere piu con

chose facte che con parole la fama tua che appresso quella sa
lute et eterno riposo ilquale ciaschuno che dirittamente desi-
dera dee uolere: & ilfine della tua lungha sollecitudine men-
tre tu sarai ne boschi & neremoti luoghi lenymphe chastalidi
alle quali queste maluagie femine si uogliono assimigliar: nō
ti abbandoneranno gia mai labelleza delle quali si chome io
ho inteso et celestiale dalle quali chosi belle tu non se ne ischi
fato ne ischernito ma ei loro agrado ilpotere stare / andare / &
usare techo & chome tu medesimo sai che molto meglio lecho
nosci che io non fo elle non timetteranno in disputare o indi
schutere quanta cenere siuoglia a chuocere una matassa dac-
cia: o se illin uiterbese et piu sotille che ilromagnuolo: ne che
troppo habbia ilforno lafornara schaldato: & la fante men
lassato ilpan lieuitare: o che da prouedere sia onde uenga del
le granate che lachasa sispazi: non tidiranno quello che hab
bia facto lanocte passata mona chotale & mona altrettale ne
quanti paternostri elle habbin decti alpredichare: ne seglie
ilmeglio alla chotale roba mutare le ghale o di lassarle stare
non tidomanderanno danari ne per liscio ne per bossoli ne p
unguenti. Esse con angelicha uoce tinarreranno le chose dal
principio del mondo state infino aquesto giorno: & sopra
lherbe & sopra ifiori & ledilecteuole ombre teco sedendo al-
lato a quel fonte lecui ultime onde non siueder giamai ti mo-
sterranno leragioni deuariamēti de tempi & delle fatiche del
sole & di quelle della luna: aqual naschosa uirtu lepiāte nu
trichi: & insieme facciagli bruti animali amicheuoli: & don
de piouano lanime neglhuomini: & lessere ladiuina bonta
eterna & infinita: & per quali schale ad essa sisalgha: & per
quali balzi sitraruppi alla parte contraria / & techo poi che
uersi Domero di Virgilio & deglialtri antichi ualarosi hau-
rāno cātati ituoi medesimi se tu uorrai cāterāno laloro bellez
nōti incitera aldisonesto fuoco āzi ilcaccera uia: & iloro costu
mi tisieno in reprobabile doctrīa alleuirtuose ope: che dūq;

potendo chosi facta compagnia hauere quando tu lauuogli
uai cerchando sotto imantegli delle uedoue anzi de diauoli:
doue leggiermente potresti trouare cosa ch ti putirebbe. Ahi
quanto giustamente farebbono queste electissime dõne se del
loro bellissimo choro te si chome non degno: chacciassero quã
te uolte tu drieto alle femine lappetito dirizi quante uolte fe
tido & machulato da esse partẽdoti tra loro che purissime so/
no: tiuai ad rimescholare: non uergognãdoti della tua bestia
lita: & certo se tu non tene rimani egli mipare ad uedere ch ta
uerra & meritamẽte: esse hanno bene illoro isdegno cosi cho
me queste altre che donne sichiamano non essendo. Et come
& qual uergogna ti sia doue questo adiuẽgha tu medesimo &
pẽsare & conoscere ilpuoi. Ma pcioche assai decto hauer mi/
pare intorno a quello che ad te aparteneua di considerare q̃/
do follemente ilchollo sotto lo importabile giogho dicholei
allaquale una gran psalmista pare essere sottomettesti: accio/
che tu nõ creda dallaltre lei deuiare oltre a qllo che io tipro/
missi: cioe che tu nõ poteui bene p te medesimo uedere: intẽ/
do di dimostrarti particbularmente chi sia colei: & chẽti suoi
costumi di cui tu follemente diuenuto seruidore. Hora tiduo
li & uedrai doue & nelle cui mani iltuo pecchato & latroppa
subita credẽza thaueano condocto. La prima notitia di que/
sta femina di cui noi parliamo: laqual molto piu dirittamẽte
drago potrei chiamare: midieder lenoze sue per cio che essen/
do io per morte abandonato da quella ch prima adme era ue
nuta: & di cui io molto meno mipotea scontẽtare che di que/
sta: nõ so se plo mio peccato o p celeste forza chel sifacesse ad
uẽne che essendo & uolere & piacere de miei amici & parẽti:
acostei male da me conosciuta fui ricongiunto. Laquale gia
daltro marito essendo stata moglie & assai bene gia larte dellõ
bolare hauẽdo apresa: non partẽdosi dalloro uniuersalmẽte
inguisa duna mansueta & semplice cholomba entro nelle ca/
se mie: & accioche io ogni particularita racchontando nõ ua

da:ella non uide prima tempo allochulte insidie & forse lun-
ghamente serbate potere discoprire che ella di colomba subi-
tamente diuenne un serpente: diche io mauidi lamia mansue-
tudine troppo rimessamente usata essere dogni mio male cer-
tissima cagione: io diro iluero io tentai alquanto di uoler por
freno ad questo indomito animale: ma perduta era ogni fati
cha gia tanto sera ilmale radichato: ch piu tosto sostenere ch
medichare sipotea: pche aueggēdomi che ogni chosa laqua-
le che intorno accio faceua non era altro che agiugnere legne
alfuocho: o olio gittare sopra le fiamme: pieghai lespalle nel
la fortuna & in dio: me & lechose mie rimettendo. Chostei a
dunque con romori con minacce: & combattere alchuna uol
ta lamia famiglia chorsa lachasa mia per sua: & in quella fie-
ra tyranna diuenuta: quantunque assai leggier dota rechata
nhauesse: come io nō tutto pienamēte a sua guisa alcuna cho
sa facta o non facta hauessi: soprabondante nel parlare & ma
gnifica dimostrantesi chome se io stato fussi da capalle & ella
della casa di soaue: cosi lanobilta & lemagnificētie desuoi mī
chomincio a rimprouerare quasi chome se ad me nō fusse no
to chi essi furono gia o sieno pure alpresente. Bē che io sia cer
tissimo che essa niuna chosa nesa altro se non che essa come u-
na credo che spesso uada gli scudi che perle chiese sono appi-
chati annouerando: & della uecchieza di quegli & dalla quā
tita argomenta se essere nobilissima poi che tanti caualieri son
suti tra suoi passati: & anchor piu: ma se per dieci cattiui del-
la sua schiatta piu auenturata in chrescere in numero dhuo-
mini: che in ualore / o honore alchuno fusse stato uno solo
schudo appichato & spicchatone un di quegli per lachui ca-
ualleria appichati ui furono aquali ella chosi bene & conue-
nientemente stette chome alporcho lasella. non dubito pun
to che doue degli schudi de cattiui centinaia apparirebbono
niuno sene uedrebbe de chaualieri. Extimano ibestiali de q̄li
ella e / maggiore bestia che lefante. che neuestimenti foderati

di uaio & nella ſpada & nelli ſproni dorati:lequali coſe ogni
piccholo artefice:ogni pouero lauoratore leggiermente po/
trebbe hauere & un pezo di panno & uno ſchudicciuolo daf
fare alla ſua fine nella chieſa appicchare cōſiſta lacaualleria.
Laquale ueramente conſiſte in quegli che oggi caualieri ſi/
chiamano:& non in altro:ma quanto eſſi ſieno dal uero lon/
tani:colui ilſa che quelle coſe che adeſſe apartengono & per
lequali ella fu creata : alle quali tutte eſſi ſon piu nimici che
ildiauolo delle chroci il chonoſchono. Adunque con queſta
ſtolta maggioranza & arroganza incominciando ſperando
io ſempre quantunque io haueſſi perlo men male ſichome ui
le giu larme poſte:che eſſa alchuna uolta richonoſcere ſido/
ueſſe:& della preſa tyrannia rimanerſi:peruenni ad tanto cħ
ſanza pro chonobbi che doue pace & tranquilita micredeua
hauere in chaſa rechata conoſcendo che guerra & fuocho &
mala uentura rechata uhaueua:chominciai adeſiderare chella
ardeſſe:& ciaſchun luogo della noſtra cipta qual ſi fuſſe piu
diletigii & di queſtioni pieno : mincomincio apparere piu
quieto & piu ripoſato che lamia choſa:& choſi ueggendo ue
nir lanocte che atornarui miconſtringneua michontriſtaua
chome ſe uno noioſo prigioniere & poſſente adouere ritorna
re a una prigione rincreſceuole & oſcura maueſſe conſtretto.
Choſtei adunq; donna diuenuta del tutto:& di me & delle/
mie coſe non ſecōdo che laragione harebbe almio ſtato hauē/
do riſpecto uoluto:ma come ilſuo appetito diſordĩato richie
dea. Prima nel modo del uiuere:& nella quantita ilſuo ordi/
ne poſe:& il ſimigliante fece neſuoi ueſtimenti: nō quegli cħ
io lefacea:ma quegli che lepiaceuan faccendoſi:& daqualun/
que dalchuna mia poſſeſſione haueua ilgouerno:eſſa conue/
niua che laragione riuedeſſe & ifructi prendeſſe & diſtribuiſ
ſe ſecondo ilpiacer ſuo:& inſomma ingiuria rechandoſi per
che io choſi toſto chomella harebbe uoluto:dalchuna quan/
tita di danari che io haueua mia theſoriera & guardiana non

lafeci: mille uolte me essere huomo sanza fede: & maximamē te uerso di lei mi rimprouero infino atanto che aquello peruē ne che ella uoleua. Se daltra parte di lealta sopra Fabritio & qualunque altro leale huomo stato commendando. Et a nō uolere ogni chosa distinctamente narrare: in cose infinite mi siposse alcontrario: ne mai in tal bactaglia se nō uincitrice po se giu larme: & io misero in cio male adueduto credendomi sofferendo minuir langoscia & laffanno piu tiepido che lusa to diuenuto seguia ilsuo uolere. Laqual tiepideza ilueſtimē to che uermiglio miuedi chome gia dissi hora con mia grauis sima pena rischalda: ma piu auanti e/ da procedere. In cho/ tal maniera adunque essa donna & io seruidore diuenuto: cō piu ardita fronte non ueggendosi alchuna resistenza: chomī cio ad mostrare & amettere in opera lalte uirtu che iltuo ami/ cho dilei con tanta solempnita tiracconto: ma non hauendo/ le egli ben per lemane chome hebbi io mipiace con piu ordi/ ne diracchontarleti. Et accioche io dalla sua principale cho/ minci affermo perlo dolce mondo ilquale io aspecto: & se e/ gli tosto misia conceduto chella nostra cipta ne fu ne e/ ne sa ra o donna o femina che uogliam dire: & diren meglio in cui tanta diuarieta fusse: che quella dicho lei di chui parliamo di grandissima lungha non lapassasse: per laqualchosa costei ex timādo che lhauere bene leghote gōfiate & uermiglie & gros se: & sospinte in fuori lenatiche. hauendo forse udito chē que ste sommamente piaceuano in Alexandria. & per cio fussono grandissima parte di bellezza in una donna / in niuna cho// sa studiaua tanto quanto in far che queste due chose ī lei pie namente fusser uedute. nel quale studio queste chose interuē nero alle spese di me che tal hora digiunaua per rispiarmare. Primieramente se grosso chappon sitrouaua de liquali ella molti chon gran diligentia faceua notrichare chonueniua che inanzi chotto leuenisse. & lepappardelle chol formag/ gio parmigiano similmente lequali non in ischodella ma

n un catino aguisa del porcho: chosi bramosamente mangia ua: chome se pure allhora dopo lungo digiuno fusse della tō re della fame fuggita: leuitelle dilacte lestarne ifagiani itor/ di grassi letortole lezuppe lombarde le lasagne maritate: lefri ctellette sambuchate: imigliacci bianchi & bramangieri deq̃/ li elle faceua non altre corpacciate che faccian di fichi di cirié ge o di poponi iuillani quādo adesse sauengono: nō curo di/ dirti legelatine: la charne stillata & ogni altra chosa acetosa o agra perche sidice chasciugano: erano sue nimiche mortali. Son certo se io tidicessi chome ella era solémne inuestigatrice & beuitrice del buō uino cotto: della uernaccia da chorniglia del grecho & di qualunche altro buono uino morbido & aco stante: tu nolmi crederresti perche impossibile acredere tipar rebbe dicinciglione: ma se tu hauessi lesue gote uedute quan do uiueua & alquanto berlingare lhauessi udita: forse mi da/ resti leggiermēte fede: tanto sanza le mie parole pur per q̃lle dilei teneparrebbe hauer comprese & pienamente di diuenire paffuta & natichuta leuenne facto non so io se ella perli mol ti digiuni facti per la salute mia sella smenouite dopo lamia morte? Chosi telhauesse ella insul uiso: & io tidouessi far car/ ta di cio che tu uedessi comio nol credo. Aquesta parola di/ chio: che con tucto ildolore & lacompūtion chio sentiua del/ le mie colpe dinanzi agliocchi postemi dalleuere parole del/ lo spirito: io non pote lerisa tenere. Ma egli sanza aspecto mutar seguito. Ne era lamia chara dōna anzi tua: anzi del diauolo: contenta dhauere carne assai solamente: ma leuoleua lucenti & chiare chome se una giouinetta di pregio fusse: al/ la quale essendo per maritarsi conuenisse con la belleza sup/ plire lapocha dota: laqualchosa accio che aduenisse appresso lachura del ben mangiare & del ben bere & del uestire som/ mamēte adistillare affare untioni atrouare sugne di diuersi a nimali & herbe & simili cose sintēdeua. Et sanza che lachasa mia era piena di fornelli & lembicchi & di pentolini & dam/

polle & dalberegli & di bossoli. Io nõ haueua in Firenze ispe
tiale alcuno uicino: ne incõtado alchuno ortolano che infac
cendato nõ fusse: quali affare ariẽto solimato: apurghare uer
derame / & affare mille lauature / & quali ad andar cauãdo &
cerchando radici saluatiche & herbe mai piu uõ udite nomi
nare se non allei sanza che insino a fornaciai achuocere ghu
scia dhuoua gromma di uino marzzachotto / & altre mille co
se nuoue nerano inpacciati / delle quali confectioni essa un
gnẽdosi & dipingnẽdosi chome se auẽdere si douesse andare /
spesseuolte adiuẽne che nõ ghuardandomene io & bacciãdo
la tutte lelabra minueschiai / & meglio col naso quella biuta
che con gliocchi sentẽdo nõ che quello che nello stomaco era
di cibo preso / ma appena glispiriti riteneua nel pecto. O se
io tidicessi di quante maniere rãni il suo aurichome chapo si
lauaua / & di quãte ceneri facti / & alcuno piu frescho / & al
chuno meno tu timarauiglieresti / & uiepiu se io tidisegnas
si quãte & quali solempnita si seruano nello andare alle stu
fe / & come spesso / dalle quali io credeua lei lauata douere tõ
nare / & ella piu uncta neueniua che nõ uera ita. Eran sõmo
suo desiderio & recreatione grãdissima certe femminette delle
quali pla nostra cipta sono assai / che uãno faccendo gli schõ
tichatoi alle femmine / & pelãdo lecigli a & lefronti / & col ue
tro soctile radẽdo leghote & del collo assottigliãdo labuccia
& certi peluzzi leuandone / ne era mai che due o tre cõ lei nõ
sene fussero astretto cõsiglio trouate chome che altri trattati
spesseuolte tenessono / sichome quelle che oltre adquella loro
arte sotto titolo della quale baldãzose laltrui chase uisitano /
& le dõne sono optime sensali & maestre di fare che messere
mazza reintrar possa in ualle obscura / donde dopo molte la
chryme era stato chacciato fuori. Egli nõ sene uerrebbe aca
po in otto di diracõtare tucte lechose che essa ad cosi facto fi
ne operaua / tãta gloria di quella sua artificiata bellezza anzi
spiaceuollezza pigliaua / acõseruatione della q̃le troppa mag

nota; delle Pollastriere

giore industria sadoperaua: percio che il sole laere ildi lanocte il sereno el nuuolo se molto nõ uenieno asuo modo fieramente loffendeuano: la poluere il uento el fummo / haueua ella in odio aspada tratta. & quando ilauamenti erano finiti se per isciaghura lesiponeua una moscha insul uiso / questo era si grande schandalezzo & si gran turbatione che a rispecto fu achristiani il perdere acri un dilecto. & dirottene una pazzia forse mai simile non udita. Egli aduenne tra laltre uolte che una moscha sopra iluiso inuetriato lesipose che ella hauendo una nuoua maniera dilliscio adoperato / che una uisenepose laquale essa fieramente turbata piu uolte singegno di ferirla con mano. ma quella presta sileuaua / come tu sai chẽ elle fanno & ritornaua perche nõ potendo tucta accesa dira / ꝑse una granata & per tucta lacasa hor qua hor la discorrendo per ucciderla lando seguitãdo. Et porto ferma oppinione chẽ se alla fine uccisa nõ hauesse o quella o unaltra laquale hauesse creduto esser quella ella sarebbe di stizza & di ueneno scoppiata. Che pẽsi che hauesse facto se alle mani le fusse uenuto uno degli scudi di que suoi antichi caualieri. & una di q̃lle spade dorate? Percerto ella sisarebbe messa con lei alla schermaglia. Et che piu. Questo adueniua ildi chẽ sipotea cõ mẽ noia sostenere. ma se per forte disauentura una zenzara si fusse ꝑ la chasa sentita. che hora sifusse stata di nocte. cõuenia che il fante o la fante & tucta laltra famiglia sileuasse & co lumi in mano simettessino allarichiesta della maluagia & perfida zẽzara turbatrice del riposo & del buono & pacificho istato della lisciata dõna. & auanti che adormir siritornassero cõuenia che o morta o presa lapresentassero dauãti acolei che lei diceua in suo dispecto andare zufolãdo & apostando diguastarle il suo bel uiso amoroso. Che piu? Sopratutte laltre chose a cui chaluto non e / fusse era da ridere lhauerla ueduta quando sacchonciaua latesta / con quanta arte / con quanta diligẽtia / con quanta cautela cio sifacesse in quel per certo pendeua

no le leggi e propheti. Essa primieramente negli āni piu gio
uani quantunque piu uicini a quaranta che a trentasei fusse-
ro posto che ella forse non chosi buona abbachiera gli dicesse
uentotto facti lasciamo stare laprile el maggio. ma il dicembre
& il gennaio di sei maniere dherbette uerdi & daltrettanti di
fiori / donde che ella segli hauesse aparecchiare / & di quelle
certe sue ghirlande composte leuata per tempissimo & facta
uenire la fante. poi che molto sera il uiso & la gola el collo. con
diuerse lauature strebbiata / & quelli uestimenti messesi che
piu allanimo lerano assedere postasi ī alchuna parte della no
stra chamera primieramēte si metteua dauāti un grande spec-
chio / & talor due / acciochè bene in quegli potesse di se ogni
parte uedere & chonoscere quale di loro mē che uera la sua fō
ma mostrasse. & quiui da luna delle parti si faceua la fante sta-
re. & dallaltra haueua forse sei ampoluze & uetro soctile & o
rochicho & chosi facte bazzichature. & poi che diligentemē
te facta saueua pectinare rauoltasi i chapelli al chapo sopressi
non so che uiluppo di seta ilquale essa chiamaua treccia sipo
nea / & quelle con una reticella soctilissima fermata factesi la
conce ghirlande & fiori porgere / quelle primieramente in ca
po postesi. andando per tutto i fioretti compartendo chosi il
chapo sene dipignea chome tal uolta docchi haueua la choda
del paone ueduta dipinta ne niun nefermaua che prima allo
specchio non ne chiedesse consiglio. ma poi chella eta uenne
troppo parendosi & i capelli che bianchi cominciauano adi-
uenir quantunque molti tutto il di sene facesse chauare richie
deuano iueli. chome lherbe i fiori soleua prehendere chosi di
quelli il grembo & il pecto di spilletti sempieua. & con laiu-
to della fante sinchominciaua a uelare / alla quale credo con
mille rimbrotti ogni uolta diceua questo uelo fu pocho in-
giallato. & questo altro pende troppo da questa parte. ma m
da questo altro piu giu: fa stare piu tirato quelche mi-
chuopre la fronte. leua quello spilletto che mhai sopra lo-

recchio posto / & pollo piu la unpocho / & fa piu stretta pie
gha ad quello che andar midee sottolmẽto / togli quel uetro
& leuami quel peluzo chẽ me nella gota disotto allocchio mã
cho / delle quali chose & dimolte altre che essa lechomãdaua /
se una sola meno che asuo modo nhauesse facta cẽto uolte cac
ciandola labestmiaua dicẽdo ua uia tu nõ se da altro che dal-
lauar lescodelle / ua chiamami dõna chotale / laquale uenu-
ta tutta in ordine sirimetteua / & dopo tutto questo ledita col
la lingua bagnatasi aguisa che fa lagatta hor qua & hor la si
lisciaua / hor questo capello & hor quello nel suo luogho tor
nãdo / & diqnci forse cinquãta uolte hor dauanti & hor dal-
lato nello specchio siriguardaua / & quasi molto a se stessa pia
cesse appena daquel sisapeua spicchare & nõ dimeno piu uol
te sifacea alla sua buona dõna riguardare / & cõ cautela la exa
minaua se bene stesse / se niuna chosa manchasse / nõ altrimẽ
ti che se lasua fama o la sua uita da quel dipendesse / & poi chẽ
molte uolte haueua udito ogni chosa star bene / alle compa-
gne che laspectauano andaua dauanti / & anche dicio collo-
ro riprẽdendo consiglio. Ben so che alchuna dir potrebbe q̃
sta nõ essere nuoua chosa nõ che in lei ma nellaltre dõne / &
certo io nõ ladico pernuoua / ma ꝑ uitiose & spiaceuoli & cat
tiue / & ꝑ mostrare che ella nõ e / separata da chostumi dellal
tre & ꝑ che piu pronta fede sia da te prestata a quello che re-
sultaua da questi modi quãdo tel diro che sara tosto. Chi del
la cagione di questo suo abbellirsi con tãta sollecitudine do-
mandata lhauesse / prestamẽte sichome colei che piu chaltra
femina di malitia e / piena / rispondeua che per piu piacermi
ilfacea / agiugnẽdo che con tutto questo nõ poteua ella tan-
to fare che ella mipiacesse / siche io lei nõ lassassi ꝑ andar drie
to alle fanti & alle zambracche / & alle uili & cattiue femine /
ma dicio mentiua ella ben ꝑ la gola / che io nõ andauo drie-
to allezambracche & allei era assai pocha cura di douermi pia
cere / anzi sichome io molte uolte maccorsi a q̃lũq; giouane &

a qualunque altro che punto daspecto piaceuole hauesse: che
dinanzi alla chasa passasse: o doue ella fusse: non altrimeti ilsal
cō tracto di cappello sirisa tutto: & sopra se torna guardādo-
si chosi faceua ella sommamēte desiderosa dessere guatata: &
chosi siturbaua in semedesima se alcū trapassato fusse ch guatata
non lhauesse: chome se una graue ingiuria hauesse riceu-
uta: & se alchuno pventura hauendola riguardata: lasua bel
leza commēdata hauesse & dallei fusse stato udito questa era
si gran festa & si grande allegreza ch niuna altra mai ne fu si
migliante ne lharebbe quel cotal alchuna cosa dimādara che
essa non lhauesse potēdo ella facta piu che uolētieri & tosto
Et chosi p contrario cholui che biasimata lhauessi haurebbe
uolentieri con leproprie mani ucciso. Chāzoni suoni & ma
ctinate & simili chose piu che altra uolētieri ascholtaua & sō
mamēte haueua aschio di qualūque fusse cholei: alla quale o
per amore della quale fussero state cantate & facte: sicome ql
la che di tutte harebbe uoluto iltitolo: parēdole di quello &
dognaltra chosa molto piu che alcuna altra essere degna. Et
accioche io hora di questa materia piu nō dica: dicho che que
sti sono ghiornati & laudeuoli chostumi: & il grā senno & la
marauigliosa eloquētia: che di costei iltuo amicho mal consa
peuole del facto tiragionaua: questo era ilgrāde studio & la-
sollecitudine continua laquale ella haueua alle chose honeste
chome hauer debbono quelle donne lequali gentili sono co-
me ella uuole essere tenuta: & plaquale meritamente tralle ua
lorose antiche di lor parlādo dee essere ricordata della sua ma
gnificentia: nella quale ad Alexandro tisu assomigliata non
dopo molte parole udira alquanto. Essa con questa sua uani
ta & con questa chosi exquisita leggiadria chiamar sidee: il-
uestirsi ad guisa di giocholari & ornarsi chome quelle che ad
infiniti hanno p alchuno spazio apiacere se concedendo per
ogni prezo: & con lessere deglıocchi cortese & piu parlāte ch
alla grauita dōnescha nō sirichiede: molti amanti saueua aq-

stati dequali non aduenne come dichi corre ilpalio: ilquale a uno de molti anzi molti demolti peruēnero altermine disiato: sichome essa procacciaua. Alla chui fochosa luxuria non che io solo bastassi: o uno amante o due oltre ad me: ma molti adatutarne una sola fauilluza non eran sufficienti: dellaquale parlato non tho ne intendo distesamēte parlare: percio chē contraria medicina sarebbe alla īfirmita laquale io son uenuto ad curare: conoscendo io che tanto quanto coloro che lamista delle femine desiderano piu fochose lesentono: piu dispe ranza pren dono & per consequente piu di nutrimento agiūgono alloro amore. Sommamēte adunque di q̄sta parte toccādoti ti dico che chome chē io gia nesospiciassi: hora certissimo nesono che tal chaualiere e/ perlo mondo plo passato piu animoso che auenturato delquale essa innamorasi assai uolte gia seppe chome pesaua. Et sanza ilsuo & mio honore hauendo riguardo niuno: chosi lasua dimestichezza usaua: come ilmio marital debito: nō solamente inse medesima cōcedergli le bastaua: ma essa chome lamico tuo tidisse chera magnifica & per magnifica dimostrarsi: non del suo ma del mio una uolta & altra & poscia piu quando per un chauallo quando per una roba. Et tal uolta fu in grandissima necessita di lui di buona quantita di danari ilsouenne. Siche doue io thesoriera hauer micredea donatrice scialacquatrice & ghuastratrice hauea Ne anchora bastandole il mio douuto amore: ne quello che essa a suo piacere scelto shaueua: anchora agiunse a sodisfare a suoi fochosi appetiti tal uicino hebbio: alquale io piu damore portaua che egli a me dhonore: & chome che io & ciascun di questi otta perincenda acqua refrigeratoria sopra lesue fiāme uersassimo: non dimeno con alchuno suo congiunto: cō piu strecto parētado siricongiunse: & di piu altri liquali io hora conoscho equali ella prouar uolle chome arme portassono: & sapessono nella chintana ferire: parendomene hauer decto assai giudicho che sia o mai da tacere di cio. In queste chose si fa-

cte chose porgendo ad ciaschuno mano donando a ruffiane & spendendo in chose ghiocte: & in lisci usaua latua nuoua donna lamagnificentia egregia: dal tuo amicho datati adiuedere. Delle chui altre uirtu splendide & singulari uolendo secondo il cominciato stilo auanti procedere una uia & due seruigi faro: per cio che mentre quelle tirachontero: timostrerro chome intendere sidee: & chome ella intende cio che nella lettera ad te mandata dallei: scriuere che lepiace forse da te non tanto bene inteso. Lordine richiedeua ad douere della sua cortesia dire: laquale ella dalla magnificentia distingue: per cio chella magnificentia intende che susi nelle chose donandole o gittandole uia. Lacortesia intēde di se medesima usarsi: quando liberamente di sę dice ad chi damore larichiede: della qualchosa percerto ella e stata non chortese ma chortesissima: pure che sia stato chi ardire habbia hauuto di richiedere: o domandare: dequali sono stati che quantunque ella nel aspecto molto imperiosa sia paruta: nonsi sono pero peritati: & bene ne loro aduenuto: bene dicho hauendo rispecto alloro appetito alquale per merito della richiesta prestamente e seguito leffecto: & pero meritamente dice piacerle lachortesia: sichome a cholei che mentre da douere essere richiesta e stata: mai disdire nol seppe: chosi omai che in tempo uiene ch allei conuerra richiedere: niun uorrebbe chel disdicesse. Et ueramente di te io mi marauiglio come tisia stato disdecto quello che piu a niuna fu giamai ne altro ne so uedere se non che io extimo che Dio thami quello negare faccendoti che tu essendone stato pregato: doueui chome linferno fuggire. Et pero se altra chortesia hauessi lasua lettera leggendo intesa habbia teste compreso di qual siparla.
Sauissima donna per certo e questa tua: & percio che ogni simile sempre suo simile appetisce: dei tu hauere assai percōstante le sauie persone chome ella tiscriue gradirle. Ma come tu sai diuerse son lecose ꝑ le quali glhuomini & ogni persona

generalmente sono saui chiamati: alchuni sono chiamati saui percio chō optimamente lascriptura di dio conoscono & intendono & sannola altrui mostrare. Altri ꝑcio che intorno alle questioni ciuili & ecclesiastiche sichome molti ī legge & indecretali amaestrati sanno optimi cōsigli donare. Et altri ꝑcio che nel gouerno della republica sono pratichi & lechose nociue sāno schifare & seguir lutili quādo ilbisogno richiede. Et alchuni sono saui tenuti ꝑcio che sanno bene guidare iloro fondachi leloro mercatātie leloro arti iloro facti di casa & secondo imutamēti de tempi sanno tēporeggiare: dequali modi & daltri assai che laudeuoli & raccontar sipotrebbono: non uorrei che in alchuno tu intendessi lei essere sauia: percio chella non cura didiuina scriptura ne difilosofica ne dilegge ne di statuto o direggimēto publicho o priuato ne dicosi facte cose: ꝑcio che se cosi intendessi nō intenderesti bene ilsenno diche tiscriue che sidilecta. Egli cie unaltra maniera disauia gente laqual forse tu non udisti mai in iscuola tra lesepte philosophiche ricordare laqual sichiama lacianghellina sicome da socrate color che lasua doctrina seguiron: furō chiamati socratici: & quelli che quella diplatione platonici. Et a questo nome presela nuoua secta da una grā ualente dōna: laq̄l tu molte uolte puoi hauere udita richordare: che fu chiamata madōna Ciāghella. Cui sententia dopo lunga & seriosa disputatione fu nel concilio delle donne discrete: & percio conclusion posta che tucte quelle donne lequali hanno ardire & cuore & sanno modo trouare desser tāte uolte & cotāti huomini quante illoro appettito concupiscibile richiedea: erā da esser chiamate sauie & tucte laltre decime & moccichose. Questo e adunque quel senno ilquale lepiace & agrada. Questo e quel senno nel quale ella con molte uigilie molti anni ha studiato: & enne oltre adogni sibilla sauia & maestra diuenuta: in tanto che tra lei & alcune sue consorte se assai uolte disputato chi piu degnamēte poi che mona ciāghella piu nō uiue:

ne mona diana che allei succedette debba lachaptedra tenere nella loro schuola. Questo e/ quel senno nel quale ella uoreb be ciaschuna donna & huomo ueder sauio o aparlarlo: & per cio sgannati se male hauessi inteso: & che ella sia sauissima cre di sicuramente allamicho tuo. Parmi essere certo chē come nel le due gia decte chose peruersamente intendeui chosi simil/ mente della terza sii caduto in errore: diche ella sempre se di/ lectata oltre amodo: cioe di ueder glhuomini pieni di prode/ zza & digagliardia: & credo che tu credeui che ella uolesse o desiderasse o lepiacesse di ueder glhuomini pro & ghagliardi colle lance ferrate giostrādo: o nelle sanguinose bactaglie tra mille mortali pericoli: o combattendo lecipta & le chastella: o con lespade īmano insieme uccidersi. Non e/ chosi nō e/ co/ stei chosi crudele ne chosi perfida chome mostra che tu chre da chella uoglia bene a glhuomini perche succidāno: & che farebbe ella del sangue che morēdo lhuomo uermiglio siuer/ sa: lasua sete e/ del digesto che uiui & sani corpi possono san/ za riauerlo prestare: quella prodeza adunque che lepiace niū lasa meglio di me: ella non susa nelle piaze ne necampi ne su perle mura ne con coraza indosso: ne cō bacinetto in testa: ne cō alchuno offendeuole ferro. Ella susa nelle chamere ne na/ schosi luoghi nelecti & neglialtri simili luoghi aconci accio: doue sanza chorso dichauallo o suon di tromba di rame alle giostre siua apiāpasso. Et cholui tiene ella che sia Lancilot/ to o/ uuoi Tristano o/ Orlando o/ Vliueri di prodeza lacui lā cia p sei o p otto aringhi o p dieci in una nocte nō sipiega ī guisa che poi nō sidirizi. Questi cotali seglino hauessino ilui so facto come ilsaracino dellapiaza: ama ella sopra ognaltra cosa: & questi cotali sommamte cōmēda & oltre amodo lepiac ciono: perche seglianni non thāno tolta lusata uirtu: nō tido/ ueui p prodeza disperare di piacerle come facesti credēdo tu chella uolesse forse che tu fussi Lamoroldo dirlāda. Della sua gētileza gia ī parte e/ parlato laqle ella dice che ātica lepiace.

i. prodi

In che io taccerto che come nelleprecedēti cose assai bene e/ ue ro secondo ledimostration facte ella habbia ilsuo piacere di/ mostrato: in questo ella non sa che sidire: sicome colei che niū sentimento ha di gentileza che cosa sisia ne donde procede: ne chi dir sidebba gentile ne chi no. Se non che ella ha in cio uoluto mostrare che ella sia gentile ella: & pero chome genti le desidera & ama lechose gētili: & e/ tanta la sua uanagloria & lapompa chella fa diquesta sua gētileza chē inuerita ad que dibauiera o areali difrancia o aqualunque altri: se altri piu se nesanno ātichi alle cui opere sieno state gloriose sarebbe sop chio. Ma ben doueua se ella uuole mostrando che lātichagē tileza lepiaccia se anticha gentil donna mostrare: dequali lu/ no sāza parole ella potra oggimai tosto col uiso mostrare cio e/ che ātícha sia o dōna & gentil non credio chella potesse mo strar mai scriuerti chelle piacessero igrādi fauellatori, concio/ siachosa che ella difauellare ognaltra ꝑsona trapassi: & dico/ ti che ilsuo cinguettare e/ tanto che solo troppo piu aiutereb/ be alla luna sostenere lesue fatiche che non faceuano tucti in sieme ibacini deglіantichi. Et lasciamo stare lalte & lunghe millanterie che ella fa quandella berlinga cō laltre femine di cendo que dichasa mia & gliantichi miei & miei consorti che lepare troppo bella chosa adire: & tucta gongola quando si/ uede bene ascholtare: & odesi dire mona chotal dechotali: & uedesi cerchio fare: ma ella in breuissimo spatio ditempo tidi ra cioche sifa infrancia che ordina il re dinghilterra: & se ici/ ciliani harāno buona ricolta o no: se igenouesi o uiniziani re cherāno spezieria dileuante & quāta: se lareina giouāna giac que lanocte passata colre quelche ifiorētini dispongon dello stato della cipta: Bēche questo lepotrebbe esser assai agieuo/ le asapere se cō alchuno dereggēti sistropicciasse: liquali non altrimēti che ilpaniere o iluaglio lacqua: tēgono isegreti ipe/ cti loro: & tante altre cose oltre ad queste dira che miracholo sa chosa e/ apēsare donde tanta lena leuēgha: & ꝑcierto se qͥl/

lo e/ uero che questi fisichi dichono chē quel mēbro ilquale la nimal brutto / lucciello / elpescie / piu exercita sia piu piace/ uole algusto / & piu sano allo stomacho / niun bocchone do ue mai essere piu saporito ne migliore che lalingua dilei laq̄/ le diciarlare mai non resta mai non molla mai non fina dalle dalle dalle da lamattina infino alla sera: & lanocte ancora io dico dormendo non sa restare: & chi non laconoscessi udēdo la della sua honesta / della sua diuotione / della sua sanctita / & dique dichasa sua fauellare: crederrebbe perciert o lei essere una sancta & dilignaggio reale. Et chosi incontrario achi la conoscesse ludirla lasecōda uolta: & talhora laprima e/ un far gli uenir uoglia direcere lanima: & ilnon consentirle lefauole & lebugie sue: delle quali ella e/ piu chaltra femina piena ni una cosa sarebbe se non un uolersi con lei azuffare. Laqualco sa ella di leggier farebbe sichome colei alla quale pare di gha gliardezza auanzare Ghaleotto di lontane isole o phebusso: & gia assai uolte millātādosi ha decto che se huomo stata fus se lhaurebbe dato ilchuor dauanzare diforteza non che Mar cho bello ma ilbel Gherardino che combatte con lorso. Per/ che miuo io in piu parole stendēdo: se io uolessi ogni cosa cō/ tare pur lepiu notabili de suoi facti: e/ nonci basterebbe iltē/ po: & se tu chosi hai longegno acuto come io credo: assai pur per ludite puoi comprendere quanti & quali sieno isuoi cho/ stumi: & in che le sue gran uirtu & la magnificentia elsenno & laltre chose consistano: & che cose sieno quelle uirtuose chē ledilectano: perche sanza piu dire di quelle: tornando adra/ gionare di quelloche tu non puoi hauere saputo & diche ꝑ/ auentura techo stesso fai una grande stima cioe delle occulte parti richoperte diuestimenti: lequali per tua buona uentura mai non tisi appalesarono cosi nō si fussero elle mai ad me ap palesate. Voglio che laschoItarmi nō ti īcrescha. Ma io pri/ ma che piu auāti dicha tiuoglio trarre dun pēsiero ilq̄le forse hauuto hai o hauere potresti ūel aduenire soluēdoti una ob/

iectione che far potresti. Tu forse hai techo medesimo decto o potresti dire che chose sono quelle diche chostui parla? chē te e/ ilmodo? chenti sono iuocaboli? o conuenghonsi elle ad niuno non che a huomo honesto: elquale ha ipassi diritti uer so letherna gloria: alla quale oppositione non uolendo anda re sofistichando: non e/ ch̄ una risposta laquale son certo ch̄ leggiermente in te medesimo consentirai che sia non solamē/te buona ma optima. Dei adunque sapere ne ogni infirmita ne ogni infermo potere essere sempre dal dischreto medicho con odoriferi unguenti medicate: percio che assai sono di q̄lle & diquegli che nolpatischono: & che richieggiono cose feti/de se ad salute siuorranno conducere. Et se alchuna ne che cō uocaboli con argomenti con demostrationi puzolenti pur/gare & guarir siuoglia ilmal cōcepto amore dalhuomo e/una di quelle: ꝑcio che piu una fetida parola nellōtelecto sdegno so adopera piu inuna picchola hora ch̄ mille piaceuoli & ho neste ꝑsuasioni: per gliorecchi uersate nel sordo chore nō fa/ranno in uno gran tempo. Et se niuno mai marcio fu di que sta nascenza putrida & uillana: tu se sanza niun dubbio des/so: perche io ilquale chome altri ha uoluto qui uenuto sono ꝑla tua salute nō hauēdo il tēpo molto lūgo adpiu prompti rimedii son richorso & richorro: & per non adolcire iltuo di sordinato appetito: alcuna chosa chome udito hai parlare mi conuiene & anchora piu largo: percioche queste parole cho si decte son letanaglie con lequali siconuengono rompere & tagliare le dure chatene che qui thanno tirato: queste parole chosi decte sono ironchoni & lescure con lequali si tagliano iuenenosi sterpi glispinosi pruni & glisconuolti bronchi ch̄ ad non lasciarti la uia da uscirci uedere dauanti tisisono asie/pati: queste parole chosi decte sono imartelli ipicchoni ibol/cioni: liquali glialti monti ledure roccie & glistraboccheuoli balzi conuien che rompano & lauia tifacciano perla quale da tanto male da tanta ingiuria da tanto pericholo & di luogo

chosi mortale chome e/ questa ualle sanza ĩpedimento ti possi partire. Sostieni adunque pazientemente dudirle: ne paia alla tua honesta graue ne estimare quello essere colpa o difecto o disonesta del medicho diche latua pestilenziosa infermita e/ cagione imagina queste mie parole chosi sucide & cosi stomachose audir essere quel beueraggio amaro ilquale per lhauer tu troppo assentito allecose dilecteuoli & piaceuoli al tuo gusto: ildiscreto medicho gia nelle tue corporali infirmita tha donato & pensa se per sanare ilcorruptibile corpo quelle amare chose nonsolamente sisostengono: ma uisisa di uolonta in contro lonfermo: & quanta & quale amaritudine sidee per guarir lanima che e/ chosa eterna sostenere. Io micredo assai bene douerti hauere sodisfacto accioche tipotesse hauere messo in dubbio / & perlo futuro potrebbe del modo & de uocaboli del mio parlare / & per cio tornando alproposito & uolendo delle cose di questa donna nuoua posseditrice diuenuta dellanima tua partitamẽte alquãto narrare diquelle dicho che a te nõ poterono esser note pueduta ne ancora p ima ginatione / pcio che fuggito lharesti primieramẽte mipiace. Daquella belleza incominciare laquale tanto lesue arti ualsono che te non solamente ma molti altri che meno di te eran p̄ si abaglio & dise mise infalsa oppenione / cioe della frescheza della charne del uiso suo laquale essendo artificiata & simile alle mactutine rose parendo con teco molti altri naturale extimarono. Laquale se a te & aglialtri stolti come a me possibile fusse stato dhauere quando lamactina delecto usciua ueduta prima che posto sauesse ilfarti bello leggiermente il uostro errore haresti riconosciuto. Era chostei & hoggi piu chẽ mai credo che sia quando lamactina usciua dellecto col uiso uerde / giallo / mal tinto / dun cholore di fummo di pantano / & brocchuta quali sono gliuccegli che mudano griza & crostuta & tucta chaschãte / in tanto contraria a quel che parea poi che hauuto haueua spazio dallecchisarsi / chẽ appena

che niuno ilpotesse credere che ueduta non lhauesse come ui-
di io gia mille uolte: & chi non sa che le mura affummicha-
te non che iuisi delle femine ponendouisi labiaccha diuentã
bianche: & oltre accio cholorite secondo che aldipitore di q̃l
le piacera di porre sopra ilbiancho? Et chi non sa che ꝑlo ri-
menare lapasta che e/ chosa insensibile non che le carni uiue
ghonfia: & doue mucida pareua diuien rileuata? Ella sistro-
picciaua tãto & tãto sidipigneua & si faceua labuccia ꝑla q̃e-
te della nocte in giu chaduta rileuarsi: che a me che ueduta-
lhaueua in prima una strana marauiglia uenire nefacea. Et se
tu come io lepiu delle mactine lauedea: ueduta lhauessi cõ la
cappellina fondata in capo & col ueluzo dintorno alla gola
chosi pantanosa nel uiso comora dissi: & col mantel foderato
chouare ilfuocho: insulle calchagna sedendosi: & con locchia
ia liuida & tossire & sputare farfalloni. Io non temo pũto ch̃
tucte lesue uirtu dal tuo amico udite: auesser tanto potuto far
ti dilei ĩnamorare che quello uedẽdo cento milia chotãti disa
morare non thauessi facto: quale ella douesse essere quãdo ipi
sani col uermiglio allasta caualcauano con latesta lenzata &
stretta ladoglia alcapo aponẽdo doue allaparte opposita era
ilmale pensalti tu. Sonio molto certo che se ueduta cosi facta
lhauessi o lauedessi: che doue di che uedẽdola alcuor del suo
uiso lefiãme ticorsero come fãno alle cose unte che ti sarebbe
paruto che tisifusse facto incõtro una soma di feccia o un mõ
te di letame: ꝑlo q̃le saresti come ꝑle spiacceuoli cose sifa fug-
gito: & ancor fuggiresti & fuggirai lamia uerita imaginãdo
Ma da ꝓcedere piu auãti ciresta tu lauedesti grãde & cõpres
sa & parmi esser certo come io sono della beatitudine che per
me saspecta che riguardãdo ilpecto suo tu extimasti q̃llo do-
uere esser tale & cosi tirato qual uedi iluiso suo sanza uedere
ibargiglioni cascãti che le biãche bẽde nascõdono: ma di grã
lũga & dilũgi latua extimatione alla uerita: & come che mol
ti tipotessono almio dire uera testimoniãza rẽdere sicome esꝑ

ti a me che forse piu lunghamente non potendo altro fare ex
perientia nebbi: uoglio che tu sanza altro testimonio il creda
In quello ghonfiato che tu sopra lacintura leuedi habbi per
certo che gli non ue stoppa ne altro ripieno che la carne sola
di due bozzacchioni che gia forse acerbi pomi furono atoc-
char dilecteuoli: & aueder similmente chome che io micreda
che cosi sconueneuoli glirechasse del chorpo della madre: ma
lassiamo andare questo & se qualche sisia lacagione: o iltrop-
po esser tirate da altrui: o ilsuperchio peso di quelle chē distese
lhabbia tāto oltre amisura dalloro naturale sito spicchate &
dilungate sono: che se caschare lelassasse che forse anzi sanza
forse infino albellicho laggiugnerieno non altrimēti uote &
uizze che sia una uescicha sgonfiata: & certo se di quelle cho
me de cappuci susa aparigi in Firenze susasse: ella ꝑ leggia-
dria sopra lespalle sele potrebbe gittare alla francesca. Et che
piu con tanto o meno allegote dalle bianche bene tirate & di
stese rispon de lauentraia laquale dilarghi & spessi solchi uer
gata chome sono letoricce pare un sacchо uoto nō daltra gui
sa pendente che albue faccia quella pelle uota che glipēde dal
mento alpecto: & perauentura non meno che glialtri panni
quella leconuiene in alto leuare quando secondo loportuni-
ta naturale uuole scharichare lauesicha: o secondo ladilecte-
uole in fornare ilmala guida. Nuoue cose & assai dalle passate
strane richiede lordine delmio ragionare lequali quanto me-
no schiferai anzi con quanta piu diligentia nellontellecto
racchoglerai: tanta piu di sanita recheranno alla tua infer-
ma mente chome che nel uero io non sappia bene da quale
parte imidebba chominciare ad ragionare del gholfo di Seta-
talia nella ualle dacheronte riposto sotto glischuri boschi di
quella spesse uolte rugginosi: & duna gomma spumosi spia-
ceuoli: & danimali di nuoua qualita ripieni: ma pure ildiro.
Labocca per laquale nel porto sentra e/ tanta & tale che quā-
tūq; il mio legnetto con assai grande arboro nauicasse: nō fu

giamai qualunque hora laque furon minori che io nõ haues/
si sanza schonciarmi di nulla ad uno compagno che con nõ
minore arboro di me nauichato fusse da far luogo. De che di
chio? Larmata del re Vberto qual hora egli lafece maggiore
tucta insieme inchatenata sanza chalar uela o tirare in alto il/
timone a grandissimo agio uipotrebbe esser entrata,& e/ mira
bile cosa che mai legno non uentro che non uiperisse: & che
uinto & straccho fuori none fusse gittato sichome la in sicilia
lasilla & lacharibdi sidice che fanno che luna tranghioctisce
lenaui & laltra legitta fuori. Egli e/ certo quel gholfo una uo
raggine infernale laquale allora siriempierebbe o satierebbe
chel mar dacque o ilfocho di legne. Io mitacero defiumi san
guinei & de crocei che di quella auicenda discendon di bian
cha muffa faldellati tal uolta non meno alnaso chē agliocchi
spiaceuoli: percioche adaltro mitira ilpreso stile. Che tidiro
adunque piu auanti del borgo di malpertugio posto tra due
rileuati monti: del quale alchuna uolta quãdo con tuoni grã
dissimi & quanto sanza: non altrimenti che dimõgibello spi
ra un fũmo sulfureo & si fetido & si spiaceuole che tutta lacõ
trada datorno apuzzola. Io non so che dirmitene se non che
quando io uicin uhabitai che uistetti piu che uoluto nõ hau
rei: assai uolte da chosi facto fiato offeso uichredetti altra mor
te fare che di christiano. Ne altrimenti ti posso dire dellezo
caprino ilquale tutta la chorporea massa quando da chaldo o
da faticha incitato geme & spira. Questo e/ tanto & tale che
con laltre chose gia decte raccholte: sifanno il chouacciolo sẽ
tire del leone che nelle chiane di meza state chon molta men
noia dimorerebbe ogni schifo che uicino a quello: per che se
tu & glialtri che legatte in sacco andate cõperãdo spesseuolte
rimanete ĩgãnati: niuno marauigliar senedee. Et per q̃sta ca/
gione sola hauẽdo tu iluiso sicome glialtri piu diritto allapa
rẽza chē allessistẽza forse meno se daripn̄dere q̃tũq; ate piu si
cõuẽga chē amolti altri piu la vita che loppeniõ d̄lle cose segui

re laqual poi che ueduta hauessi:& dallo error nõ ti rimoues⸗
si oltre adogni bestia che humana forma porti saresti da ripi
gliare:& io secõdo chio credo ancora cħ brieue habbia parla
to hauẽdo rispecto almolto che si puo dire si aperta tho laue
rita che forse tera naschosa:che se dal tuo errore nõ tirimoues
se oltre ad ognaltro bestiale doueresti bestia essere tenuto. Io
lascio chose assai adire ꝑ uoler peruenire aquel dolor alquale
ieri thaueua condocto latua follia. Et accioche io tiposſa ben
dimostrare chome tu eri folle agiugnẽdo lechose uecchie con
lenuoue alquãto dilontano mipiace dicominciare. Mostrata
tho in assai cose quãta & quale sia stata la excellentia del ani⸗
mo dichostei:& isuoi chostumi:& assai chose demolti suoi an
ni anchora decte thaurei:se io nõ thauessi ꝑ si smemorato cħ
nel suo uiso ghauessi cõpresi:ne tho naschose quelle parti cħ
latua concupiscenza nõ meno tiraua adamarla:che facesse la⸗
nimo lafalsa oppinion presa delle sue uirtu. Hora della sua
buona perseueranza:& nella morte & dopo lamorte mia di⸗
ragionarti accioche aun hora io faccia pro & ad te & ad me:ĩ
quãto dicio con alchuno chella conosca ragionãdo sissoghe⸗
ra alquãto lasdegnosa fiamma nella mia mente accesa contra
di lei perli modi suoi:& a te ꝑcio che quanto piu udirai di lei
delle chose meritamẽte dabiasimare tanto piu lei a uile hauẽ⸗
do trapasserai alla tua guarigione. Questa ꝑuersa femina o⸗
gni giorno piu multiplicãdo nel fare delle chose male allei cõ
uenieti doperare:& a me di sostenere:ne in cio lemie ripren⸗
sioni alchuna chosa uagliẽdo: nõ sappiendo alcomportarle
piu pigliare alchuno utile consiglio:un si facto dolore & af⸗
flictione naschosa mimisero nel core:che ilsangue dintorno
ad quello piu cħ ilcõueneuole da fochoso cruccio rischalda⸗
to impostemi. & chome naschoso era il dolore. chosi essendo
nascosa lanfirmita nõ prima siparue che ilcorropto sãgue oc
cupato subitamente ilcuore me quasi del mondo in uno stã⸗
te rapi. ne prima fu lanima mia del mortal corpo & dalle ter⸗

rene tenebre suiluppata & sciolta: & ridocta nel aere puro ch
io con piu perspichace occhio chi non soleua uidi & conobi
qual fusse lanimo di questa iniqua & maluagia femīa: laqua
le sanza dubbio simile allegreza ad quella che della mia mor
te prese mai non senti; & quasi duna sua lunga bactaglia le-
paresse hauere acquistata gloriosa uictoria poscia che io leua
to lera stato dinanzi: laqual chosa essa assai pocho apresso si-
chome tu udirai chiaramēte dimostro adchi riguardar uiuol
le. Ma tuctauia sichome colei che ha di malitia abondantia:
prima hauendo delle mie chose occultamente assai trasfuga-
te: & di que danari che io alla sua guardia follemente haueua
commessi: & che amiei figluoli rimaner doueuano: non hauē
do io dauanti assai pienamente lumiei facti: & lultima mia in
tentione ordinata: ne hauendo spatio di bene ordinarla perlo
subito soprauenuto chaso: quella parte presa ne che lepiacque
con altissimo romore fuori mando lenfinite lachryme: il che
meglio chaltra femina ella sa fare: & in molto pianto multi-
plicando con la lingua comincio amaladire losuēturato caso
della mia morte: & se achiamar misera abbandonata & scon-
solata & dolente doue col cuore maladiceua lauita che tāto me
ra durata: & se oltre adognaltra reputaua aduenturata: & ue-
ramēte egli nō sarebbe stato ne huomo ne dōna alcun che ue
duta lhauesse: che nō hauesse creduto lei ueramēte nel animo
hauere quello che lesue bugiarde parole sonauano. Ma a me
dee bastare assai che colui quelle conoscesse insieme coglialtri
facti di lei: che ciascun sicome giusto giudice secondo imeri-
ti rende iguidardoni. Mandati adunque adexecutione tucti
gluficii funerali: poi chel mio cōpo terra diuenuto fu alla ter
ra renduto. Laualente donna desiderosa di piu scapestratamē
te lasua uecchieza menare che non lera paruto potere lagio-
uanezza sentendosi chalda di quello che suo essere nō douea:
perciò ch ne disua dota ne di patrimoniale heredita sostener
si non haurebbe potuto a quello che di fare sapparecchiaua:

ne nella mia chasa rimanere uolle: ne in quella de suoi nobi-
li parenti & consorti tornare: ma con parole piene di compas
sione disse se uolere in alchuna pichola chasetta & uicina ad
alchuna chiesa & di sancte persone ridurcersi. accio che quiui
uedoua & sola in orationi & in usare lachiesa ilrimanente del
la sua eta consumasse. & fu tanta laforza di questo suo infini
to parlare & si maestreuolmente ilseppe dire che assai furõ di
quelle persone si semplici che chosi hebbono perfermo chẽ ad
uenire douesse come diceua comãno che morir debbono. Ap
propinquossi adũq; q̃to piu pote alla chiesa de frati nella q̃le
tu prima loconoscesti nõ gia ꝑ dire oratiõi delle q̃li niuna cre
do che sappia ne di sape curasse giãmai. Ma ꝑ potere meglio
sãza hauere troppi occhi adosso. & maximamẽte di ꝑsone alq̃-
le q̃li del suo honore chalesse lesue libidinose uolõta cõpiere.
Et accio che doue ognaltro huomo le uenisse meno. ifrati chẽ
sanctissimi & miserichordiosi huomini sono, & consolatori
delle uedoue non leuenisser meno. Quiui sechondo che tu
puoi hauere ueduto chon suo mantel nero in chapo. & secon
do che ella uuole che si chreda per honesta molto dauanti ad
gliocchi tirato. ua faccendo bacho bacho achi laschontra. ma
pure se bene uhai posto mente hora quello apre & hora ri-
chiude non sappiendosi anchora dellusate uanita rimanere.
& quasi ad ogni parola in giu sitira libende dal mento o chac
cia lamano fuori del mantello parendoghele bellissima haue
re. & maximamente sopra iluero. Vscita adunque di chasa
chosi choperta senentra nella chiesa. ma non uorrei che tu
chredessi che ella per udire diuino uffitio. o per adorare uẽ-
trasse. ma per tirare laiuolo. per cio che sappiendo ella gia
e lungo tempo che quiui dogni parte della nostra cipta cõ-
chorrono giouani & prodi, & gagliardi, & saui, chome le-
piacciono di quella ha facto un eschato chome per pigliare
icholombi fanno gliuccellatori. & per cio che ciaschuno

non uede laserpe che sta sotto lherba nascosa spesso uipiglia de grossi. ma sichome colei che diuariar cibi spesso sidilecta. non molto dopo sazia a prēder nuoua cacciagione si ritorna & ꝑ hauerne ella due o tre tuctauia presi nō sirimane ella ꝑcio duccellare. & se io in questo mēto o dico iluero tu ilsai chē parēdoti ben mille occhi hauere sanza saptene guardare nelle panie incappasti. Giunta adunque nella chiesa & nō sanza chautella hauēdo riguardato per tucto & prestamēte raccholto cogliocchi chiunque ue incomīcia sanza restar mai affatichare una dolente filza di paternostri. hor del una mano nellaltra & dellaltra nel una trāsmutandogli sanza mai dirne niuno / sichome colei laquale ha faccēda soperchia pur di far motto a questa & a quellaltra. & disufolare hora aduna & hora adunaltra nel orecchie / & chosi dascholtarne hora una & hora unaltra come che questo molto graue lepaia cioe dascoltarne niuna si ben par saper dire allei. & in questo sanza altro far mai tucto quel tempo che nella chiesa dimora consuma. forse direbbe alcuno quello che nella chiesa non sifa el la ilsupplisce nella sua casetta. laqualchosa nō e/ punto uera ꝑcio che chi che sipotesse dicio essere ingānato altrimenti credēdo chelfacto sia / io nō neposso essere ingānato io sichome colui che se ella alcū bene facesse o alcuna oratione o paternostro dicesse ilsentirei. ꝑcio che nō altrimenti chella fresca acq̄ sopra icaldi corpi e/ soaue. chosi aquegli lamia arsura sentirei rinfrescare. Ma che dichio? Forse sono longānato pure io. essa nedice forse adaltrui nome gia so io bene che nō e/ ancor lūgo tempo passato che delnostro mondo siparti uno che cō tāta affliction latrafisse chella stette dedi presso a otto chella nō uolle bere huouo ne assaggiare pappardelle. ma io chosi fidatamēte nefauellaua ꝑcio che saper miparea & so che lesue orationi & isuoi paternostri sono iromāzi franceschi & lecanzoni latine. nequali ella legge di Lancilotto & di Gineura & di Tristano & Disotta & leloro prodeze & iloro amori. & legio

ſtre & torniamēti & laſemblee: & tucta ſiſtritola quando legge Lancilotto o Triſtano o alchuno altro colle lor dōne nelle chamere ſecretamēte & ſoli raghunarſi ſichome colei alla qual pare ueder cioche fanno: & che uolētieri chome di loro imagina choſi farebbe: aduegni che ella faccia ſi chē dicio corta uoglia ſoſtiene. Legge lacanzon dello indouinello & q̄lla di Florio & di Biancifiore & ſimile altre choſe aſſai. Et ſe ella forſe a ſiſacte lectioni non intēde aguiſa duna fanciuletta laſciua con certi animaletti che in chaſa tiene ſitraſtulla infino allhora che uenga ilſuo piu deſiderato traſtullo: & che cō lei ſicongiungha. Et accioche tu alchuna choſa piu che non ſai: ſappi della ſua uita preſente tafferimo io che dopo lamorte mia oltre aglialtri ſuoi diuoti ha ella ꝑ amante preſo ilſecō do Anſalone di cui pocho auanti alchuna choſa tidiſſi aſſai male conueniente aſuoi piaceri: ilquale chome che per piu legittime chagioni ſidoueſſe da choſi facta impreſa ritrare: mal conoſcēte del bene chē idio glha facto: pure uiſe meſſo: ma nō ſara ſanza uēdecta loffeſa: percio che ſe nel mondo nel quale io dimoro non ſi mēte che nolchredo: ne non miparе egli ha della moglie un tal figliuolo & per ſuo ilnutricha & allieua che gliapartien meno che a Giuſeppo non fece Chriſto: ilq̄le chreſciuto ogni mia ingiuria ſe īgiuria dir ladebbo uendichera contro dilui: ne e percio exēto come egli ſteſſo ſicrede daluolghar prouerbio ilquale uſate dicēdo: quale aſino da īparete cotal riceue. Se egli glialtrui beni lauora: eglie bene da altra parte chi lauora iſuoi. Achoſi buona uita adunque e a coſi ſancta ſe ritornata uicina de frati cholei che non mia dōna ma mio tormēto fu mentre uiſſi con lei: coſi honeſta & coſi laudeuole quale udiſti fu prima che morte miſeparaſſe dal lei: & nelle uirtu & ne choſtumi ſidilecto & exercito che io ti diſſi: ſanza che ella e tale quale io aſſai brieuemente teladiſegnai ꝑche uedere puoi di cui iltuo pocho ſenno: iltuo pocho conoſcimento: latua pocha diſchretione abbagliato thauea:

& per cui messa lanima tua: latua liberta: & iltuo chuore nel le chatene damore: & in afflictione incomportabile: & qui ul timamente in questa ualle diserta condocto: diche io mai sa tiare non mi potrei di riprenderti. Ma da uenire e allultima parte della nr̃a ꝓmessa: accioche piu della tua ĩpresa attristã doti meriti piu presto il perdono & latua salute. Tu misero te schernito reputi da chostei & neghare chetu schernito nõ fussi: ne io ilfarei: ne tu per che io il facessi ilcrederresti: ma nõ era da chosi grauemente prenderlo chome facesti se chosi chi ilfaceua chognosciuto hauessi chome hora chognoscere dei. Et accioche tu ueggha lei in questa chosa nõ hauere altrimẽ ti operato che far sisoglia nellaltre: & che tu deltutto fuor del la tua mente lachacci: emipiace di dirti chome: & quello cħ io della tua lettera sentii. Eglie iluero che diqua spesso gente ne uien dila: laquale in parte quello che cisisa neraccõta: ma nõ dimeno per alchuni accidenti ne conceduto da dio iluenir di qua alchuna uolta & maximamente per ramentar noi mede simi acholoro aquali dee di noi chalere: o per simile chosa co me e questo per loquale io sono a te uenuto: & auenne che io quella nocte ciuenni: laquale seguette aldi che tu laprima let tera scriuesti aquesta tua donna: & hauendo uisitati piu luo ghi tirato da una chotale chariteuole affectione: laquale non solamente gliamici ma anchora inimici cisa amare: chola en trai doue cholei habita che tiprese: & ogni parte della chasa cerchando & per tutto riguardando adiuenne che io della let tera della quale tirãmarichi sentii nouellare. Eglierа gia una pezza della nocte passata quando entrato in quella chamera nella quale ella dorme: & quella chome laltra chasa riguar data tutta essendo gia per partirmi uidi in essa una lampana accessa dauanti alla figura di nostra donna pocho da cholei chella uitien fatichata & uerso illecto mirando douella giace non sola chome speraua lauidi: ma in grandissima festa con quello amante di chui pocho auante ti dissi alchuna chosa:

perche anchora arrestato alquanto : uolli uedere che uolesse lalor festa significare: ne guari stetti che alla richiesta dicho lui con cui era leuatasi & acceso un torchietto : & quella lettera che tu mandata haueui tratta dun forzerino : con lume in mano & con la lettera nel lecto siritorno : & quiui luno illume tenendo & laltro la lettera leggendo: & ad parte ad parte guardandola : te sentii nominare : & con marauigliose risa schernire : & te hor ghocciolone & hor mellone & hor se me stola : & talhora cenato chiamando se quasi ad ogni parola abracciauano & baciauano : & parole tra baci mescholando sidomandauano insieme : se tu quando quelle chose scriueui eri desto o se sognaui. Et tal uolta diceuano : parti che chostui habbia lungho larcho? Vedestu mai cosi nuouo grãchio? per certo questi lachaualcha. eglie di uero uscito del seminato: Et uuole essere tenuto sauio / domine dagli il male anno. torni a sarchiare lecipolle & lassi stare legentili dõne Che dirai? Haurestil mai creduto? De quante bastonate gli siuorrebbe far dare. Anzi glisiuorrebbe dare dun uentre pechorin p legote: tanto quanto iluentre o legote bastassero. O cattiuello a te chome teran quiui colle parole graffiati gliusatti / & chome ueri per meno che lacqua uersata dopo le tre. Letue muse tanto da te amate & commendate / eran quiui chiamate pazzie / & ogni tua chosa matta bestialita era tenuta / & oltre aquesto uera assai peggio / che per te Aristotile / Tulio / Virgilio / & Titoliuio / & molti altri huomini illustri / & per quello chio creda tuoi amici & dimestichi / eran come fango dalloro schalpitati / scherniti / & anullati / & peggio che mõton marẽmani sprezati & auiliti. Et in cõtrario se medesimi exaltãdo cõ parole da far p istomacaggine lepietre saltar del muro & fuggirsi. Soli se esser diceuã lhonore & la gloria diqsto mõdo / diche io assai chiaramẽte mauidi chel cibo eluino disordinatamte psi dalloro / & ildesiderio dicõpiacere luno allaltro schernẽdoti dise medesimi neqli fõse nõ furõ

giamai gli haueua tratti. Con q̃ste parole & con simili & con moltre altre scherneuoli: lunga peza della nocte passarono: & per hauere piu cagione difarti dire: & scriuere: & essi dipotere di te ridere & ischernirti: quiui tra loro ordinarono larisposta che riceuesti: alla quale tu rispondendo desti loro materia di dire altrettanto o peggio della seconda quanto della prima hauesser decto. Et se non fusse che il drudo nouello temeo non iltroppo scriuere sipotesse conuertire in altro forse della uanita dilei & della allegrezza sospicciando: non dubitare punto che tu nõ hauessi laseconda lettera hauuta: & poi laterza: & forse saresti agiunto alla quarta & alla quinta. Cosi adunque desti da ridere alla tua sauia donna & ualarosa: & al suo disensato amante: & doue amore & gratia acquistar ticredeui: beffe & stratio di te acquistasti: laqual chosa ueggendo & udendo io non gia ꝑ amore di te che ancora assai bene non ti conoscea: ma perche chosa cosi abhomineuole sofferir non potea: assai mal contẽto nõ ꝑ me ma per lei midipartii pieno di disdegno & di grauosa noia. Questo secõdo che letue parole suonano non sapestu da singular ꝑsona che cio tinarrasse ma da congetture prese da parole da forse non troppo sauia & nociua persona udite: & pure di quel pocho che comprendesti in dispatione uoleui uenire. Hora che haurestu detto q̃do lamente tua era ancora detucto inferma se chosi ordinatamente hauessi la chosa udita? Sono certo sanza piu pẽsarui ti saresti perla gola impicchato: ma uõrebbe il chapresto essere stato forte siche ben sostenuto thauesse accioche rottosi tu nõ fussi chaduto & schampato: sicome colui che molto bene q̃llo & peggio meritato haueui: ma se cotale hauessi lamẽte hauuta & lontellecto sano chome doueui: hauẽdo righuardo ad quello che io decto tho: non migha a quello che tu ꝑgli tuoi studii non poteui sapere: ma a quello che per quegli tisarebbe stato mostrato hauendo uoluto riguardare: riso tenehare sti ueggendo lei dalla generale natura dellaltre femine non

diuiare: ilche forse teste techo medesimo fai: & fai sauiamente se ilfai. Et quello che di questa parte ho decto quello medesimo dicho della seconda: se tu techo medesimo righuardare hauessi uoluto quanta sia lauanita delle femine: di quello tisaresti richordato che tu molte uolte hai gia decto: cioe che gloriandosi elle sommamente dessere tenute belle: & per essere facciamo ogni chosa: tanto piu loro essere paia: quanto a piu siueggono riguardare: piu fede alnumero deuagheggiatori dãdo che allhor medesimo specchio: compreso hauresti allei non esser dischar o ma charissimo iltuo riguardare: & percio che esse di niuna chosa che alor pompa appartẽgha contente sono se naschosa dimora uolonterosa che allaltre femine apparisse: te adito mostraua perdare adiuedere a quelle alle quali ti dimostraua se ancora esser da tener bella & da hauer chara poi che anchora trouaua amadori: & maximamente te che da tutti se un gran conoscitore di forme difemine reputato: perche lei haresti ueduto mostrarti in honore di te non in biasimo essere stato facto dellei. Ben potrebbe alchuno altro dire ilcontrario che ella per mostrarsi molto a dio ritornata: & hauere del tutto lauita biasimeuole & che piacer le soleua abandonata: te a dito hauesse mostrato dicendo. Vedete il nimicho di dio quanto soppone alla mia salute: uedete cui egli mha hora parato dinanzi per farmi tornare a quello diche io del tucto intendeua & intendo di piu non seghuire. O forse con quelle medesime parole: cõ lequali haueua al suo amante latua lettera mostrata. Et altri direbbono che nel un modo ne nellaltro ne per luna chagione ne per laltra facto lhauesse: ma solamẽte ꝑ uoglia di berlinghare: & di cinghuettare: di che ella e uaghissima si ben dir lepare: & essendole uenuta meno materia da douere dire di se alchuna gran bugia per hauere materia onde dirla te dimostraua. Ma ql che lachagione sifusse ricorrer doueui prestamente ad quella infallibile uerita cioe niuna femina essere sauia: & percio

nota niuna femina es sauia

non poter sauiamente operare: & se riprensione incio chade/ua sopra te douer degnamente chadere: sichome colui che credeui hauendola alchuna uolta guardata: o portãdole alchu/no amore: quello hauer facto di lei in sua uecchieza che nel/la natura & forse ighastigamenti haueuan potuto nella sua giouaneza fare cioe che ella sauia fusse: o alchuna cosa sauia/mente operasse: tu adunque non considerando ne in lei ne ĩ te quello che doueui se cruccio graue nhauesti tene fusti cha/gione. Ma lassiamo stare lesser lefemine chosi fiero: chosi or/ribile / chosi dispectoso / chosi uile animale / chome richorda to thanno lemie parole. Et lhauer latua lettera palesata co si scherneuolmente & te per qualunque delle decte chagioni o per qualunque altra uuogli hauere a dito mostrato alle fe/mine & uegnamo al fochoso amore che portaui a chostei: & ragioniamo della tua dementia in quello. Io uoglio presup porre che uer fusse cio che lamicho tuo del ualore di chostei ti ragiono: ilche se chosi credesti che fusse: mai non mifarai cre dere che in lei libidinoso amore hauessi posto: si chome colui che hauresti conosciuto quelle uirtu esser contrarie altuo ui/tioso desiderio: & per consequẽte essendo esse in lei mai non douerti mai uenir facto in quello atto chosa che tu hauessi uo luta: siche non quelle adamarla titirarono: ma lasua forma ꝑ certo alchuna chosa o udita o ueduta di lei timisse in isperan za del tuo disonesto uolere poter rechare a fine. Ma furonti sighiocchi corporali nella testa trauolti: che tu non uedessi lei esser uecchia & gia stomacheuole & noiosa a righuardare? Et oltre accio qual cechita danimo si quelli dellamente tha/ueua adombrati che cessando lasperanza del tuo folle deside/rio in chostei con acerbo dolore tifacesse lamorte desiderare: qual miseria / qual tiepideza / qual traschuraggine / te a te co si haueua della memoria tratto: che uedendoti men chostei tu extimassi che tucto laltro mondo tidouesse esser uenuto me/no: & per questo uoler morire? parti egli chosi esser danulla?

se tu chosi pusillanimo? Chosi schaduto? chosi nelle fitte ri-
maso? chosi schoppiato di cerro o di grotta, o se chosi da o-
gnhuomo dischacciato, che tu chostei si per tuo unicho ri-
fugio: & per tuo singular bene electa hauessi che se ti mancas
se, tu douessi desiderare di morir qual piacere, qual honore,
quale utile mai hauestu da lei, o ti fu promesso se non dalla
tua sciocchа & bestiale sperãza, ilqual poi ti fusse tolto da lei
Et la tua speranza che cosa dallei ti poteua giustamente pro-
mettere? Certo niunaltra se non di metterti nelle braccia q̃lle
membra chaschanti & uizzi & fetidi: de quali sanza fallo se
saputo hauessi il merchato ilqual nha facto & fa chome hora
sai sarebbe stato il desiderio minore. forse sperauí potendole
nelle braccia uenire & hauendo di quella prodeza della quale
ella cho tanto si dilecta: chosi esser salariato chome fu gia il ca
ualiere di cui disopra parlai. Tu eri ingãnato: percio che quã
do quello era ella spendeua del mio: hoggi de suoi parendole
spendere: non dubito punto che tu non le trouassi troppo
piu stretta la mano che tu non tauisi. Eglie andata uia quel-
la magnificentia della qual forse tanto lamicho tuo lacommẽ
daua. Et se questo non isperaui in quale altra chosa ti puote
ella molto ualere? poteuati chostei deglianni tuoi scemare? si
forse di quegli che sono aduenire: percioche gia adaltrui ne-
scemo: ma io non credo ch̃ tu questo hauessi uoluto: Et agiu
gnere non tene poteua ella percio che solamente a dio apar-
tien questo. Poteuati chostei delle chose assai che tu non sai ĩ
segnare? si forse delle maluagie: percio che gia ad altrui nen-
segno: ma io non credo che tu quelle uadi cercando: dellaltre
mostrar non ti poteua percio che niuna buona nesa. Pote-
uati chostei uiuendo o morendo beatificare? si forse se quella
e, beatitudine che essa col suo amãte te schernẽdo determina-
ua: percio che gia cosi nha assai beatificati: ma io nõ credo poi
che alq̃to la luce te tornata dellõtellecto che tu quella beatitu
dine extimi ma tormento. Della uera ne hanne ne hara gia-

mai sichome cholei che a etherno supplicio perli charnali di lecti gia se medesima ha condennata. Che adunque tipoteua chostei fare? certo io nolconoscho: ne credo anchora che tu il conoscessi o potessi chonoscere. forse tharebbe potuto far de priori: che hoggi chotáto da tuoi ciptadini sidesidera: ma io non so uedere ilchome: ramentandoui che nel uostro capito lio ne e dauostri senatori orecchia porta arapaci lupi dellal to legnaggio & nobile delquale ella e discesa: ma bene potre stu dir sipotrebbe: se chosi fusse agrado a tucti choloro che affare hanno losquictino chome ella fu a te: & hauessel uolu to fare: ma questo mipare che sarebbe impossibile che appe na che io creda che non che tanti ma che unaltro senetrouasse che chosi nepotesse diuenire abagliato come tu diuenisti. De misera lauita tua quanti sono isignori liquali se io perli lor titoli hora tinominassi in tuo danno teneuanaglorieresti: do ue in tuo pro non tenese uoluto ramemorare? quanti inobili & grandi huomini aquali uolendo tu saresti karissimo? Et p souerchio & pocho laudeuole sdegno ilquale e in te: o aniũ tacchosti: o se pure ad alchun pocho con lui puoi sofferire: se esso affare a te quello che tu adesso douerresti fare non sidichi na cioe seguitare ituoi chostumi & esserti arrendeuole oue tu con ogni sollecitudine douresti isuoi seguire & andargli alla seconda & achostei andando quanto tu piu humile poteui: non parendoti chosi bene essere riceuuto chome desideraui: non tipartiui chome facto hauresti & faresti da quegli che ex altar tipossono doue costei sempre tideprimerrebbe: ma chia maui lamorte che tuccidesse: laqual piu tosto chiamar doueui hauendo riguardo a quello ache lanima tua sera dichinata a che uilta & achui sottomessa aduna uecchia rantolosa uizza mal sana: pasto o mai piu da cani che da huomĩ piu da guar dare lacenere del fogholare omai che da aparire tra gente per che guardata sia. De lassiamo stare quelle che tu per tuo stu dio hai di gratia dadio acquistato: & uegnamo a quel solo chꝫ

dalla natura te stato conceduto:& questo ueduto se chosi sde gnoso come dimostri nellaltre chose non dessere stato scher/ nito o forse rifiutato piangerai & lamenterati ma da uirtu a modo chū nibbio lassato adeschare & pigliare alle busecchie. Hatti lanatura tanta di gratia data che tu se huomo doue co/ lei e/ femina per cui si miseramente piangeui.& quanto lhuo mo piu degna chosa & piu nobile sia che lafemina inparte da uanti lhanno lenostre parole mostrato. Apresso se ella e/ dip sona grande:& bene nesuoi membri proportionata & e/ nel uiso forse a tuo parer bella:& tu non se picchol : & per tu/ cto se chosi ben cōposto come sia ella:ne difectuoso tiueggi o in parte alcuna:ne ha iltuo uiso traglhuomini meno di bel lezza che habbia ilsuo tra lefemine:con tucto che ella studi il suo con mille lauature & con altrettanti unguenti:doue tu iltuo o radeuolte o non mai pur con lacqua chiara tilaui. An zi tidiro piu che gli e/ molto piu bello quantunque tu pocho tenechuri:& fai bene:percio che tal sollecitudine sommamen te aglhuomini sidisdice. Vna gratia lha facta per infino a q lasua natura piu che ad te:che se non minghanna il mio giu dicio quantunque tu habbia labarba molto fiorita & di nere chandide sieno diuenute le tempie tue:& ella pure nel mon/ do stata molti piu anni che tu non se quantunque forse non glihabbia chosi bene adoperati:perche raguagliando lapri/ ma chosa nella quale tu se meglio di lei : con questa ultima nella quale pare che ella sia meglio di te essendo quella di me zo del pari:dicho che chosi douerrebbe ella essersi facta incō/ tro a te adamarti come tu tifacesti incontro allei:se ella nol fe ce uuoi tu percio ꝑ lasua sconueneuoleza consumarti. Ella a buona ragione ha piu da rāmaricharsi che nō hai tu: ꝑcio chē della sua scōueneuolezza ella ꝑde doue tu neguadagni se ben porrai mēte ogni cosa. Ma tu rificchi pur gliocchi della men te aduna cosa nella quale tipare hauere molto disauantaggio dallei:& di che io niuna mention feci quādo laltre andai ra/

guagliando & auisi che quella sia lacagione per la quale tu schi fato sii: cioe che a te pare che ella gentil dõna sia: doue a te nõ pare essere cosi: ilche presupponendo che cosi fusse non per cio saresti lassato: se guardi bene chi e, il secõdo Ansalone chẽ e, cotanto nella sua gratia & se appieno di tucti glialtri guar dando uerrai. Ma in cio mi pare che tu erri grauemente: pri mieramente in cio che tu lassando il uero seguiti loppinione del popolazo: ilqual sẽpre piu alle cose apparẽti che alla ueri ta di quelle dirizza gliocchi. Ma non sai tu qual sia lauera gentileza & quale la falsa? Non sai tu che cosa sia quella che faccia lhuomo gentile & qual sia quella che gentile esser non lassa. Certo si che io so che tu il sai. Et niuno e, si gio uanetto nelle philosophiche scuole: che non sappia noi da un medesimo padre & da una madre tucti hauere ichorpi: & lanime tucte equali da un medesimo creatore. Ne niuna cosa fe lun gentile & laltro uillano: se non che hauendo ciaschun parimente il libero arbitrio: ad quello operare che piu gli piacesse: colui che leuirtu seguito fu decto gentile & glialtri il cõ trario operãdo: & seguitãdo iuizii furon decti non gentili re putati. Dunque da uirtu uenne prima gentilezza nel mõdo: uieni hora tu tra suoi moderni & anchora tra suoi passati cer cando: & uedrai quante di quelle chose: & in quanti tu netro uerrai che facciano glhuomini gentili: lhauere hauute forze che loro uennero nel principio da fecunda prole che e, natu rale dono & non uirtu: & con quelle hauere rubato: usurpa to: & occupato: quelle delor uicini meno potenti: che e, uizio spiaceuole ad dio & al mondo gli fece gia ricchi & dalle richez ze insuperbiti: ardirono di far quello che gia soleuano inobi li fare cioe di prendere caualleria: nel quale acto aduna hora se medesimi: & uai & glialtri militari ornamenti uituperaro no. Qual gloria casa. qual degna di fama. quale autoreuole odistu mai dire che per la republica o pur perla priuata alcu no di loro adoperasse giamai? Certo non niuno fu adunque il principio della gentilezza dichostoro forza & rapina & su

nota Del iudi no popu lare

nota che sia gēti leza

Disce quomo fieri nō debemo

Autoreuole

perbia: assai buone radici di chosi laudeuole pianta. Di quegli che hora uiuono e/ lauita tale ch' lessere morto e/ molto meglio: ma pure se stato uene fusse alchun ualaroso: che fa quello ad chostei? chosi ben tene puoi gloriar tu come lla & qualunque altro si fusse la gentileza non si puo lassare in heredita: se non chome le uirtu / le scientie / la sanctita / & chosi facte chose ciaschun conuien chelle si prochacci & acquistile chi hauer leuuole. Ma che stato si sia neglialtri dirizza un poco glioc chi incholei di cui parliamo che chosi gentil chosa ti pare: & chi ella sia al presente o nel preterito stata sia riguarda: se io nõ errai uiuendo secho: & se ben quelche di lei pocho innãzi ragionai racchogliesti ella ha tanto di uizio ĩ se che ella nebrutterebbe la chorona imperiale. Che gentilezza dunque ti puo dallei essere gittata al uolto: o rimprouerata non gentilezza. Inuerita se nõ che parabbe ch' io lusinghar tiuolessi: assai leggiermente & con ragioni uere ti monstrerei te molto esser piu gentile che ella non e/ quantunque degli schudi de tuoi passati non si uegghono per le chiese appichati. Ma cosi tiuo dire se punto di gentilezza nel animo hai o quella hauessi che gia hebbe il legnaggio del Re Bando di be nuich tucta lhauresti buttata & ghuasta costei amando. Hora io potrei oltre a quello che e/ decto ad assai piu chose procedere & con piu lũgho sermone & con parole piu aspre contro alla ignominia della maluagia femina che ti prese: & contro alla tua follia: & alla cholpa da te commessa: ma uolendo che quelle che decte sono bastino: quello che tu uoglia dire aspectero.

¶ Io haueua con la fronte bassa sichome choloro ch' illor fallo richonoschono: ascholtato il lungho & uero parlare dello spirito: & sentendo lui ad quello hauere facto fine & tacere: lachrymando alquanto il uiso alzai & dissi. Optimamente benedecto spirito dimostrato mhai: quello che alla mia eta & amiei studii siconueniua: & in ispetialita la uita di chostei laquale il mio falso giudicio per donna della mia mente nobi

lissima chosa extimandola electa haueua : & i suoi chostumi & i suoi dilecti & le marauigliose sue uirtu cō molte altre piu chose & con parole assai piu dolci chel mio pecchato non meritaua: me riprēdēdo mhai dimostrato quāto glhuomini naturalmente le femine excedano. Et chi io in particular sia lequale chose ciaschuna per se: & tucte insieme hanno si in tucto riuolta lamia sententia & il mio animo permutato: che sāza niun dubbio di cio che mi pareua dauanti. hora mi pare il contrario in tanto che quantūque pussima sia colei li cui prieghi latua uenuta ad me īpetraro no: appena che io possa sperare giamai perdono o salute quantunque tu lami prometta si mi par graue & spiaceuole il mio pecchato / & per cio temo che doue per mia utilita uenisti / quella in grandissimo dāno nonsi conuerta / in quanto prima noiosa mera lastāza & graui lechatene che miteneano / ma pur nō conoscendo il pericolo nel quale io era ne ancora lamia uilta quelle con meno affāno portaua che omai nō potro portare / le mie lachryme multiplicherrāno ognuna ī mille & lapaura diuerra in tāto maggiore che muccidera / siche se male mi pareua dauāti stare hora mi pare stare peximamente. Lo spirito alhora tucto pieno di compassione nel aspecto righuardandomi disse. Non dubitare sta sicuramēte & nel ben uolere nel quale al presente se ꝑseuera. Ladiuina bōta e / si facta & tanta che ogni grauissimo pecchato quantunque da perfida & iniquita di cuor proceda / solo che buona & uera cōtritione habbia il peccatore tucto il toglie uia & leua della mente del commettitore / & perdona liberamente. Tu hai naturalmēte peccato che per ignorāza ch̄ nel diuino aspecto ha molto meno doffesa ch̄ chi malitiosamente pecca. Et richordar tidebbi quanti & quali & come enormi mali ꝑ malitia oꝑati eglihabbia cō lōde del fonte della uera sua pieta lauati / & oltre accio beatificati coloro che gia come nimici & rubelli del suo īperio peccarono / ꝑcio che buona contritione & optima satisfactione fu in loro. Et io

ꝑfidita / ꝑfidia

sio non mingãno: anzi selle tue lachryme non mingãnano te
si compunto ueggio che gia perdono del offesa hai meritato:
& certissimo sono che desideroso se di sodisfare in quello che
per te sipotra del offesa commessa. Allaqual chosa io ticõfor
to quanto piu posso accio che in quel baratro non cadessi dõ-
de niuno puo poi rileuarsi. ¶ Alquale io allhora dissi. Idio
che solo icuori deglhuomini uede & conosce sa se io dolente
sono & pentuto del mal commesso: & se io cosi col cuore piã-
gho chome cogliocchi: mai ch̃ p̲ cõtritione tu in isperãza di mai .i. poi
salute mimetti hauendo io gia luna charissimo misarebbe des
ser da te amaestrato dicio che adme sappartenesse per fornire
laltra. Alquale esso rispose a uoler de falli cõmessi satisfare in
teramente: siconuiene aquel che facto hai operare ilcontrario
ma questo siuuole intendere sanamente: cioche tu hai amato
ticonuiene hauere in odio / & cioche tu per laltrui amore acq̃
stare teri adouer fare disposto / affare ilcontrario / si che tu o
dio acquisti disporre & far ticonuiene. Et odi chome acciocħ
tu stesso male intendendo leparole da me ben decte non tin-
gannassi. Tu hai amata chostei perche bella tipareua / perch̃
dilettevole nelle chose libidinose laspaui / uoglio che tu hab-
bia in odio lasua belleza in quanto di pecchare tifu cagione o
esser tipotesse nel futuro / uoglio che tu habbi ĩ odio ogni co
sa che in lei in chosi facto atto dilecteuole extimassi. Lasalu-
te delanima sua uoglio che tu ami & desideri / & doue p̲ pia-
cere ad gliocchi tuoi andaui desiderosamente doue uedere la
credeui / che tu similmente questo habbia in odio & fuggite
ne. Voglio che della offesa factati dallei tu prenda uendecta
laquale adunora sara a te & allei salutifera. Se io ho iluero
gia molte uolte inteso ciaschuno che in quello se dilectato di
studiare o si dilecta che tu fai optimamente etiandio menten
do sa chui gli piace tanto famoso & si glorioso render neglio
recchi deglhuomini / che chiunque di quel chotal niuna co-
sa ascholta lui & per uirtu & per meriti sopra icieli extimãte

tener lepiante de piedi. Et chosi incontrario quantunque uir tuoso: quantunque ualaroso: quantunque da bene stato sia un che nella uostra ira caggia con parole che degne paion di fede: nel profondo di ninferno iltuffa & nascon de: & percio questa ingãnatrice come aglorificarla eri disposto: cosi auilir la & aparuificharla tidisponi il che ageuolmente tiuerra fa/cto: percio che dirai iluero. Et in quãto puoi fa che allei nel tuo parlare lei medesima mostri: & similmente lamostri adal trui: percio che doue lauerla glorificata tu haresti mentito p/lagola & facto contro aquel che sidee: & tesi ilacciuoli allemẽ ti di molti: che chome tu fusti sono creduli & lei haresti in tã ta superbia eleuata: che lepiante de piedi nolle sisarebbor po tute toccare: & cosi questo faccendo dirai iluero: sgãnerai al/trui & lei rahumilierai: che forse anchora disalute lepotrebbe esser cagione: fa adunque incomincia come piu tosto puoi: & fa si che sipaia: & questa satisfactione quanto a questo pecca/to tifia assai. Alquale io allhora risposi. Percerto che se tanto miuorra di bene idio che io mai miuegha da questo laberin/to difuori secondo che miragioni di satisfare mingegnero: & niun conforto piu niũ sospignimento mibisognera afar chia ro lanimo mio di tanta offesa: & mẽtre nelle parole artificial/mente decte sara alchuna forza o uirtu ad niun mio successo re lassero ad far delle ingiurie riceuute da me uendecta: solo che tanto tempo misia prestato che io possa: o concordar leri me: o distender leprose. Lauendecta dadouero laquale ipiu deglhuomini giudicherebbon che fusse da fare co ferri que/sta lascero io almio signore idio che mai niuna mal facta cho sa lascio impunita. Et nel uero se tempo da troppo affrettata morte non me tolto: io lafaro con tanto cruccio di lei: & con tanto uituperio della sua uilta ricredente della sua bestialita mostrandole che tucti glhuomini non sieno da douere essere scherniti adun modo che ella uorrebbe chosi bene essere di/giuna dhauermi mai ueduto chome io habbia desiderato: o

desideri desser digiuno dauer ueduta lei. Hora io nonso se a/
nimo non simuta la nostra cipta hauuta un buon tempo po
cho che cantare altro che delle sue miserie & cattiuita / sanza
che io mingegnero con piu perpetuo uerso testimoniãza del
le sue maluagie & disoneste opere lassare afuturi / & questo de
cto mitacqui. & esso altressi sitaceua perche io rinchominciai.
Mentre quello aduenire pena che tu aspecti tipriego ad uno
mio desiderio sodisfacci. Io non mirichordo che techo mai
mentre nel mortal mondo dimorasti / ne parentado ne dime/
sticheza ne amista alchuna io hauessi giamai / & parmi essere
certo che nella regione nella qual dimori / molti sieno che a/
mici & parenti & miei dimestichi furono mentre uissoro / p
che se diquindi alla mia salute alchun doueua uenire perche
piu tosto a te che ad alchuno altro di quelli fu questa faticha
imposta. Alla qual domanda lospirito rispose. Nel mon
do ladoue io sono ne amista ne parentado ne dimesticheza ui
siguarda in alchuno / ciaschedun pur che perlui alchun be/
ne operar sipossa e/ prõtissimo affarlo / & sanza niũ dubbio e
iluero che a questo seruigio & adognaltro molti anzi tucti q̃
ti dila nesono sarebbono stati piu di me sufficienti / & si pari
mente tucti di charita ardiamo / che ciascheduno accio sareb/
be stato prontissimo & uolonteroso / ma per tanto ad me toc
cho lauolta / perche lacosa di chẽ io tidoueua uenire per tua sa
lute ariprendere inparte a me aparteneua come di chosa sta/
ta mia. Et assai manifestamente appariua / chedi quella tu
tidoueui piu di me uergognare che di niuno altro sichome
dicholui alquale pareua che nelle sue chose alchuna ingiuria
hauessi facta men che honestamente desiderandole.

¶ Appresso ad questo ciascheduno altro si sarebbe piu uer
gognato di me di dirti quello delle mie chose che era da dir
ne che non sono io. ne era da tanta fede prestargli intor/
no accio quanta ad me. sanza che alchuno non haue//

rebbe si pienamente saputane ogni cosa racchontare sichome
io:quantunque io nabbi lassate molte. Questa credo che fus-
se lacagione che me innanzi ad ognaltro elegger facesse ado-
uer uenire amedicharti di quel male:alquale radissime medi-
cine trouare sisoglono. Ad cui io allhora dissi:qual chella ca
gione sifusse:quello necredo che ad te piace che io necreda:&
per questo sempre miticonoscho & conoscero oblighato:per
che io tipriego per quella pace che per te ardendo saspecta:cħ
conciosiachosa che io sia uolonteroso di mostrarmi di tanto
& tal benificio uerso di te grato che se per me operare alchu-
na chosa sipuote che giouamento & alleuiamento debbia esse
re della pena laquale sostieni chetu auanti che io da te mipar
ta lamimponghi sichuro chequanto il mio potere sistendera
sera sanza fallo fornita. Ad cui allhora lospirito disse lamal-
uagia femina che mia moglie fue tucta ad altre sollecitudini
data chome puoi hauere udito che arichordarsi di me:& ami
ci & figluoli ancora nolconcede leta che piccholetti sono pa-
rente altro non hoche di me metta cura / non mettessono essi
piu in occupare quello de pupilli da me lassati. Et percio al-
la tua liberal proferta imporro che tipiaccia quãdo di questo
uiluppo sarai disfacciato che con laiuto di dio sara tosto. che
tu ad consalatione di me. & ad leggieramento della mia pena
alchuna limosina facci / & facci dire alchuna messa / nella qua
le per me sipriieghi. & questo mibastera. Ma se io nõ erro lho
ra della tua diliberatione gia sauicina. & per cio dirizza glioc
chi uerso oriente & riguarda alla nuoua luce che pare leuarsi:
laquale se cio fusse che io ad uiso / qui nõ ci haurebbe piu luo
gho parole / anzi sarebbe da dipartirsi. Mentre lospirito q̄-
ste ultime parole dicea ad me / che optimamente il suo deside
rio raccholto hauea. parue leuare latesta uerso leuante & par
uemi uedere surgere apocho apocho disopra allemontagne
un lume non altrimenti che auanti lauenuta del sole sileua
nelloriente laurora. ilquale poi che in grandissima quantita

ilcielo hebbe imbianchato subitamente diuene grandissimo
& sanza piu uerso noi farsi che solamente coraggi suoi i quel
la guisa ch noi tal uolta ueggiamo tra due obscuri nuuoli tra
passando ilsole in terra fare una lunga righa di luce cosi uer-
so noi disteso fece una uia luminosa & chiara non trapassan-
te illuogo doue noi stauamo laquale non prima sopra me ue
ne che io cō molta maggiore amaritudine della mia consciē-
tia che prima non hauea facto ilmio errore riconobbi : & poi
che alquanto gustata lhebbi: miparue che non so ch cosa gra
ue & ponderosa molto. da dosso misileuasse: & me alquale pri
ma immobile & impedito esser pareua sanza saper diche fe in
contanente parer leggierissimo & expedito: & hauer licentia
di potere andare: perla qualchosa dire miparue allo spirito:
se tempo tiparesse dandare io tenepriego che quinci cidipar-
tiamo : percio che ad me sono tornate leperdute forze : & in
buon uolere: & parmi ueder lauia expedita. A cui tucto lie-
to rispose lospirito cio mipiace muouiti & andianne tosto: ma
guarda del sentiero luminoso che dauāti tiuedi: & per loqua
le io andro tu non uscissi punto: percio che se ibrōchi dequa
li tu uedi illuogo pieno: ti pigliassono nuoua fatica bisogne
rebbe atrartene oltre a questa alla quale io uenni: & sallo idio
se laiuto che hauuto hai alpresente impetreresti o no. Alqua
le mipareua tucto lieto rispondere : andianne pur tosto per
dio: & questa cautela sicuramente almio aduedimento cōmet
ti: che per certo se cento milia prieghi misifacessono incontro
in luogo delle beffe gia riceuute: non mipotrebbono piu nel
le chatene rimettere: delle quali lamisericordia di colei alla q̄-
le sempre miconobbi obligato : & hora piu che mai / & latua
buona doctrina & liberalita appresso mitragghono. Mos-
sesi adunque lospirito & perlo luminoso sentiero andando
uerso lemontagne altissime dirizo ipassi suoi su per una delle
quali che ilcielo parea che tocchasse messosi me nō sanza grā-
dissima fatica sempre cose piaceuoli ragionādo sitrasse drieto.

sopra la sommita della quale poi peruenuti fumo / quiui ilcie lo aperto & luminoso per tucto ueder miparue. & sentire lae re dolce & soaue & lieto aduedere lepiante uerdi / & fiori per le campagne. lequale chose tutto ilpecto delle passate noie af flicto riconfortarono / & ritornato nella prima allegrezza la onde sichome allo spirito piacque io miriuolsi indrieto ad ri guardare illuogho del quale tratto mhaueua & paruemi nõ ualle ma una chosa profonda infino in inferno obschura & piena di nocte & di dolorosi rammarichii / & hauendomi de cto me essere libero & potere di me fare ad mio senno tanta fu la letitia che io sentii che uogliendomigli apie gittare & gra tie rendergli di tanto & tal benificio esso elmio sonno adũ ho ra sidipartiro. Risuegliato adũque & tucto di sudore bagna to trouandomi non altrimenti che sieno glhuomini fatichati & se col uero chorpo lamontagna salita hauessi chẽ nel sonno miparue salire / marauigliatomi forte sopra leuedute & udite chose cominciai a pensare & mentre mecho ad una ad una re petendo landaua examinando se possibile fusse cosi essere iluc ro chome mipareua hauere udito / assai ne concedecti uerissi me come che poi quelle che per me allhora conoscere non po tea da altrui poi informatone essere non meno uere che laltre trouassi / perlaqualcosa non altrimenti che spirato da dio a douere con effecto della misera ualle uscire midisposi / & ueg gẽdo gia ilsole esser alto sopra laterra / leuatomi agliamici co quali nelle mie afflictioni consolare misolea andatomene. & ogni chosa ueduta & udita per ordine rachontai / liquali op timamente & ponẽdomi ogni particella del sogno nella mia expositione medesima tucti concorrer glitrouai / perche si p li loro conforti & si per lo conoscimento che imparte mera tornato migliore del tucto al dipartirmi dal nefario amore della scelerata femmina midisposi. Alla quale dispositione fu la diuina gratia si fauoreuole che infra pochi di laper duta liberta racquistai. Et chome io mi soleua chosi mi

sono'mio: gratie & lode nhabbia colui che facto lha. Et sanza fallo se tẽpo misia conceduto: io spero si con parole ghastighare colei che uilissima chosa essendo: altrui dischernire co suoi amanti presumme: che mai lettera nõ mostrerra che mãdata lesia che della mia & del mio nome con dolore & cõ uerghogna non sirichordi. Et uoi uirimanete con Dio.



Icchola mia operetta uenuto e iltuo fine & da dare eiomai riposo alla mano & pcio ingegnerati dessere utile a coloro & maximamẽte a giouani liquali con gliocchi chiusi perli non sicuri luoghi troppo di se fidandosi sanza guida simectono: & del beneficio da me riceuuto: dalla genitrice della nostra salute sarai testimonio. Ma sopra ogni chosa tiguarda di non uenire allemani delle maluagie femine: & maximamẽte di colei che ogni dimonio di maluagita trapassa: & che della presente tua faticha e stata cagione percio che tu saresti lamal riceuuta. Et ella e dapugnere cõ piu acuto stimolo che tu nõ porti cõ teco: ilquale cõcedendol cholui che dogni gratia e donatore tosto apugnerla non temendo lesifara incontro.

¶ Finito illibro decto illaberinto damore composto per misser Giouãni Bochacci poeta fiorentino.

FINIS

Poliziano. La giostra di Giuliano

Veder laterra di pomi coperta
Ogni arbor da suo fructi quasi occulto:
Veder cozar Montoni: uacche mughiare:
Et lebiade ondeggiar come fa ilmare

Piaceri pastorali.

Hor delle pecorelle ilrozo mastro
Siuede alla suo torma aprir lasbarra:
Poi quando muoue lor col suo uincastro
Dolce e, a notar come a ciascuna garra:
Hor siuede iluillan domar col rastro
Ledure zolle: hor maneggiar lamarra:
Hor la contadinella scinta & scalza
Star con loche a filar sotto una balza

Exercitii rurali.

In cotal guisa gia lantiche genti
Sicrede esser godute alsecol doro:
Ne facte ancor lemadre eron dolenti
De morti figli almartial lauoro:
Ne sicredeua ancor lauita a uenti:
Ne del giogo doleasi anchora eltoro:
Lor case eron fronzute querce & grande
Chauean nel troncho mel, nerami ghiande

Qual fussi la eta aurea.

Non era anchora lascelerata sete
Del crudel oro entrato nel bel mondo:
Viueansi in liberta le genti liete:
Et non solcato ilcampo era fecondo:
Fortuna inuidiosa allor quiete
Ruppe ogni legge: & pieta misse in fondo:
Luxuria entro nepecti & quel furore
Che lameschina gente chiama Amore.

Auaritia o cupidita.

In cotal guisa rimordea souente
Laltero giouinetto esacri amanti:
Come talhor chi se gioioso sente
Non sa ben porger fede aglialtrui pianti:
Ma qualche miserello a cui lardente
Fiamme struggeono inerui tucti quanti
Gridaua alciel, giusto sdegno timuoua
Amor che costui creda almen per pruoua

Bestemie delli amanti.

Parole di Cupido irato.

Ne fu Cupido sordo alpio lamento
Encomincio crudelmente ridendo:
Dunque non sono Iddio? dunque e gia spento
Mio foco: con che tucto el mondo accendo?
Io pur fei Gioue mughiar fra larmento:
Io Phebo drieto a Daphnne gir piangendo:
Io trassi Pluto delle infernal segge:
Et chi non obbedisce alle mie legge?

Quãta sia la forza da more.

Io fo cadere al Tigre la sua rabbia
Allion elfier rugghio: aldragho elfischio
Et quale e huom di si secura labbia
Che fuggir possa elmio tenace uischio?
Et che un superbo in si uil pregio mhabbia
Che di non esser Dio uengho a gran rischio.
Hor ueggiam sel meschin chamor riprende
Da duo be gliocchi se stesso difende.

Descriptione di primauera.

Zephiro gia di bei fioretti addorno
Hauea da monti tolta ogni pruina:
Hauea facto alsuo nido gia ritorno:
Lastancha Rondinella peregrina
Risonaua laselua intorno intorno
Soauemente allhora mattutina:
Et la ingegnosa pecchia alprimo albore
Giua predando hor uno, hor altro fiore

Breue descriptione duna caccia.

Lardito Iulio algiorno anchora acerbo
Allhor chal tufo torna laciuetta
Facto frenare ilcorridor superbo:
Verso laselua con suo gente electa
Prese ilcamino: & sotto buon riserbo
Seguia de fidel cani laschiera strecta
Di cio che fa mestieri a caccia adorni
Con archi & lacci & spiedi & dardi & corni.

Principio della caccia con diuersi accidenti.

Gia circundata hauea lalieta schera
Elfolto boscho: & gia con graue horrore
Del suo couil sidestaua ogni fera:
Giuan seguendo ebracchi ellungho odore.

Ogni uarcho da lacci & can chiuso era
Di stormir dabbaiar cresce il romore
Di fischi & bussi tucto el boscho suona:
Del rimbombar de corni el ciel rintruona.

Con tal romor qual hor laer discorda
Di Gioue il foco dalta nube piomba
Con tal tumulto: onde la gente assorda
Dallalte chataracte el Nil rimbomba.
Con tal horror dellatin sangue ingorda
Sono Megera la tartarea tromba.
Qual animal di stizza par si roda
Qual serra aluentre latremante coda

Compara/tione.

Spargesi tucta la bella compagna
Altri alle rete/altri alla uia piu strecta:
Chi serba in coppia e cani/chi gliscompagna:
Chi gia il suo ãmette/chil richiama & allecta
Chi sprona il buon destrieri per la campagna:
Chi ladirata fera armato aspecta:
Chi sista sopra un ramo a buon riguardo
Chi ha in man lospiede & chi saccõcia il dardo

Varii offi/cii di cac/ciatori.

Gia le setole arriccia/& arruota identi
El porco entro il burron gia duna grotta
Spunta giu el cauriuol: gia iuecchi armenti
De cerui uan pel pian fuggendo in frotta:
Timor glinganni delle uolpe ha spenti:
Le lepre al primo assalto uanno in rotta:
Di sua tana stordita esce ogni belua
Lastuto lupo uie piu si rinselua:

Varii acti di fere.

Et rinseluato le segace nare
Del picchol braccho pur teme il meschino:
Ma il ceruo par del ueltro pauentare:
De lacci el porco/o del fero mastino.
Vedesi lieto hor qua hor la uolare
Fuor dogni schiera el giouan pellegrino
Pel folto boscho el fier chaual mette ale
Et trista fa qual fera Iulio assale.

Iulio. Qual ilcentauro perla neuosa selua
Di Pelio, o Dhemo ua feroce in chaccia
Dalle lor tane predando ogni belua
Hor lorso uccide, hor illion minaccia
Quanto e, piu ardita fera piu sinselua
Elsangue a tucte dentro alcor saghiaccia
Laselua triema, & gliecede ogni pianta:
Gliarbori abacte o sueglie, o rami schianta

Descriptione di Iulio in caccia.

Ah quanto a mirar Iulio e, fera cosa
Rompe lauia doue piu ilbosco e, folto
Per trar di macchia labestia crucciosa
Con uerde ramo intorno alcapo auolto
Con lachioma arruffata & poluerosa
Et dhonesto sudor bagnato eluolto:
Iui consiglio a sua bella uendecta
Prese amor: che ben loco & tempo aspecta.

Ch arte usasse amore ad inamorario

Et con suo mani di leue aer compose
La imagin duna cerua altera & bella
Con alta fronte con corna ramose,
Candida tucta leggiadretta & snella:
Et chome tra lefere pauentose
Algiouan cacciator siofferse quella:
Lieto sprono eldestrier per lei seguire
Pensando in brieue darli agro martyre.

Ma poi che in uan dal braccio el dardo scosse
Del foder trasse fuor lasida spada
Et con tanto furor ilcorsier mosse
Chel boscho folto sembraua ampla strada:
La bella fera come stancha fosse
Piu lenta tuctauia par che senuada:
Ma quando par che gia lastringha, o tocchi
Picciol campo riprende auanti agliocchi

Quanto piu segue in uan lauana effigie
Tanto piu di seguirla in uan saccende:
Tuttauia preme sue stanche uestigie
[S]empre lagiugne, & pur mai non laprende:

Lalba nutrica damoroſo nembo
Gialle, ſanguigne candide uiole
Deſcripto ha el ſuo dolor Hyacinto in grembo
Narciſo al rio ſiſpecchia come ſole:
In biancha ueſta con purpureo lembo
Si gira Clytia palidetta alſole:
Adon rinfreſcha a Venere ilſuo pianto
Tre lingue moſtra Croco, & ride Achanto

Viole
Hyacinto.
Narciſo.
Clytia
Croco
Achanto

Mai riueſti di tante gemme lherba
Lanouella ſtagion chel mondo hauiua
Sopra epſo eluerde colle, alza ſuperba
Lombroſa chioma V elſol mai non arriua:
Et ſotto uel di ſpeſſi rami ſerba
Freſcha & gelata una fontana uiua
Con ſi pura tranquilla & chiara uena
Che gliocchi non offeſi alſondo mena.

Fontana



Onde na/sce lacqua — Lacqua da uiua pomice zampilla
Che con suo archo elbel monte suspende:
Et per fiorito solcho indi tranquilla
Piangendo ogni sua orma alfonte scende:
Dalle cui labra un grato humor destilla
Chel premio di lor ombre a gliarbor rende
Varie pian te. — Ciaschun sipasce a mensa non auara:
Et par che lun dellaltro crescha a ghara.

Abete — Cresce labeto schietto & senza nocchi
Elce — Da spander lale a borea in mezo londe:
Lauro — Lelce che par di mele tucta trabocchi:
Cypresso — Et illauro che tanto fa bramar suo fronde:
Bagna cypresso anchor pel ceruio gliocchi
Albero — Con chiome hor aspre, & gia distese & bionde
Platano — Ma lalbero che gia tanto ad Hercol piacque
Col platan sitrastulla intorno allacque.

Cerro — Surge robusto ilcerro, & alto ilfaggio:
Faggio — Nodoso el cornio: el salcio humido & lento:
Cornio — Lolmo fronzuto: el fraxin pur seluaggio:
Olmo — Elpino allecta con suo fischio iluento:
Auornio — Lauornio tesse ghirlandette almaggio
Acero — Ma lacero dun color non e, contento:
Palma — Lalenta palma serba pregio a forti:
Hellera — Lhellera ua carpon co pie distorti.

Vite. — Mostronsi adorne leuite nouelle
Dhabiti uarii, & con diuersa faccia:
Questa gonfiando fa crepar la pelle:
Questa racquista le gia perse braccia:
Quella tessendo uaghe & liete ombrelle
Apollo — Pur con pampinee fronde Apollo schaccia:
Quella ancor moncha piange a capo chino
Spargendo hora acqua per uersar poi uino

Busso — Elchiuso & crespo busso aluento ondeggia,
Mirtho — Et fa laspiaggia di uerdura addorna:
Elmyrtho che sua dea sempre uagheggia
Di bianchi fiori euerdi capelli orna:

Iui ogni fera per amor uaneggia: Varii acti di fere.
Lun uer laltro imontoni armon lecorna
Lun laltro coza, lun laltro martella Montoni.
Dauanti allamorosa pecorella Pecorelle

Emugghianti giouenchi apie del colle Giouenchi
Fan uiepiu cruda & dispietata guerra
Col collo elpecto insanguinato & molle
Spargendo alciel co pie lherbosa terra
Pien di sanguigna schiuma el Cignal bolle Cignale
Lelarghe zanne arruota elgrifo serra:
Et ruggie & raspa, & per armar sue forze
Fregha elcalloso cuoio a dure scorze

Pruouon lor pungha e Daini paurosi, Daini
Et per lamata druda arditi fansi:
Ma con pelle uerghata aspri & rabbiosi
Etygri infuriati alferir uansi: Tigri
Sbatton lecode, & con occhi focosi
Ruggendo efier leoni, di pecto dansi: Leoni
Zufola & soffia ilserpe perla biscia Serpe
Mentre ella con tre lingue alsol silliscia Biscia

Elceruio apresso alla massilia fera Ceruio
Co pie leuati lasua sposa abbraccia:
Fra lherba oue piu ride primauera
Lun coniglio con laltro sacchouaccia: Conigli
Lesemplicette lepre uanuo a schiera Lepre
Da cani sicure ad amorosa traccia:
Si lodio anticho elnatural timore
Nepecti ammorza quando uuole amore.

Emuti pesci infrotta uan notando Varii acti di pesci
Dentro aluiuente & tenero cristallo:
Et spesso intorno alfonte roteando
Guidon felice & dilectoso ballo,
Tal uolta sopra lacqua un po guizando:
Mentre lun laltro segue, eschono agallo:
Ogni lor acto sembra festa & gioco,
Ne spenghon lefredde acque ildolce foco.

Augelli

Gliaugellecti dipinti intra lefoglie
Fanno laere adolcir con nuoue rime
Et fra piu uoci unarmonia sacchoglie
Di si beate note & si sublime,
Che mentc inuolta in queste humane spoglie
Non potria sormontare alle sue cime:
& doue amore gliscorge pel boschetto
Salton di ramo in ramo allor diletto.

Passera
Paone
Colombi
Cigni
Tortora
Papagallo

Alcanto della selua Ecco rimbomba:
Ma sotto lombra chogni ramo annoda
Lapasseretta gracchia, & atorno romba:
Spiegha ilpauone lasua gemmata coda:
Bacia elsuo dolce sposo lacolomba:
Ebianchi cygni fan sonar laproda:
Et presso alla sua uaga tortorella
Elpapagallo squittisce & fauella.

Cupido
Amori
Venere
Pasithea una delle tre gratie moglie del sonno.

Quiui Cupido & isuo pennuti frati
Lassi gia di ferir huomini & Dei,
Prendon diporto: & con glistrali aurati
Fan sentir alle fere ecrudi omei:
La dea cyprigna fra suo dolci nati
Spesso senuiene, & Pasithea con lei
Quietando in lieue sonno gliocchi belli
Fra lherbe & fiori & giouani arbuscelli.

Palazo di Venere.

Muoue dal colle mansueta & dolce
Laschiena del bel monte, & sopra ecrini
Doro & di gemme un gran palazo folce
Sudato gia neciciliani chamini
Letre hore che in cima son bibolce:
Paschon dambrosia isior sacri & diuini,
Ne prima dal suo gambo un senecoglie
Che unaltro alciel piu lieto apre lefoglie.

Quel sia dinanzi alla porta del palazo Athalanta

Raggia dauanti alluscio una gran pianta
Che fronde ha di smeraldo epomi doro:
Epomi charrestar ferno Athalanta,
Che ad Hypomene dierno iluerde alloro:

Sempre soprepsa Philomena canta: Philome/na.
Sempre sottessa e/ delle Nymphe un choro:
Spessò Hymeneo col suon di sua zampogna
Tempra lor danze/ & pur le noze agogna.

La regia casa il sereno aere fende
Fiammeggiante di gemme & di fin oro:
Che chiaro giorno a meza nocte accende:
Ma uinta e/ la materia del lauoro
Sopra colonne adamantine pende
Vn palcho di smeraldo: in cui gia foro
Haneli & stanchi dentro a mongibello Sterope
Sterope & bronte & ogni lor martello Bronte

Lemure atorno dartificio miro
Forma un soaue & lucido berillo
Passa pel dolce oriental zaphiro
Nellampio albergho eldi puro & tranquillo
Ma illecto doro in cui lextremo giro
Sichiude contro a Phebo apre eluexillo
Per uarie pietre el pauimento ameno
Di mirabil pictura adorna el seno

Mille & mille colori formon le porte Che scul/ture sieno nelle pōte
Di gemme & di si uiui intagli chiare
Che tucte altre opre sarien roze & morte
Da far di se natura uerghognare
Nelluna e/ sculta la infelice sorte Natura di Venere.
Del uecchio Celio/ & in uista irato pare
Suo figlio: & con la falce adunche sembra Saturno
Tagliar del padre le feconde membra.

Iui la terra con distesi amanti Terra
Par chogni goccia di quel sangue acchoglia
Onde nate le furie e fieri giganti Furie
Di sparger sangue in uista mostron uoglia Giganti
Dun seme stesso in diuersi sembianti
Paion le Nymphe uscite senza spoglia Nymphe
Pur come snelle cacciatrice in selua
Gir saettando hor una hor altra belua.

Di che nac
que Ve-
nere.

Nel tempestoso' Egeo in grembo a Tethi
Si uede il fusto genitale accholto
Sotto diuerso uolger di pianeti
Errar per londe in biancha schiuma auolto

Mare egeo

Et dentro nata in acti uaghi & lieti
Vna donzella non con human uolto

Venere so
pra un nic
chio.

Da zephiri lasciui spinta a proda
Gir sopra un Nicchio, & par chel ciel negoda

Vera la schiuma & uero el mar diresti
Et uero el nicchio, & uer soffiar di uenti
La dea negliocchi folghorar uedresti,
E il ciel ridergli atorno & glielementi
Lhoree priemer larhena in bianche uesti
Laura increspar le ecrini distesi & lenti:
Non una non diuersa esser lor faccia
Come par che a sorelle ben confaccia.

Giurar potresti che dellonde uscissi
La dea premendo con la dextra il crino,
Con laltra il dolce pomo ricoprissi
Et stampata dal pie sacro & diuino
Dherba & di fiori larhena si uestissi:
Poi con sembiante lieto & peregrino
Dalle tre nymphe in grembo fussi accholta
Et di stellato uestimento inuolta.

Questa con ambe man letien sospesa
Sopra lhumide treccie una ghirlanda
Doro & di gemme orientali accesa:
Questa una perla a gliorecchi accomanda
Laltra al bel pecto ebianchi homeri intesa
Par che ricchi monili intorno spanda:
De qua soleano cerchiar lor proprie gole
Quando nel ciel guidauano lecarole

Indi paion leuate inuer lespere
Seder sopra una nuuola dargento
Laier tremante tiparria uedere
Nel duro saxo, & tucto el ciel contento

Tucti glidei di sua belta ghodere:
Et del felice lecto hauer talento
Ciaschun sembrar nel uolto marauiglia.
Con fronte crespa & rileuate ciglia.

Nello extremo se stesso eildiuin fabro
Formo felice di si dolce palma
Anchor della fucina hirsuto & schabro
Quasi obliando per lei ogni psalma,
Con desir aggiugnendo labro a labro
Come tucta damor gliardessi lalma:
Et par uie maggior focho acceso in ello
Che quel che hauea lasciato in mongibello

Vulcano marito di Venere.

Nellaltra in un formoso & biancho tauro
Siuede Gioue per amor conuerso
Portarne ildolce suo riccho thesauro
Et lei uolgere el uiso al lito perso
In acto pauentosa, e ibei crin dauro
Scherzon nel pecto perlo uento aduerso:
Lauesta ondeggia & indrieto fa ritorno,
Luna man tien aldorso & laltra alcorno

Gioue conuertito in tauro.

Le ignude piante a se ristrecte accoglie
Quasi temendo elmar che lei non bagni
Tale atteggiata di paure & doglie
Par chiami inuano le suo dolce compagne:
Lequali rimaste tra fioretti & foglie
Dolenti, Europa ciascheduna piagne:
Europa suona ellito, Europa riedi
Eltor nuota, & talhor lebacia epiedi.

Intagli nella porta.

Hor sisa Gioue un Cygno, hor pioggia doro:
Hor di serpente: hor dun pastor fa fede,
Per fornir lamoroso suo lauoro
Hor transformarsi in aquila siuede
Come amor uuole: & nel celeste choro
Portar sospeso elsuo bel Ganimede:
Qual di cypresso ha ilbiondo capo auinto
Ignudo tucto, & sol dhedera cinto

Gioue ĩ cygno, oro serpente, pastore Aquila Ganimede.

Neptũno in montone & ĩ giouenco
Saturno ĩ cauallo.
Phebo in pastore.

Fassi Neptunno un lanoso montone
Fassi un toruo giouenco per amore
Fassi un cauallo elpadre di Chyrone:
Diuenta Phebo in thessaglia un pastore:
En picchola capanna siripone
Colui che a tucto elmondo da splendore:
Negligioua a sanar sue piaghe acerbe
Perche cognoscha leuirtu dellherbe.

Daphne
Comparatione.

Poi segue Daphne, & in sembianza silagna
Chome dicesse, o nympha non tengire:
Ferma ilpie nympha sopra lacampagna
Chio non tiseguo per farti morire:
Chosi cerua lion chosi lupo agna
Ciascuno el suo nimico suol fuggire:
Ma perche fuggi o donna del mio core
Cui di seguirti e, sol cagione amore.

Ariadna Theseo.
Compatatione.

Dallaltra parte labella Ariadna
Con lesorde acque di Theseo siduole
Et dellaura & del sonno che la inganna
Di paura tremando chome suole
Per picchol uentolin palustre canna
Pare in acto hauer prese tal paruole
Ogni fera di te meno e, crudele:
Ognun di te piu misaria fedele.

Baccho.
Satyri
Bacche.

Vien sopra un carro dhelera & di pampino
Coperto Baccho: elqual duo tygri guidano
Et con lui par che lalta rhena stampino
Satyri & Bacche, & con uoce alte gridano:
Quel siuede ondeggiar quei par chenciampino
Quel con un cembol bee, queglialtri ridano
Qual fa dun corno: & qual delle man ciotola
Qual ha preso una nympha: & qual siruotola

Sileno

Sopra lasino Sileno di ber sempre auido
Con uene grosse nere & di mosto humide
Marcido sempre sonnacchioso & grauido:
Leluce ha di uin rosse enfiate & humide

Sopra tutte e Intro scripte di lettere.

Difuori a uno cardinale.

Reuerendiſſimo in xp̃o pr̃i. Dño. L. Epiſcopo Tuſculano. S. R. E. Cardinali tituli ſancte marie importicu.

Al patriarcha difuori nel ſopraſcripto.

Reuerẽdiſſimo ĩ chriſto patri Domino. D. G. Patriarcæ Aquiligenſi: Domino ſuo ſingulariſſimo.

Diſocto drento la lectera. i. il nome di colui che ſcriue E. R. D. V. humilis Seruitor. Petrus: che adiſtenderlo uuol dire. Eiuſdem Reuerendiſſime. Dominationis Veſtræ Seruitor. Petrus: ma per piu breuita ſi fa quelle quattro lectere puntate da ogni lato come diſopra.

Difuori Allegato di Bologna: & a ogni altro legato.

Reuerendiſſimo in Chriſto patri Domino. D. F. ſanctæ mariæ noue diacono Cardinali Mãtuano apoſtolicæ ſedis legato Bononienſi. D. meo excellentiſſimo.

Allarciueſcouo di piſa & a ogni altro Arciueſcouo didrẽto

Reuerendiſſime in chriſto pater & Domine. D. mi ſingulariſſime. poſt conmendationem.

Difuori al ſopraſcripto.

Reuerẽdiſſimo ĩ xp̃o patri & Domino. D. Raph. Archiepiſcopo Piſano. D. meo precipuo & colendiſſimo.

A uno Veſcouo didẽtro nel principio della lectera

Reuerendæ in chriſto pater & Dominæ mi Colendæ: poſt cõmendationem.

Diſocto alla lectera che e il nome di colui che ſcriue.

E. D. V. Reuerendæ Humilis ſeruitor Petrus.

Al Veſcouo difuori al ſopraſcripto.

Reuerendo in chriſto patri Dominõ. G. epiſcopo Aretino Domino meo obſeruando.

A uno Prothonotario didentro

Reuerẽdæ in xp̃o pr̃: & Dñe mi colẽdæ conmẽdatione.

A uno Prothonotario difuori.

Reuerendo in xp̃o patri & domino Pandulfo luna apoſtolico Prothonotario dño meo colẽdo ul' colẽdiſſimo

Al Generale di Camaldoli di dentro

Reuerẽde in xp̃o pater & dñe mi obſ̃uãdæ cõmẽdatione

Disocto alla lectera.

E.P.V seruitor Petrus: come disopra

Al Generale di Camaldoli di fuori.

Reuerendo in xpo patri & domino fratri. A. priori coltisboni & sacri heremi totiusq3 camaldulensis ordinis generali patri suo obseruando.

Al Generale de frati predicatori Cioe di san Domenico difuori.

Reuerẽdo in xpo patri magistro Saluo Saxectæ ordinis pdicatoꝝ Magistro generali dño meo singulari.

Algenerale de frati minori: cioe di sã Frãcesco difuori.

Reuerendo patri magistro Francisco Sansoni Senensi ordinis minorum Generali Domino meo honorando.

A uno auditore di Camera di dentro.

Reuerende pater & domine mi honorãde cõmẽdatione

Al decto auditore di Camera di fuori.

Reuerendo patri domino. L. de Vrsinis canonico florẽtino ac apostolico collegii rote Auditori dignissimo Domino meo honorando.

A uno abbate di dentro.

Reuerende & obseruande in xpo pater & domine mi colende conmendatione.

A uno abbate difuori.

Reuerendo in xpo patri domino. A. Abbati sancte trinitatis de florentia Patri suo uenerando.

Algenerale di sancto Augustino difuori.

Reuerendo in xpo prĩ Magistro Ludouico de Ridolfis ordinis heremitarum Generali dignissimo patri hoñ.

Alpriore & Ministro de Serui difuori.

Reuerendo prĩ Frĩ. F. ordinis Seruoꝝ sanctæ Mariæ cõuentusq3 eiusdẽ florentinæ urbis Priori & ministro honorando: Patri suo colendissimo.

Alministro de frati minori difuori.

Reuerendo prĩ & Sacræ theologiæ professori magr̃o. P. de Saluiatis ordinis minoꝝ Prouinciæ Tusciæ honorãdo Ministro Patri suo colendissimo.

Al Principale di san Domenicho difuori

Reuerēdo pri & sacræ theologiæ professori magistro. R. de Pādulfinis ordinis predicatorꝝ ī prouincia Romana dignissimo Prouinciali patri suo uenerando.

A uno Cubiculare di Papa didentro

Reuerēdæ & honorādæ Dñæ. D. mi colēdæ cōmēdatōe

Aldecto Cubiculare difuori

Reuerendo Domino. D. Accursio. S. D. N. Papæ Cubiculario honorando Domino meo præcipuo.

A uno Aduocato Concistoriale didentro

Prestantissimæ ac doctissimæ uir & Dominæ mi colendæ conmendatione premissa.

Aldecto Aduocato disocto alla lectera

E. D. V. Seruitor Petrus: che adistēderlo uuol dire: eiusdem Dominationis Vestræ Seruitor ut supra.

Aldecto aduocato difuori

Præstantissimo ac doctissimo uiro domino. F. Patauino Aduocato consistoriali Domino meo honorando.

A uno Secretario del Papa dentro

Reuerendæ pr̄ & Dñæ mi obseruande conmendatione.

Aldecto Secretario del Papa difuori

Reuerēdo patri ac eloqntissimo uiro Dño. M. Palmerio florētino. S. D. N. secretario dignissimo dño meo colē(do

A uno scriptore apostolico prete dentro

Reuerendæ pater & Dñe mi honorādæ.

Aldecto Scriptore apostolico prete difuori

Reuerēdo pri Dño Mattheo Manno canonico florētino ac apostolico Scriptori maiori suo honorando.

A uno Scriptore apostolico laico didentro

Spectabilis uir: & maior honorande.

Aldecto Scriptore apostolico laico difuori

Spectabili & elegantissimo uiro Dño Philippo Posco de Piscia: Apostolico scriptori maiori suo honorando.

Allo Spedalingo disancta Maria nuoua didentro

Venerabilis pater & maior mi honorande.

Aldecto Spedalingo difuori

Venerabili pri dño Bonino dignissimo Hospitalario sãc tæ Mariæ nouæ de florentia patri suo uenerando.

A uno Preposto didentro

Venerabilis uir & tanq̃ pater honorande.

Aldecto Preposto disuori

Venerabili uiro dño. A. Preposito Cathedralis ecclesiæ florẽtinæ uel canonico florentino maiori suo uenerãdo

al Priore di San Lorenzo disuori

Venerabili & religioso patri Dño. L. Priori sancti Laurẽ tii patri suo spirituali uenerando.

a Vno arciprete disuori

Venerabili uiro Dño Iuliano đ Soderinis archipsbitero maioris cathedralis ecclesiæ florẽtinæ pri suo spũali ue

a Vno Piouano disuori al soprãscripto (nerãdo

Venerabili uiro dño Iuliano Plebano sanctæ mariæ de piscia maiori suo uenerando.

a Vno maestro intheologia disuori della lectera

Eximio sacræ theologiæ professori Magistro. N. de Spi nellis Florentino Ordinis minorum.

a Vno Rectore duna chiesa ꝫo uerãmte capellão dẽtro

Venerabilis uir & maior honorande.

a Vno rectore o uero capellano duna chiesa disuori

Venerabili uiro presbitero Antonio Rectori ecclesiæ sã cti Iohannis: & capellano sanctæ Mariæ.

a Vno frate docto: ma non maestro disuori

Venerabili sacræ paginæ professori fratri. A. de Pistorio ordinis seruorum sanctæ mariæ.

a Vno frate o uero monacho disuori

Honesto religioso fratri. A. de piscia Ordinis sancti fran cisci: uel Dño. A.

a Vno Confessoro disuori

Venerando ac religioso uiro fratri Georgio de Piscia or dinis Carmellitarum confessori & patri deuoto.

a Vna Badessa disuori

Honestæ ac religiosæ Dñæ Chaterinæ de sãcto Miniate dignissime Abbatisse Monasterii sancti Michaellis de

Piſcia ſuæ in christo matri deuotiſſimæ.

a Vna Monacha diſuori

Honeſtæ religioſæ ſorori Gineuræ ordinis ſancti Mi/ chaelis tanq̃ matri colendæ.

a Vna Pinzochera diſuori

Honeſtæ religioſæ Sorori ul' Dominæ Antoniæ ſancti penitentium ſancti Franciſci honorandæ.

a Vno Clerico diſuori

Honeſto Iuueni Ludouico nicolai clerico in ecclesia ſác/ tæ Reparatæ tanq̃ fratri ſuo.

a Vno Heremita o uero Romito diſuori

Honeſto religioſo Fratri Antonio heremitæ ſanct i Hie ronymi & ſancti Laurentii de piſcia.

Allo Imperadore didentro

Sereniſſimæ & inuictiſſimæ Ceſar Auguſtæ: poſt humi/ lem & debitam conmendationem.

La ſuſcriptione dapie di dentro

E.S.V Humilis ſeruitor Petrus: che adiſtenderlo uuol dire: Eiuſdem Serenitatis Veſtræ ſeruitor.

❡ Come diſopra aglialtri

Allo Imperadore il ſopraſcripto diſuori

Sereniſſimo atq3 glorioſiſſimo principi & clemétiſſimo Domino Federico dei gratia Romanorum Imperatori ſemper Auguſto Domino ſuo ſingulariſſimo.

a Vno Re di Francia didentro: & coſi aun altro

Sa.R. Maieſtas poſt humilem & debitam conmendatio/ nem: uel Sereniſſimæ Princeps & Excellẽtiſſimæ Dñæ D.mi ſingulariſſimæ: poſt debitam conmendationem.

al Re di Napoli diſuori

Sereniſſimo principi ac excellẽtiſſimo Dño.D. Ferdi. ca ſtelle& legiõis ac aragonũ regi. dño meo ſingulariſſimo

Al doge di uinegia & di Genoua diſuori

Illuſtriſſimo principi & Excellentiſſimo Dño .D. Petro Mocenigo Venetiarum Duci.

Al Duca di Milano diſuori

Illuſtriſſimo principi & excellentiſſimo dño .D. Ioanni Galeaz Mariæ ſforziæ mediolanẽſis Duci. D. meo ſin (gulariſſimo

Al Duca di Calabria difuori

Illustrissimo & excelso principi dño meo. D. Alfonso ca labrie duci. D. meo obseruandissimo.

Al Duca di Ferrara difuori

Illustrissimo principi & excellentissimo dño. D. Herculi Ferrariæ duci. D. meo obseruandissimo.

Al Duca d Vrbino difuori

Illustrissimo prĩcipi & excellentissimo dño. D. Guidoni Feltrio de Aragonia vrbini duci. D. meo colẽdissimo.

Al Marchese di Mantoua difuori

Illustri & excelso dño. D. F. de Gõzaga dignissimo mar chioni Mantuæ. D. meo singularissimo.

Al Principe di Salerno difuori

Illustri & Magnifico Dño. A. de Colunna Principi Saler nitano. D. suo singularissimo.

Al Signore di Rimino difuori

Illustri & Magnifico uiro dño meo: Dño. S. de Malate/stis Arimini armorũ ductori. D. meo singularissimo.

Al Signore Ruberto difuori

Illustri & Magnifico uiro dño Roberto de scõ Seuerino capitaneo & gõfalonerio Romanæ ecclesiæ dño suo sin (gularissimo

Al Signore di Pesero difuori

Illustri & potenti dño. D. meo colendissimo. D. C. Sfor/tia pisauri atq3 felicissime lige capitaneo generali.

Al Signore di Piombino difuori

Magnifico ac potenti. D. Manueli de Apiano Plombini. D. ma meglio sarebbe dire Illustri: che Magnifico.

Al Signore di Faenza difuori

Magnifico Dño Astorgio de Manfredis Fauentiæ Dño & armorũ Conductori domino meo singularissimo.

Al Signore Dimola & Furli difuori

Illustri & excellenti dño. D. Hieronymo de Riaria vice comiti Forliuii & Imolæ· domino meo singularissimo

Al Marchese dal monte difuori

Magnifico domino Vgolino Marchioni montis sanctæ mariæ armornm Conductori.

Al conte di monte doglio & di monte auto difuori
Magnifico domino Petro honofrio Comiti montis Do lii & Acuti domino suo singularissimo.
A uno Conductieri famoso difuori
Strenuo armorum conductori: Antonio de Furliuio.
A uno Capo di Squadra difuori
Strenuo uiro Gherardo de Aretio armorum.
A uno Conestabile difuori
Strenuo uiro domino Pierandreæ Corso peditũ conesta (bili
A uno Caualiere & Doctore difuori
Insigni & Magnifico domino Equiti & excellentissimo .I.V. Doctori. domino Laurentio de Ridolfis.
A uno Caualiere difuori
Magnifico & gñoso Equiti Dño Aloysio Guicciardino.
A uno Caualiere friere difuori
Insigni & religiosissimo militi sãcti. Io. hyerosolomita/ ni Dño Niccolao de Canisianis: maiori suo honorãdo.
a Vno Doctore Canonista difuori & legista
Eximio utriusq; Iuris doctori Dño Guidantonio Ve/ spuccio: maiori suo honorando.
a Vno Doctore Canonista difuori
Eximio decretoꝝ Doctori .D. Raynerio Guicciardino
a Vno doctore di Legge difuori (honorañ
Eximio legum doctori .D. dominico bonso maiori suo
a Vno Doctore di Medicina difuori (hoñ
Eximio artiuȝ & Medicine Doctori Magistro. F. de Stia maiori honorando.
a Vno Iurisperito & nõ doctorato difuori
Egregio Iurisperito dño Simoni đ colle maiori suo hoñ
a Vno studiante in medicina difuori
Egregio artium & Medicine professo: Iacobo studenti.
a Vno Maestro digrãmaticha difuori
Peritissimo uel doctissimo uiro magistro Petro domini ci grãmaticæ preceptori maiori suo honorando.
a Vno docto studiante difuori
Doctissimo Iuueni Giampiero Cascesio de Puppio Stu/

denti Bononiæ tanq̃ frī suo: uel maiori suo honorãdo.
a Vno giouanecto studiante difuori
Studioso licterarum Adolescentulo Iuliano francisci de piscia tanq̃ fratri suo.
a Vno grande mercatante difuori
Magnifico uiro: ul' spectabili uiro Ioãni tornabono: & alla uinitiana: Dño Francisco saxecto maiori honorãdo.
a Vno altro merchatante difuori
Spectabili uiro Francisco Bino maiori suo honorando
a Vno artefice difuori
Prudenti uiro. A. ioannis de arriguciis tanq̃ fratri hoñ
a Vno grande Ciptadino difuori
Magnifico uiro Iacobo guicciardino maiori suo hoñ
a Vno Secretario & ībasciadore del duca difuori
Magnifico uiro domino Hieronymo Malatestæ de Ri-mino Ducali Oratori & Secretario.
a Vno Camerieri del Duca difuori
Magnifico uiro. F. de Alamãnis Illustrissimi Ducis mediolani Camerario maiori suo honorando
a Vno luogho tenente difuori
Magnifico uiro. F. de Senis Sanctissimi dñi nr̃i papæ Locumtenenti ciuitatis Castelle maiori meo honorando
al Castellano dicastel sancto agnolo difuori
Magnifico & gñroso uiro dño. B. de Ferrara Castellano castri scī Angeli urbis Romanæ maiori suo honorãdo
althesauriere di Bologna o del papa difuori
Magnifico uiro dño Niccolao de aldobrãdis dignissimo thesaurario comunitatis Bononiæ maiori suo honorañ
a Vno de Sedici di Bologna difuori
Magnifico & clarissimo uiro Virgilio de maluitiis de Bononia ex Sedecim reformatoribus status Ciuitatis Bononiæ domino uel maiori meo singularissimo
a Vno Notaio di Camera difuori
Egregio uiro ꝑ Ioanni ꝑ gherardi de Piscia notario cameræ apostolicæ tanq̃ fratri suo honorando
a Signori & Algonfaloniere Digiustitia difirenze

Magnificis & excelsis Dominis. D. Prioribꝰ libertatis & Vexillifero Iustitiæ populi florentini uel ciuitatis florentiæ Dominis meis singularissimis

a Signori Dieci di Balia

Magnificis dominis. D. meis singularissimis Decem baliæ ciuicatis florentiæ

a Capitani diparte ghuelfa

Magnificis & gloriosis dñis Capitaneis cattolicæ partis ghuelfæ ciuitatis florentiæ. D. suis singularissimis

a Gliocto della guardia

Magnificis Dñis Octo custodiæ ciuitatis florẽtiæ. D. suis

Alli Offitiali del Monte

Magnificis Dñis Officialibus mõtis comunis florentiæ

a Sei della Mercatantia

Magnificis uiris Sex Mercantiæ ciuitatis florentiæ

Allufficiale della mercatantia & dellarte della lana

Egregio uel Eximio legum Doctori. D. Antonio de Regio officiali mercãtiæ ciuitatis florẽtiæ ul' artis lane hoñ

Alli Vfitiali dellarte della lana

Magnificis uiris Consulibus artis lanæ honorandis

Alproconsolo

Eximio & celeberrimo uiro ser Niccolao de romena dignissimo Proconsuli artis Iudicum & notariorum ciuitatis florentiæ

A Maestri & proueditori didogana

Spectabilibus uel Magnificis uiris Magistris & prouisoribus Doanæ & gabelle portarum comunis florentiæ

a Cinque del contado

Spectabilibus uel Magnificis uiris Quĩque conseruatoribus comitatus & districtus florentiæ

Alli Offitiali de Pupilli & Adulti

Spectabilibus uel Magnificis uiris Officialibus pupillorum & adultorum ciuitatis florentiæ

Aregolatori

Spectabilibus uiris Regulatoribus introitus & expensarum comunis florentiæ.

A conseruadori delle leggi
Spectabilibus uiris Officialibus & Conseruatoribus legum ciuitatis florentiæ.
Alli Vficiali della grascia & della carne & de pesci
Spectabilibus uiris Officialib9 Grasciæ & etiã carniũ & piscium comunis florentiæ.
Alli Offitiali del honesta
Spectabilibus uiris officialibus honestatis cõis florentiæ
Alli Offitiali della Torre
Spectabilibus uiris Officialibus Turris & bonorum rebellium comunis florentiæ.
A consoli del Mare
Spectabilibus uiris consulibus Maris comunis florentiæ
A Massai di Camera
Spectabilibus uiris Massariis cameræ comunis florẽtiæ
A proueditori de Contracti del Sale & del Vino
Spectabilibus & Egregiis uiris prouisoribus gabellæ cõtractum uel Salis uel uini comunis florentiæ.
Alli Offitiali del Balzello & dellextimo
Spectabilibus uiris Officialibus Balzelli uel Extimi comunis florentiæ.
Alli Offitiali delle uendite & della abbondanza
Spectabilibus uiris Officialibus uenditorum uel Abbundantiæ aut similium comunis florentiæ.
Alli Operai di Sancta Maria del fiore
Spectabilibus uiris Operariis sanctæ Mariæ del fiore ul' sancti Iohannis ciuitatis florentiæ.
A consoli di Calimala o Simili
Spectabilibus & egregiis uiris Consulibus Calimale uel portæ sanctæ Mariæ Cambii uel similiũ coĩs florẽtiæ.
A signori di Siena
Magnificis Dñis. D. Prioribus libertatis: & Capitaneo populi ciuitatis Senaꝝ; Dñis meis singularissimis.
A signori di Bologna
Magnificis: Dñis. D. Anzianis & Vellixillifero Iustitiæ ciuitatis Bononiæ Amicis Charissimis.

A Signori di Perugia.

Magnificis. Dñis. Prioribus comunis & ciuitatis Perusii

A signori di Lucca.

Magnificis Dñis. D. Anzianis & uexillifero Iustitiæ populi & comunis uel ciuitatis Lucanae.

A Signori di Cipta di Castello

Magnificis Dñis Prioribus populi & ciuitatis Castelli.

A signori Doruieto.

Magnificis Dominis Conseruatoribus pacis Presidentibus vrbe Veterani populi.

A signori di Norcia.

Magnificis Dominis cosulibus coīs & populi Nursiae.

A Signori dellaquila.

Magnificis dñis camerariis artiū ūiṽsitatis ciuitatis aqle

A Volterrani. Aretini. Pistolesi. Pisani. Cortonesi. Mōtepulcianesi. Sāgemignanesi. Saminiatesi. Anghiaresi

Magnificis. D. Priorib9 & vexillifero Iustitiæ ciuitatis vulterrarū. Aretii. Pistorii. Pisarū. Cortonæ. Montispolitiani. Sancti geminiani. Sancti Miniati. Anglarii.

A Borghesi

Magnificis dñis Cōsuatorib9 terræ Burgi sācti sepulcri

A gliocto di Prato

Magnificis dominis Octo defensoribus popoli & vexillifero iustitie terrae Prati.

a Castiglionesi

Spectabilibus dñis prioribus & vexillifero iustitiae populi & comunis Castilionis florentini.

a Colligiani

Spectabilib9 dñis prioribus & vexillifero iustitie coīs & terre collis

a Pesciatini

Spectabilibus dñis prioribus populi & Capitaneis partis Guelfe terrae pisciae.

a Popplesi

Spectabilibus Dñis Prioribus & Vexillifero partis guelfae comunis & terrae Puppii.

a Marradi

Spectabilib9 Dñis Anzianis & vexillifero coīs marradii
A Campiglia
Spectabilib9 uiris cōsulibus totius capitaneatus cāpilie.
A Bibbienesi
Spectabilibus uiris Defensoribus comunis Bibbienæ.
A San Godenzo
Spectabilib9 uiris cōsulib9 & cōsiliariis coīs scī gaudēzi
Al Senatore di Roma.
Magnifico & generoso equiti Dño Laurētio de Ridolfis
florentino alme urbis Senatori dignissimo.
Al Soldano del Papa.
Magnifico uiro domino Dominico pacino Pisciensi sāc
tissimi domini nostri Papæ Soldano dignissimo.
Al Siniscalcho del Papa
Magnifico uiro domino Constantino Alberto de floren
tia sanctissimi dñi nostri papæ dignissimo Siniscalcho
Al Podesta di Firenze.
Magnifico & gñoso equiti: & utriusq iuris doctori dño
.F.demōtefalco dignissimo Potestati ciuitatis florētiæ
Al Bargello di Firenze
Magnifico uel Spectabili uiro Domino Pierantonio de
Aquila ul' Ioseph de Parma Bariselo & Capitaneo pla-
teæ nec non comitatus & districtus florentiæ.
Al Capitano di Pisa: Pistoia o simili & cosi
a tucti epotesta.
Spectabili uiro zenobio biliocto capitāeo ciuitatis pisarū
Al primo cancelliere della signoria di Firenze
Magnifico & gñoso Eqti Dño Marcello de primo
secretario uel cācellario excelsæ reipublicæ florētinæ.
Al primo cācelliere della parte guelfa di Firenze
Eximio & prestanti uiro domino Christophoro Landi-
no utriusq linguæ peritissimo: primo cancellario incli
tæ partis guelfæ ciuitatis florentiæ.
Al Notaio delle Rinformagioni difirenze
Charissimo uel Eloquentissimo uiro ser Ioanni ser Bartolo
mei dignissimo Scribe Refōmationū ciuitatis florētiæ